TORINO
Anno 74 - Num. 268
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-643 al N. 40-918

# LA STAMPA



INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica ...

## *L'avanzata nell'Epiro prosegue*

# Le nostre truppe oltre il Calamas

## Il Comunicato n. 153

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 153:

**Il fiume Kalamas è stato oltrepassato dalle nostre Divisioni.**

**La nostra aviazione ha concorso alle operazioni terrestri con azioni di mitragliamento e di bombardamento, colpendo apprestamenti nemici lungo la rotabile Gianina-Kalibaki nella zona di Florina e presso il lago di Presba. Nostre formazioni aeree hanno inoltre bombardato le opere portuali di Volos e di Patrasso, l'aeroporto e la stazione di Larissa, obiettivi militari a Missolungi, Zakintos e Methone e la stazione di Florina, ove si sono provocati notevoli incendi. Tutti i nostri velivoli sono rientrati. Un velivolo nemico è stato abbattuto ed un altro è stato probabilmente abbattuto. Durante un'incursione aerea nemica sull'aeroporto di Valona, un velivolo nemico è stato abbattuto in fiamme dalla nostra caccia ed un altro dalle batterie contraeree della Regia Marina.**

**Un quadrimotore nemico tipo «Sunderland» alla fonda a Malta è stato mitragliato con visibili danni dalla nostra caccia.**

**Nell'Africa Orientale il nemico ha attaccato le nostre posizioni a Gallabat; respinto dal nostro presidio,**

**ha subito notevoli perdite ed ha successivamente rinnovato i suoi attacchi; l'azione è tuttora in corso. La nostra aviazione ha cooperato con le nostre truppe con reiterati attacchi, durante i quali la nostra caccia ha abbattuto sei velivoli nemici tipo «Gloster».**

### IN VOLO SULLE PIAZZEFORTI DEL NEMICO

## Col comandante degli "Aironi" al bombardamento di Patrasso

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da un «Airone» in volo, 7 novembre.

*A bordo dell'apparecchio del comandante stesso dello stormo di «Aironi», gli idrovolanti Cant Z 506, io sto sorvolando per la prima volta il cielo ellenico. Siamo passati poco fa al traverso di Corfù, siamo sulla verticale di Paxos, fra mezz'ora al massimo saremo su Patrasso, di cui dovremo bombardare il porto come primo obiettivo, e come obiettivo secondario le opere a carattere militare.*

*Attraverso la celluloide dei parabrezzi i riverberi del sole ormai allo zenit risvegliano improvvisi fugaci riflessi sul volto dei miei compagni di volo, ne stagliano maggiormente i profili, ne mettono in risalto i muscoli tesi come la volontà. Ognuno è al suo posto, ognuno attende al suo compito, gli occhi vigilano, i polsi pronti e sicuri al volante e alle impugnature delle mitragliatrici. E così gli uomini dei due apparecchi sezionari, che volano ai fianchi, un po' arretrati, in perfetta formazione a cuneo. Io ne veggo i piloti uno dietro l'altro, nelle luminose cabine; veggo ergere dalle torrette a fianco della canna della mitragliatrice, i caschi di cuoio degli armieri. La caccia nemica potrebbe apparire da un momento all'altro. E il colonnello prima di partire ha detto agli equipaggi:*

*«Guardate bene il nemico negli occhi prima di sparare. Attendete e miratelo bene. Sparate a duecento metri. E raffiche brevi!».*

### Verso Patrasso

*Prima di decollare il colonnello ha tenuto altresì il solito rapporto ai capi equipaggio. Ma questa volta il rapporto fu più lungo del solito, causa il tempo. La partenza, difatti, doveva avvenire poco dopo l'alba. Ma all'alba, invece, e per qualche tempo ancora, una coltre di nubi fuligginose copriva l'angolo di mare che è il nido degli «Aironi». Spuntò il sole. Dietro lo strato di ovatta lo si vide per qualche attimo correre come una smorta bolla di sapone, poi scomparire, esattamente come una bolla di sapone, in evanescenze cromatiche. Gli uomini, che già avevano preparato le macchine, fatti i carichi di carburante e di bombe, incominciarono a borbottare contro il tempo. Passò il colonnello, ed agli uomini che lo guardavano ansiosi annunciò:*

*«Le notizie meteorologiche sono buone. Il sole vincerà le nubi. Partiremo fra poco!».*

*Intanto chiamò a rapporto i capi equipaggio per studiare ancora una volta i bersagli e impartire le ultime direttive. Io vidi i piloti chini sulle carte topografiche, sulle fotografie perimetriche e sulle fotografie comuni. Cerchi e numeri segnano i bersagli su Patrasso, che si affaccia sul suo golfo cinta da una barcaccia di colline. Dopo un paio di queste colline, un triangolo rosso indica che lì si trovano postazioni contraeree. Sopra un'altra collina un cerchio rileva l'esistenza di una stazione radio e il margine a sud-est della città è tutto picchiettato: un deposito di bombe, uno di autocarri, una polveriera, due caserme. Le caserme portano visibili nelle fotografie i segni dei bombardamenti precedenti. Addossati al porto, con allineamento ad ovest, un'altra serie di ghiotti bersagli: l'officina del gas, quella elettrotecnica, il lanificio e cotonificio Marangopulo, già colpito, e la stazione.*

*«E se ci sono navi in porto — concluse il colonnello — si colpisca il porto. Altrimenti sganciate le bombe sugli altri obiettivi».*

*E il comandante assegnò ad ogni apparecchio il proprio obiettivo.*

*Come le notizie meteorologiche lasciavano prevedere, il sole finì per vincere le nubi. E si partì, l'apparecchio del comandante in testa.*

### Macabre panzane

*Io ho già parlato diverse volte di questo comandante, il colonnello G., decorato di medaglia d'argento sul campo per avere colpito la portaerei Eagle il giorno successivo alla battaglia di Capo Stilo. Sul conto suo la radio londinese ha raccontato in questi giorni una grossa frottola: che egli sarebbe stato abbattuto e che i buoni greci si sarebbero contesi il suo apparecchio per conservarne i resti come trofeo di vittoria. Secondo l'annunciatore in lingua inglese della stazione di Daventry, il colonnello G. sarebbe stato fatto prigioniero e gli agenti avrebbero dovuto lavorare di braccia e di calcio di fucile per sottrarlo al furore popolare. Invece, secondo il funereo capitano Stevens, egli avrebbe fatto la fine del suo apparecchio.*

*Quando il colonnello venne a sapere codeste macabre panzane, fece gli scongiuri di rito e sorrise a piena bocca, col suo sorriso da giovanotto ventenne.*

*Stamane, mentre dal motoscafo si arrampicava sull'apparecchio, egli mi disse:*

*— Vado a smentire la radio londinese. Vi prego di prenderne nota!*

*Sotto il polso sicuro del pilota il grosso «Airone» si sollevò in un pulviscolo di goccioline di argento, prese quota e puntò sull'obiettivo.*

*Appena in volo vedemmo al nostro fianco sinistro una formazione di «Alcioni», i Cant Z 1007. Filava questa formazione su Volos, sul cui cielo, appena ieri, essi dovettero sostenere una furiosa battaglia contro apparecchi greci di costruzione polacca, abbattendone uno sicuramente ed un altro con tutta probabilità.*

*Un poco più tardi, alle nostre spalle, sfilarono diverse pattuglie di «Pipistrelli». Meta: la regione di Florina, dove erano segnalati concentramenti di truppe, colonne di autoveicoli. Sotto il sole che si portava allo zenit, gli ammassamenti di nubi si affrettavano a sfilacciarsi ed a sciogliersi. Non restavano che cumuli e cirri, alcuni di un colore bianco latte, altri grigiastri, altri pieni di iridescenze, secondo le diverse posizioni loro nei confronti del sole.*

### Incontri in cielo

*Ad un tratto il colonnello si voltò bruscamente sulla destra fissando un cumulo di nubi sonnecchianti. L'armiere, rilevando il gesto del comandante, girò la canna della mitragliatrice in direzione dei cumuli. Egli aveva già tenestato il nastro e tolta la sicura. Passarono alcuni istanti. Poi dai cumuli uscì un apparecchio dalla sagoma curiosa fiancheggiato da due sezionari, subito seguiti da altri tre. Volavano ad una quota un po' superiore alla nostra e sembravano simpatici uccelli. Il colonnello scoppiò in una risata, poi mi fece un gesto con le mani. Nelle cabine dei nostri sezionari io vidi fare pure gli identici gesti. Erano i nostri «Picchiatelli» che si recavano sulla stazione di Florina.*

*Dopo, il cielo si fece deserto e così pure il mare, sul quale vedemmo per qualche tempo guizzare le scie di una nostra flottiglia di Mas.*

*La terra greca ci venne incontro dapprima con le sue isole ed i suoi scogli, macchie più scure sul mare scuro, poi con una fila di creste rossicce coperte da una volta di nubi translucide. Adesso queste volte si sono precisate presentando fra zone di ombra e di luce squarci, screpolature, frane che ne mettono a nudo l'interna struttura tormentata.*

*Esse ci seguono per lungo tratto, si incurvano nel golfo di Arta, cambiano tonalità, passando dal giallo vivo a un blu quasi smorto, per riprendere poi lo stesso giallo picchiettato di verde e qua e là di bianco. Poi le montagne degradano, muoiono, si cambiano in vallate ben strette e segnalate nel profondo da torrenti ghiaiosi. Ecco la vallata dell'Achilleus, dove il fiume si apre un corso stanco e tormentato. Ecco sulla nostra sinistra Messolaphion, ecco il golfo di Patrasso. Due montagne ne costituiscono come colonne di entrata: conica quasi fasciata quella a nord, quadra e diruta quella a sud. Di là ci arriva la prima reazione contraerea.*

*Gli «Alcioni» hanno già percorso varie volte la strada di Patrasso e ne conoscono le insidie. Così il comandante inizia la manovra sulla città che si pone sul margine sud-orientale della baia, con un forte deviamento per disorientare o ritardare l'intervento della difesa contraerea. Difatti i primi tiri di artiglieria arrivano molto corti sul nostro fianco sinistro. Io li vedo scoppiare a cinque seicento metri e piuttosto bassi come quota. Poi, man mano che ci avviciniamo, anche i tiri si avvicinano, aumentano in intensità e furore. Con un preciso deviamento il velivolo di testa si porta sull'obiettivo, seguito dai sezionari. Il secondo pilota è sceso frattanto nella botola di puntamento, l'occhio fissato ai traguardi. Il tubo del telefono lo tiene collegato con il comandante. Io mi trovo nella botola di coda, a fianco dell'armiere, che sta in ginocchio, la mano all'impugnatura della mitragliatrice, pronto ad ogni evenienza. La botola è aperta e un'aria fredda e umida mi sferza il volto, mi arrossa gli occhi, mi intirizzisce le membra.*

### Sull'obiettivo

*Patrasso dapprima si presenta come io l'ho veduta in numerose fotografie prese dall'alto. Un conglomerato di case a forma quasi di cuore con la punta perdentesi sulle colline e la parte superiore adagiantesi sul porto. Il porto è segnato da tre moli, uno dei quali appare nettamente distrutto. Nessuna nave all'àncora. Solo qualche peschereccio di dimensioni minuscole. Gli obiettivi, dunque, li cercheremo e li troveremo nella città o nei suoi margini. Io vedo la città passarmi sotto a sezioni e vedo pure di tanto in tanto sbocciare sotto l'«Alcione» le corolle di quelle strane peonie bianche che sono le granate dirompenti. Qualcuna viene ad aprirsi a poche decine di metri da noi e nell'attimo stesso in cui si apre, spazza via lingue di fuoco bianche all'origine, poi azzurrognole, poi gialle. E, dopo, ogni minima resta nel cielo dove sembra sonnecchiare come i mille e mille cumuli di nuvole incontrati durante il nostro volo. Poi incominciano a intersecarsi nel cielo i tiri dei proiettili traccianti. La loro luce è quasi schiacciata dalla luce del meriggio e i loro fili di argento sono a volte visibili a volte no, brillano e scoppiano.*

*Io non sento il fragore degli scoppi nè il sibilo delle batterie. Sento soltanto il rombo uguale tranquillo dei tre motori. E questo rombo mi dà un senso di sicurezza infinita.*

*Ad un tratto, una massa nerastra obliqua, e poi una seconda, una terza e una quarta mi rotolano sotto il naso. Ho l'impressione di sentirmi nello spostamento dell'aria. E' avvenuto lo sganciamento delle bombe. Io guardo sotto, ma la massa nerastra delle bombe scompare alla mia vista come scompare una sezione della città dove un attimo fa io ho notato un edificio piatto, stretto, lungo, fiancheggiato da baraccamenti pure piatti stretti e lunghi. Ho notato anche in una spianata bianca numerosi puntini neri come delle formiche, sicuramente degli automezzi. Cerco con gli occhi questa spianata, cerco i baraccamenti e gli edifici allorchè li ritrovo sulla mia destra. Ma ho appena il tempo di individuarli che una massa di fumo nero li avvolge, una massa che aumenta gradualmente di volume, sale al cielo in volute e si ingigantisce. Noi abbiamo centrato le opere portuali e alcuni magazzini della regione militare di Patrasso.*

*Nel giro di pochi secondi le prue dei velivoli si sono rivolte sugli obiettivi perchè i piloti in precedenza se li erano studiati questi obiettivi, si erano fissata nel cranio come sopra una lavagna la topografia della città. E il successo dell'operazione offensiva è scaturito dal sincronismo perfetto del tempo e dalle accostate con cui capi pattuglia e sezionari hanno agito.*

### Ritorno alla base

*Ora le prue dei velivoli sono rivolte verso la base. Alle nostre spalle sbocciano ancora le ninfee bianche, ma più rade, quasi stanche. Anche i proiettili traccianti si diradano, si sfilacciano, scompaiono. Rivediamo il letto ghiaioso dell'Achilleus, le punte rupestri dei monti. Ma gli uomini — i piloti e gli armieri — stanno sempre con l'occhio attento. L'insidia nemica può spuntare all'orizzonte da un momento all'altro.*

*Solo l'Erreti riposa. Appena uscito dalla zona di tiro, egli ha trasmesso un marconigramma cifrato compilato dal secondo pilota: «... tiro esatto, ore 12,25».*

*Il ritorno è avvenuto senza incidenti, malgrado un poco di vento che soffiava a sud.*

*Non abbiamo più incontrato i compagni degli altri stormi, ma tutti sono rientrati dalla loro missione dopo aver bombardato e distrutto opere campali, strade, stazioni, impianti portuali, nodi, depositi e magazzini. I «Picchiatelli» hanno centrato con quattro bombe incendiarie la stazione di Florina, provocando un violentissimo incendio; le «Cicogne» hanno tenuto sotto il loro bombardamento la città di Larissa malgrado una reazione contraerea da terra fortissima e un attacco di caccia nemici. Ne è scaturito un combattimento furioso. Un caccia nemico è stato abbattuto e un altro con tutta probabilità è stato anch'esso abbattuto. Gli «Alcioni», invece, avevano come meta gli apprestamenti difensivi fra Negraites e Kato a cavaliere della rotabile fra Gianina e Kalibaki, nonchè nodi stradali, e Bezdumi. Essi hanno centrato oltre a tali apprestamenti difensivi, una batteria contraerea di quattro pezzi. Due velivoli sono tornati tutti tocchi da schegge. Anche i «Pipistrelli» hanno compiuto la loro missione.*

**Paolo Zappa**

## Il nuovo Direttorio del Partito

### L'immissione dei Ministri delle Corporazioni e della Cultura Popolare, del Sottosegretario all'Interno e del Capo di S. M. della Milizia

Roma, 7 novembre.

*Il Foglio d'Ordini del P.N.F. reca:*

*Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha firmato i decreti di nomina dei componenti il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista.*

*Il Direttorio Nazionale è così composto:*

**Vice-segretari**

Fernando Mezzasoma:

*Classe 1907, iscritto al P. N. F. dal 30-6-1921, ufficiale di artiglieria, volontario di guerra, dottore in scienze economiche e commerciali, già Vice Segretario dei G.U.F., componente il Direttorio Nazionale e Vice Segretario del P.N.F.*

Michele Pascolato:

*Classe 1907, iscritto al P. N. F. dal 1-1-1921, ufficiale pilota della R. Aeronautica, volontario di guerra, avvocato, già Segretario federale di Venezia, ispettore del P. N. F., componente il Direttorio Nazionale e Vice Segretario del P.N.F.*

Alfonso Gaetani:

*Classe 1903, iscritto al P. N. F. dal 18-10-1922, ufficiale di artiglieria, dottore in giurisprudenza e in scienze politiche, già Segretario federale di Agrigento.*

**Componenti di diritto**

Renato Ricci, *Ministro delle Corporazioni.*

Alessandro Pavolini, *Ministro della Cultura Popolare.*

Guido Buffarini-Guidi, *Sottosegretario di Stato all'Interno.*

Achille Starace, *Capo di Stato Maggiore della Milizia.*

**Componenti**

Sandro Giuliani, *fiduciario del Gruppo Sansepolcristi.*

*Classe 1885. Sansepolcrista, Squadrista, Marcia su Roma, combattente giornalista, già componente il Direttorio Nazionale.*

Attilio De Cicco, *Segretario dei Fasci Italiani all'Estero.*

*Classe 1894, iscritto al P. N. F. dal 20-4-1921, Squadrista, Marcia su Roma, ufficiale di Artiglieria, avvocato, già Segretario federale di Foggia e componente il Direttorio Nazionale del P.N.F.*

Orfeo Sellani, *Vice comandante generale della G.I.L.*

*Classe 1907, iscritto al P. N. F. dal 20-6-1922, Squadrista, ufficiale di fanteria, volontario di guerra, ragioniere, già Segretario federale di Nuoro, Pistoia, Bergamo, ispettore del P.N.F. e componente il Direttorio Nazionale.*

Alessandro Bonamici, *vice comandante generale della Gil.*

*Classe 1903, iscritto al P. N. F. dal 1-1-1920, Squadrista, Marcia su Roma, capitano dei Bersaglieri, volontario di guerra, ragioniere, già Segretario federale di Verona ed ispettore del P.N.F.*

Andrea Ippolito, *vice segretario dei G.U.F.*

*Classe 1903, iscritto al P. N. F. dal 1-11-1920, Squadrista, maggiore di Fanteria, volontario di guerra, dottore in scienze economiche e commerciali, già Segretario federale di Lucca, Littoria e Roma, componente il Direttorio Nazionale del P.N.F.*

Rino Parenti, *presidente dell'O.N.D.*

*Classe 1895, iscritto al P. N. F. dal 8-1919, Squadrista, Marcia su Roma, ufficiale di Artiglieria, decorato di medaglia di bronzo al V. M., già Segretario federale di Milano, componente il Direttorio Nazionale del P.N.F.*

Raffaele Manganiello, *presidente del C.O.N.I.*

*Classe 1900, iscritto al P. N. F. dal 1-1-1920, Squadrista, Marcia su Roma, ufficiale di Artiglieria, già Segretario federale di Imperia, Catanzaro, Rodi, ispettore del P.N.F. e componente il Direttorio Nazionale.*

La nomina dei componenti del Direttorio Nazionale assume, questa volta, una notevole importanza poichè è indice dei criteri che saranno prossimamente stabiliti nel nuovo statuto del Partito attualmente in corso di elaborazione.

Si avranno, da oggi in avanti, quattro Componenti di diritto e precisamente i Ministri per le Corporazioni e per la Cultura Popolare, il Sottosegretario per l'Interno ed il Capo di Stato Maggiore della Milizia.

Il significato di tali nomine appare evidente e sarà certo altamente apprezzato dai fascisti e da tutti gli italiani. Si tratta in sostanza di rafforzare il principio unitario entro i ranghi del Partito.

Si va così delineando un sempre più stretto contatto fra gli organi del Partito e quelli dello Stato. E non è affatto da escludere che nell'ordinamento del Partito quale verrà fissato col nuovo Statuto tale criterio venga ancora ampliato, massime per quanto riguarda le organizzazioni giovanili fasciste.

I vice-Segretari Mezzasoma e Pascolato hanno una lunga esperienza come organizzatori e una sensibilità politica bene affinata.

Il camerata Gaetani, già Segretario federale di Agrigento, era fino a ieri Prefetto di Lucca. Inutile sottolineare il significato di questa nomina che si riallaccia direttamente a quei principi unitari ai quali abbiamo già accennato.

Tra i componenti il nuovo Direttorio Nazionale salutiamo con particolare simpatia il camerata Sandro Giuliani, fiduciario del Gruppo dei Sansepolcristi. Egli ebbe la fortuna di stare al fianco del Duce nella trincea del *Popolo d'Italia*, nelle giornate del combattimento più duro, e di essere poi il più devoto e fedele collaboratore di quella grande anima di Italiano e di Fascista che fu Arnaldo Mussolini. Nel Direttorio del Partito, Sandro Giuliani porta l'ardore dei primissimi seguaci del Duce.

Gli altri componenti il Direttorio Nazionale sono anch'essi uomini di provata fede e di lunga e profonda esperienza. Nei settori che il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha loro particolarmente affidati, avranno modo di fare rifulgere maggiormente le loro già provate qualità. Anche ad essi va il nostro saluto augurale.

Il nuovo Direttorio Nazionale del Partito — che si riunirà per la prima volta a Palazzo del Littorio lunedì prossimo 11 novembre — sarà così un organo agile e pronto per la realizzazione delle direttive del Duce e per il raggiungimento dei fini supremi: l'affermazione e lo sviluppo dei principi della Rivoluzione Fascista e la grandezza e la potenza del meraviglioso Popolo italiano.

## *I nostri all'offensiva su tutto il fronte*

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

**Dal fronte albanese, 7 novembre.**

*Giornata circonfusa di un sole sfolgorante; nelle piccole case di campagna, nei borghi rurali, la vita continua tranquilla come se nulla di nuovo fosse accaduto. I contadini accudiscono ai lavori dei campi e non alzano la testa neppure al rombo delle cannonate. La guerra si trova solo sulle grandi arterie e sulle infinite distese del cielo. Non ha invaso la campagna, sicchè la raccolta del granoturco ormai prossima alla fine e la cura della vigna, prima della imminente raccolta, hanno il loro tranquillo svolgimento da parte dei contadini.*

*Sulle strade è tutt'altra cosa. Il grigio-verde è l'assoluto padrone di tutte le arterie invase da autocarri, da carrette a motore e trainate da cavalli, da lunghe teorie di muletti, carichi di ogni ben di Dio. Sono soldati che vanno e vengono: a piedi, in bicicletta, in motocicletta; reparti che si spostano da un punto all'altro; saluti di commilitoni fra fanti di ieri e di oggi, poichè nella massa si trovano soldati di tutte le guerre, anche se la maggioranza è composta di ragazzi che hanno visto o vedranno il fuoco per la prima volta. In queste giornate quelli che hanno lavorato senza soste sono i servizi, tutti i servizi, da quelli del munizionamento agli altri del vettovagliamento, dei rifornimenti di ogni genere per le macchine ed i quadrupedi, della posta, dei generi di conforto, viveri, foraggi, carburanti. Sono stracarichi questi autocarri, che in ogni ora del giorno e della notte sono avviati sempre più avanti, lassù, su quei monti ove prosegue l'avanzata.*

*Chi non ha vissuto, come noi vicinissimo da molti giorni, la vita dei nostri soldati di prima schiera, non ha neppure la più lontana idea dello spirito aggressivo di queste nostre truppe dal morale elevatissimo non solo nei momenti d'azione, ma anche quando si tratta di dover sopportare fatiche immani per l'apprestamento delle opere difensive da costruire con rapidità fulminea sotto il fuoco del nemico. E, sia che si tratti di approntare trincee o piazzuole per batterie di ogni calibro, sia che si debba gettare un ponte fra due sponde di un fiume dove occorre trasportare a braccia, a volte per chilometri e su erte ripidissime, i pesanti barconi dei pontieri, ogni fatica viene compiuta con letizia sotto la guida degli ufficiali e spessissimo alla presenza dei comandanti di grandi unità che vivono la vita dei loro soldati.*

*Presto i monti e le valli si popoleranno di migliaia di combattenti lanciati alla conquista di quelle posizioni nemiche che oggi sono raggiunte solo dai proiettili dei grossi calibri delle nostre batterie.*

**Piero Busatti**

### La testimonianza di un giornalista americano

**New York, 7 novembre.**

I giornali pubblicano oggi una nuova corrispondenza che Reynolds Packard, direttore per l'Italia dell'United Press, ha inviato dal territorio greco occupato dalle truppe italiane:

«L'Esercito italiano — telegrafa Packard — ha proseguito l'avanzata lungo l'intero fronte dopo che la seconda giornata di sole ha favorito le operazioni che erano state rallentate dalla pioggia e dal fango. Oggi l'aviazione italiana controlla il cielo della Grecia e coopera con l'artiglieria pesante che gli italiani sono riusciti a piazzare ieri lungo numerosi settori del fronte. Mi trovo sul campo con l'esercito italiano da tre giorni, e finora non ho visto che tre soli aeroplani greci. Essi volavano a grande altezza ed hanno gettato bombe che sono cadute in aperta campagna. Per contro ho visto numerosi apparecchi italiani in volo che hanno compiuto numerose azioni frantumando appostamenti e batterie greche. In un settore ho visto, attraverso le lenti del mio binoccolo, reparti di cavalleria che, sopraggiungendo dalla sinistra, hanno accerchiato batterie greche nascoste nelle montagne, mentre truppe provenienti da destra cooperavano all'azione. Dopo una breve battaglia, nella quale i greci hanno lasciato dozzine di morti, sono stati catturati prigionieri e cannoni».

Packard smentisce poi le voci corse all'estero di rivolte e di pretesi successi greci.

«Le notizie pubblicate all'estero — egli dice testualmente — circa rivolte in Albania e avanzate di truppe greche in territorio albanese, sono infondate. Percorrendo l'intero fronte dal litorale in vista di Corfù, fino all'estremo limite orientale, oltre il vecchio confine albanese, ho visto personalmente che gli italiani hanno avanzato dovunque in territorio greco spesso per molte miglia, e sono convinto che in nessun settore i greci siano riusciti a penetrare in territorio albanese.

«Per venire sul fronte, sono passato da Tirana ed ho attraversato il Paese. Dovunque ho trovato gente che accudiva alle proprie faccende o che si recava al cinema. Non ho notato in alcun posto alcun segno di disordine nè di irrequietezza».

### Londra considera «confusa» la situazione in Grecia

**S. Sebastiano, 7 novembre.**

Dopo aver diramato durante vari giorni le più fantastiche e menzognere notizie sul conflitto italo-greco, Londra, improvvisamente, fa macchina indietro.

Dispacci dalla capitale britannica dicono, infatti, che la situazione sul fronte greco è confusa, che certe informazioni circa successi delle truppe greche debbono essere considerate esagerate, e pertanto accolte con diffidenza.

Naturalmente a Londra si dimentica di aggiungere che tali informazioni erano diramate da fonti strettamente vincolate ai centri di propaganda britannica e che il loro principale organo di diffusione è stata l'agenzia ufficiosa inglese.

La popolazione del villaggio di Filati accoglie le nostre truppe col saluto romano (Telefoto)

L'AVANZATA IN EPIRO

# La lotta delle nostre truppe contro l'aspro terreno

Uno degli inviati speciali della Agenzia Stefani, dirama dalla frontiera greco-albanese:

La Grecia è un paese povero di strade. Il suo sistema di comunicazioni è servito da due sole arterie, una orientale e l'altra occidentale, il cui stato non è davvero dei migliori. Queste arterie sono congiunte, in un certo qual modo, all'organizzazione stradale dell'Albania che è da considerarsi come la più importante, grazie al lavoro italiano, di tutta la penisola balcanica.

L'arteria orientale che taglia l'Epiro dalla Macedonia e che scende per la Tessaglia fino ad Atene, si salda a Florina con la strada albanese di Coritza, quella occidentale non è che un proseguimento di quella di Argirocastro, che, dopo aver attraversato Giannina, tocca Arta per seguire il litorale Ionico. Una diramazione dell'arteria orientale da Florina porta a Salonicco.

All'infuori di queste vie di comunicazioni vi sono delle stradicciole quasi impraticabili per i grossi automezzi ed un rilevante numero di strade secondarie che si possono chiamare senz'altro sentieri. I nostri reparti del Genio stanno trasformando questi sentieri che già si appartengono in strade ampie e sode, forse le prime autentiche strade di questa terra.

Al loro imbocco in territorio greco, tanto la strada orientale che quella occidentale sono protette da catene di montagne che, in alcuni punti, raggiungono quote superiori anche a duemila metri.

Di fronte a Metzovo che è una specie di anello di congiunzione tra la parte superiore e quella inferiore del sistema, si levano cime di 1700 metri, e procedendo ancora più a sud-est verso il massiccio albanese si trova la corona del Bradeton, con picchi di 2500 metri.

Presentato il quadro stradale, si può illustrare l'altro interessante settore del teatro delle operazioni: il settore della Vojussa, nominata in uno degli ultimi bollettini di guerra.

La Vojussa nasce proprio tra le montagne di Metzovo e passando sotto Konitza (da non confondersi con Koritza) e Perat, entra nel territorio del regno albanese per sfociare lontano tra la laguna di Valona e la laguna di Soli.

Col suo primo tratto di percorso, il fiume che, per la posizione, è traversale al Calamas, divide l'Epiro in due zone.

Attestarsi sulla Vojussa significa quindi affiancare manovre che si sviluppino in qualsiasi direzione.

Da questa schematica illustrazione balza l'importanza delle azioni che si stanno facendo sul fronte greco-albanese. La porta dell'Epiro meridionale sulla quale le nostre truppe sono valorosamente entrate, si prestava, prima della nostra avanzata, a qualsiasi tentativo del nemico. Poteva venirci una infiltrazione tanto dalla costa quanto dal sud, perchè la linea dello spartiacque fra il bacino dell'Jonio e quello dell'Egeo rappresenta una leva di lancio e di penetrazione non trascurabile. Le grandi montagne donde sgorgano i vari confluenti dell'alta Vojussa fino al fronte di Perat, uno dei primi varcati dalle nostre fanterie, dominano la vallata che dà la più facile via di accesso per l'Albania.

La stessa situazione strategica si presenta verso il sud, perchè le colline di fronte a Giannina, dove le nostre colonne stanno via via spiegandosi, formano un bastione naturale che preclude l'entrata dei due versanti.

Importante e pieno di promesse per l'avvenire è quindi il risultato conseguito in questi giorni di una tenace e inesorabile azione.

## Il cinico egoismo inglese nella guerra di Grecia rilevato dai giornali norvegesi

Oslo, 7 novembre.

Il Frit Folk traccia un breve parallelo tra la guerra di Grecia e quella di Norvegia, rilevando tra l'altro che, come in Norvegia, l'Inghilterra non si preoccupa che di ottenere basi per la sua flotta e di combattere lontano dal proprio territorio. Gli aiuti britannici consisteranno nella trasformazione di Creta in un sicuro rifugio per le forze inglesi che si ritirano.

Il Morgen Posten scrive che agli inglesi sembrerà ben poco cosa che la garanzia britannica verso la Grecia si limiti all'occupazione di Creta, in delusione assai maggiore per il popolo greco che non avrebbe certamente resistito con le armi alle richieste italiane senza la promessa britannica di aiuto. (Stefani)

## Il figlio di Puccini rimpatria dalla Grecia in drammatiche circostanze

Milano, 7 novembre.

Hanno fatto ritorno nella nostra città, provenienti dalla Grecia dove furono sorpresi dallo scoppio delle ostilità italo-elleniche, Antonio Puccini, figlio del grande musicista, e sua moglie Rita. Essi erano stati invitati dal governo greco a presenziare il 25 ottobre la rappresentazione di Butterfly al Teatro Reale dell'Opera di Atene; la sera dopo, sempre ospiti del Governo ellenico, avevano preso parte a ricevimenti.

Il 27 ottobre i coniugi Puccini lasciavano Atene diretti a Salonicco per passare quindi in Jugoslavia, ma a Salonicco furono costretti dalla gendarmeria greca ad una lunga sosta nella direzione della polizia e impediti in ogni modo di comunicare con la Legazione d'Italia. Assieme a 250 italiani e albanesi vennero rinchiusi in una scuola ebraica e costretti a passare la notte sopra i banchi delle aule, senza nessuna coperta e senza nessun rispetto per la tarda età di parecchi dei prigionieri. A nessuno degli italiani e degli albanesi venne dato da mangiare, ed essi dovettero provvedere con i propri mezzi a procurarsi il necessario. Vi fu una gara nobile tra gli italiani nel soccorrere coloro che erano privi di mezzi, e i Puccini rammentano che la fede e il patriottismo dei connazionali non venne mai meno nelle più tristi contingenze.

Finalmente lunedì sera, con 130 italiani, furono caricati su autocarri e trasportati in una stazione, in aperta campagna, dove attendeva il treno diplomatico col Ministro d'Italia ad Atene Ecc. Grazzi. Lungo tutto il percorso in territorio greco le angherie e le vessazioni contro gli italiani continuarono, senza alcun rispetto per le leggi internazionali.

## L'offensiva su Malta

### Ardita azione dei nostri «caccia» - Un «Sunderland» incendiato

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Gli aviatori italiani non dànno tregua agli inglesi di Malta, divenuta ormai un'isola malsicura, circondata da un mare ostile. Si può dire che, quotidianamente, aliquote della nostra aviazione o da caccia o da bombardamento vanno a portare la guerra sugli obiettivi militari dell'isola.

Le condizioni del tempo non hanno mai impedito le missioni offensive e i voli di ricognizione dei nostri aviatori che vanno a colpire il nemico, a snidarlo dalle sue casematte di cemento armato per rendergli impossibile e difficile la vita, per impedirgli i rifornimenti e la riattivazione degli apprestamenti bellici, martellati violentemente dai nostri bombardieri.

L'altra notte, formazioni della nostra aviazione da bombardamento hanno sorvolato l'isolotto investendo efficacemente con precisi lanci di bombe le opere militari e il porto di La Valletta. Tutti gli obiettivi sono stati raggiunti e gli aeroplani ritornavano tutti alle loro basi.

La notte era appena trascorsa che i «caccia» partivano per un volo di ricognizione offensiva. Il maestrale aveva diradato le nuvole nel cielo di Malta quando sull'isola passarono i nostri velocissimi cacciatori che scrutano il compito di ispezionare il mare e di vedere se sulla terra maltese vi fossero delle novità. La formazione navigava ad alta quota per essere pronta ad attaccare il nemico se mai si fosse levato in volo per intercettare l'azione dei nostri audaci aviatori. La missione volgeva ormai al termine quando, nella chiusa e munita baia di Marsa Scirocco, venivano avvistati due Sunderlands, due incrociatori dell'aria, come si compiacciono chiamarli gli inglesi.

Il capo della formazione dei nostri cacciatori diè il segnale di attacco. Scatta l'ala e si tuffa sul bersaglio. Gli altri apparecchi lo seguono e il rombo dei motori investe la placida baia di Marsa Scirocco.

I Sunderlands sono alla fonda ancorati a due grosse boe. I nostri caccia, irruenti e decisi, piombano uno dopo l'altro sui quadrimotori, sfrecciandoli con le mitragliatrici di bordo. Come nelle manovre che tante volte abbiamo visto, i caccia risalgono lungo il cerchio delle creste e si ripetono in picchiata di cento metri al elevarsi e si perdono nelle grandi valli del cielo.

L'azione è stata rapidissima. Da uno dei due quadrimotori si elevano improvvisamente fiammate e fiotti di fumo nero che vorticosi si sviluppano nella livida luce del giorno.

L'incrociatore dell'aria è perduto irrimediabilmente e l'altro è gravemente colpito e danneggiato. Così fulmineo fu l'attacco dei nostri cacciatori che le batterie inglesi non fecero in tempo neppure a sparare un colpo. L'azione di sorpresa era riuscita in pieno tanto che al nemico non rimase altro che vedere una colonna di fumo nerastro, spiralizzata dalla carcassa del Sunderland, salire in cielo.

## Un ricevimento a Roma all'Ambasciata sovietica

Roma, 7 novembre.

Oggi, 23.o annuale della rivoluzione sovietica, l'ambasciatore dell'U.R.S.S. presso il Quirinale ha offerto, nelle sale dell'Ambasciata, un ricevimento cui è intervenuto il Ministro per gli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano. Era presente anche il Corpo Diplomatico quasi al completo.

## Le pressioni inglesi sulla Jugoslavia

Belgrado, 7 novembre.

L'Agenzia Reuter annuncia che l'allontanamento del generale Nedic da ministro della guerra avrà profonde ripercussioni in Jugoslavia. Una volta tanto — si nota negli ambienti vicini all'agenzia — l'agenzia britannica ha colto nel segno, perchè tutte le tenebrose manovre anglo-massoniche perdono senza dubbio, con l'esclusione del generale Nedic, uno dei loro maggiori esponenti.

Un portavoce del Governo ha dichiarato stasera ai rappresentanti dell'Agenzia Stefani che gli inglesi hanno tentato e tentano tuttora di trascinare la Jugoslavia nel conflitto. Il bombardamento di Monastir ne è una prova. Si può dire che siano arrivate le pressioni e le provocazioni inglesi. Con l'eliminazione del generale Nedic cesseranno, in seno al Governo di Zvetkovic, molti di quei dissensi che spesso hanno messo in crisi il Gabinetto jugoslavo. Essendo al servizio della propaganda inglese, il generale Nedic aveva imposto al paese immensi sacrifici finanziari e i suoi uomini, sapendo che i bombardieri di Monastir erano inglesi si sono ben guardati di mettere in azione le batterie antiaeree. Infatti se uno solo degli apparecchi fosse stato abbattuto, si sarebbe potuto determinare la nazionalità dei bombardieri senza bisogno di attendere quelle che sono state le materiali e prevedibili risultanze dell'inchiesta. L'Inghilterra sperava — e non è detto che ancora non speri — di creare un caso di guerra anche con la Jugoslavia, così come ha fatto con la Grecia, ma non si può dire che abbia raccolto buoni frutti, perchè proprio l'uomo che avrebbe voluto gettare il paese nel fuoco è stato rapidamente allontanato e con lui, l'Inghilterra e l'Agenzia Reuter, perdono uno dei migliori alleati. (Stefani).

## Viva indignazione in Serbia pel vile attentato di Monastir

Belgrado, 7 novembre.

Il Vreme annuncia che il bombardamento di Monastir ha suscitato un'enorme indignazione ed un vivo nervosismo tra le popolazioni della Serbia meridionale.

## Il vizio della bugia nella propaganda britannica

Roma, 7 novembre.

*Alla Camera dei Comuni il Ministro delle informazioni Duff Cooper ha dovuto rispondere — come informa l'Agenzia Reuter — a molte interrogazioni mossegli dai deputati «in merito alle radiodiffusioni britanniche per la Grecia e per l'Albania».*

*Evidentemente la «campagna di sciocchezze» macenata dalla propaganda inglese a proposito della nostra azione in Grecia e base di avanzate greche, migliaia di prigionieri italiani, aerei italiani abbattuti, battaglie navali inesistenti, ecc. ecc., ha passato il segno a giudizio degli stessi deputati britannici. Le menzogne di Duff Cooper che la stampa e la radio italiana hanno via via elencate senza bisogno di speciali commenti a edificazione del pubblico sono state, in questa occasione, tanto marchiane da smentirsi da sè e da sortire nell'opinione pubblica mondiale un effetto contrario a quello che il Ministero delle informazioni evidentemente si riprometteva.*

*Per due giorni il tono della propaganda britannica è apparso alquanto mutato; si è notata una serie di reticenti ammissioni sulla necessità di non illudersi e di non sottovalutare le forze nemiche.*

*Ma il vizio della bugia è troppo radicato: e ieri, in mezzo ad altre ammissioni circa il ripiegamento delle truppe elleniche, si sono più incominciate ad udire le più svariate favole e stupidità, come quelle dell'accerchiamento di dodicimila alpini, della cattura di 1200 prigionieri e perfino di un «attacco che i carri armati italiani hanno fatto contro i loro stessi soldati che battevano in ritirata» (Radio Londra).*

*«Durante un allarme al Pireo — scrive il corrispondente da Atene del New Chronicle — un giovane italiano è stato arrestato perchè dalla terrazza di un albergo faceva dei segnali con una lente».*

*Un altro fine umorista è il generale Cambierparry, ufficiale inglese di collegamento con lo Stato Maggiore greco, il quale in una intervista rivolgendosi ai greci ha esclamato: «Che uomo è Churchill, che spirito combattivo! Ma anche voi avete il vostro Churchill!».*

# Il licenziamento di Nedic

## Malumore a Londra per la sostituzione del ministro jugoslavo della guerra

Lisbona, 7 novembre.

La notizia che il ministro della guerra jugoslavo, generale Nedic, ha rassegnato le sue dimissioni ed è stato prontamente sostituito dal senatore generale Peter Pesic, ha suscitato sorpresa e malumore in Inghilterra, ove il Nedic era considerato come persona particolarmente tenera per le plutodemocrazie e avente qualche velleità guerrafondaia. Naturalmente Londra maschera la propria sorpresa ed il proprio malumore attribuendoli agli ambienti jugoslavi. Così la Reuter nel dare l'annuncio dell'avvenuto cambiamento ministeriale insinua che esso potrà avere delle serie ripercussioni in Jugoslavia, mentre Radio Londra per conto suo dice che le dimissioni di Nedic «hanno causato sorpresa» senza specificare se tale sorpresa sia stata causata a Belgrado ovvero a Londra che vede ormai sistematicamente fallire i suoi tentativi di intorbidare le acque della politica interna dei Paesi balcanici. (Stefani)

## Segni sempre più convincenti della schiarita jugoslava

Belgrado, 7 novembre.

Le bombe inglesi di Bitolj, a parte il rimpianto delle vittime innocenti, hanno reso servizio alla Jugoslavia. Una crisi che covava da qualche tempo, pericolosa alla pace jugoslava, ha trovato il suo scioglimento; il Paese, dopo un po' d'emozione, è tornato tranquillo, ha capito, assai meglio di qualche suo rappresentante politico, che, infine, tutti i mali non vengono per nuocere. Le bombe inglesi hanno dunque reso servizio alla Jugoslavia. Dopo un lungo dibattito notturno, appunto martedì, che pareva dovesse apportare sorprendenti novità, il Governo, con un profondo senso di responsabilità e di onestà, ha rigettato i progetti eccezionali che il Ministro della Guerra Nedic avrebbe voluto far approvare, probabilmente spinto anche da seguaci nascosti nell'ombra; la Reggenza reale, da parte sua, dava ragione al Governo, cosicchè il generale Nedic era costretto, come già sapete, a lasciare il Ministero. Una ombra grave è scomparsa dall'orizzonte politico della Jugoslavia, l'atmosfera ha perduto molta elettricità, una nuova ondata di calma ha pervaso gli spiriti.

Assai bene ispirati, i giornali odierni sottolineano il momento. Dice la Politika che la Jugoslavia è guidata solamente dal desiderio di restare estranea al conflitto. Il mantenimento della pace alle frontiere è l'interesse vitale del popolo jugoslavo. «Affinchè questa pace possa essere mantenuta — aggiunge — è necessaria una politica non soltanto di stretta neutralità, bensì di amichevole collaborazione, così come è imposta dalla situazione geopolitica e dalla natura economica della Jugoslavia».

Poco dopo il giornale rileva la commozione popolare per il bombardamento di Bitolj, tanto più dolorosa perchè quella città è stata duramente provata durante la guerra mondiale.

Il cambiamento avvenuto nel Ministero della Guerra tiene tuttora desta l'attenzione dei circoli politici; la grandissima maggioranza è lieta del mutamento che apporta una schiarita eccezionale alla politica della Jugoslavia. E' questo cambiamento — affermano varie personalità — il più favorevole per un orientamento completo e definitivo dell'opinione jugoslava, come è il più favorevole per la liquidazione di una mentalità che se dovesse sopravvivere impedirebbe davvero al Paese di partecipare alla costruzione della nuova Europa, quale essa si disegna attorno ai due formidabili pilastri italiano e germanico.

**Alfio Russo**

## Dietro le quinte della politica balcanica

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sofia, 7 novembre.

Sulla zona politica del sud-est europeo non si vedono attori: gli attori si sono ritirati tutti fra le quinte e, aspettando la chiamata per venire alla ribalta, confabulano. Il testo del lavoro da rappresentare non sembra ancora scritto ed in ogni caso è sicuro che le opinioni di quelli che debbono scrivere e recitare sono differenti. Oggi potremmo ad esempio prospettarci un nuovo quesito: se col passar del tempo l'interesse inglese ad un'estensione del conflitto nella penisola balcanica rimanga immutato. Nei giorni scorsi ci siamo resi interpreti d'opinioni affermative, eppure qualcuno si domanda se all'Inghilterra possa veramente far comodo offrire all'Asse la possibilità di raggiungere il Levante, l'Irak ed i giacimenti petroliferi di Mossul marciando attraverso la Turchia. Dicono poi che la Turchia ad un certo momento sarebbe stata disposta ad intendersi all'amichevole colla Bulgaria permettendole di occupare territori dalla Bulgaria considerati di necessità vitale e che l'Inghilterra lo avrebbe impedito, ma noi non ci crediamo.

L'obiezione da fare è semplice: vero è che la guerra è per la Turchia un incubo al quale essa si vorrebbe sottrarre. Ma è anche vero che la Turchia ritiene minacciata in alcuni punti e già invasa in altri la sua zona di sicurezza. Non sostengono forse i turchi che il loro confine occidentale dal punto di vista strategico va all'Egeo e che la frontiera militare turca si trova sulla catena montagnosa del Balcan? Siccome questa frontiera naturale in quattro e quattr'otto non è da raggiungere, i turchi pare abbiano escogitato una soluzione di ripiego, lasciando capire che si accontenterebbero di occupare la Tracia ellenica e che gradirebbero nella circostanza vedere la Bulgaria rimanersene tranquilla.

Con tutta probabilità l'Inghilterra è per questa tesi, però rimane da assodare se sia nell'interesse turco spingersi per cento o centocinquanta chilometri in un territorio che in certi punti è largo non più di trenta chilometri, avendo sulla sinistra il mare e sulla destra alture sulle cui vette si affacciano i bulgari e potrebbero affacciarsi anche altri.

Per dirla in lingua povera, la presenza degl'italiani in Grecia e dei tedeschi in Romania costituisce un fattore della situazione balcanica del quale ha da tener conto, anche se risoluto ad affrontare avventure e rischi, ogni capo di governo ed ogni capo di Stato maggiore.

Nella rete d'intrighi tesa dalla diplomazia britannica, la Bulgaria non cadrà di certo e per questo l'Inghilterra, che lo sa e che conosce al tempo stesso la difficoltà della partita, insiste nel raccomandare al Governo di Sofia di non cedere a pressioni che nessuno ha però mai esercitato o di non legarsi interamente con l'Asse, assicurando che alla fine del conflitto la vittoria inglese (in merito alla quale Sofia è pregata di non nutrire dubbi) permetterà la realizzazione degl'ideali bulgari.

Noi, concludendo, ripetiamo che nessun Paese è più della Bulgaria riluttante all'estremo ad ogni idea di guerra, ma che l'ipotesi di una azione tentata dai turchi per prevenire immaginari pericoli od in ossequio alla volontà di Londra non è da escludere. E' in tal senso che dobbiamo quindi interpretare il commento dell'Akschom all'ultimo discorso del presidente Ismet Inonu, commento che plaude alla decisione di rimanere estraneo alla guerra, epperò definisce la situazione non del tutto priva di pericoli, avvicinandosi la guerra ai confini della Turchia.

Salva rimane l'ipotesi avanzata da taluni che in Turchia un rivolgimento interno possa permettere ad uomini nuovi di sconfessare la politica finora fatta e di sottrarsi alle pressioni inglesi e all'eventualità di una guerra.

Agli articoli della stampa di Ankara ed Istanbul torna oggi a rispondere lo Slovo riferendosi alla dichiarazione secondo cui l'atteggiamento bulgaro nel conflitto italo-greco farà muovere l'esercito turco: «Ankara deve sapere, scrive il giornale, che Sofia desidera unicamente una pace giusta e ne ha fornito le prove fin dal momento della firma del trattato di Neuilly. Per quanto concerne i rapporti bulgaro-greci, questi sono stati sempre chiari. Atene sa che il 14° punto del messaggio di Wilson del 1° gennaio 1918 prima o poi sarà applicato. Questo punto esige in maniera categorica la soluzione del problema già maturo dello sbocco all'Egeo, problema a proposito del quale il generale Metaxas nel 1924 ha detto a giornali svizzeri: «Se io fossi stato bulgaro, la guerra alla Grecia per i polmoni della Bulgaria, lo sbocco all'Egeo, a quest'ora l'avrei già fatta dieci volte». Ma quanto al quesito se la Bulgaria farà la guerra alla Grecia, la nostra stampa ed i rappresentanti più autorevoli del nostro pensiero politico hanno chiaramente risposto: e la guerra? con chi? Con la Grecia? Perchè? Per la Tracia? E' una questione che non risolveranno nè la Turchia, nè la Grecia, nè la Bulgaria. Sarà una questione d'importanza europea, che sarà risolta sul tappeto verde della tavola attorno alla quale si riuniranno gli arbitri del nuovo vero e giusto ordine europeo, vale a dire le Potenze dell'Asse con i loro alleati dell'est e del nord-est».

Della campagna di Grecia, i giornali bulgari, che riproducono ampiamente notizie di ogni fonte — l'italiana alla testa — nei loro articoli si occupano soltanto per ripetere essere indiscutibile che se Atene conta sulle sole sue forze la guerra per essa è perduta. Informazioni private da Atene dicono che il governo cerca in tutti i modi di alimentare un entusiasmo che a giudizio di attenti osservatori, si va attenuando con rapidità tale da lasciarne supporre prossima la fine.

**Italo Zingarelli**

## Aereo sconosciuto sopra Gibilterra

Algesiras, 7 novembre.

Mercoledì, alle ore 17, un aeroplano di nazionalità sconosciuta ha volato su Gibilterra. Sono state sgombrate dalla piazzaforte tutte le infermiere, che saranno sostituite da infermiere militari. (Radio Stefani)

"Oggi più di prima"

# Il funzionamento dell'assistenza

*Iniziata il 15 settembre con un mese di anticipo si svolge ovunque con cura gelosa secondo il comandamento del Duce*

Roma, 7 novembre.

«*Il funzionamento degli Enti comunali di assistenza* — telegrafava nel settembre scorso il Duce ai Prefetti — *dovrà essere oggetto del vostro costante personale interessamento e controllo.*

«*Date le circostanze, oggi più di prima, tale funzionamento dovrà essere rapido, generoso e con una burocrazia ridotta al minimo indispensabile, per evitare sciupio o abusi.*

«*Dovete segnalarmi i Podestà che metteranno il più solerte impegno, con stile fascista, nell'assolvimento di questo compito di solidarietà nazionale*».

Con questa consegna, categorica e precisa, si è iniziata il 15 settembre scorso, con un anticipo cioè di un mese e mezzo rispetto agli altri anni, la benemerita attività degli Enti comunali di assistenza.

### I Comitati comunali

Non sono necessarie molte parole per illustrare diffusamente la attrezzatura ed il funzionamento di questi organismi che il Regime ha reso potenti strumenti della sua capillare opera di assistenza verso il popolo. Diremo solamente che, creati in applicazione della legge 3 giugno 1937 in ogni Comune del Regno, tali Enti, sostituendosi alle soppresse Congregazioni di carità, esprimono e realizzano meglio i concetti e le direttive della solidarietà fascista. Un Comitato, presieduto dal Podestà e di cui fanno parte un rappresentante del Fascio di Combattimento, la segretaria del Fascio femminile, rappresentanti delle Associazioni sindacali in numero proporzionato a quello della popolazione del Comune, ed il fiduciario del Nucleo dell'Unione fascista tra le Famiglie numerose, dirige con funzioni deliberative l'opera degli Enti comunali di assistenza. Occorre aggiungere che questa collaborazione continua ed effettiva assicurata ai Comitati dagli esponenti dei maggiori organi locali, così dell'ordine amministrativo come di quelli sociale politico e corporativo, al vaglio dell'esperienza si è dimostrata veramente ricca di proficui risultati.

L'attività degli Enti non è vincolata a forme e schemi rigidi e meccanici. Dovendo risultare strettamente aderente alle effettive necessità e ai reali bisogni degli assistiti — necessità e bisogni che, come è facile comprendere, variano a seconda del luogo, del clima, dell'ambiente e delle consuetudini locali — tale attività, per l'opportuno indirizzo impresso dal Ministero dell'Interno, trova nelle esigenze di ogni singolo centro la scelta e l'indicazione delle diverse forme di intervento.

E' stato proprio per questo scopo che si è voluta a base comunale la sfera di giurisdizione dell'Ente.

*Si può in ogni modo rilevare che l'Ente svolge la sua attività nel campo dell'assistenza generica, immediata e temporanea, rivolta cioè alle persone o alle famiglie che, per cause indipendenti dalla loro volontà, sono impossibilitate, pur trovandosi in perfetta condizione di capacità e di efficienza, a procurarsi i mezzi di vita.*

Campo d'azione, dunque, quanto mai vasto, che sta da solo a dimostrare la proficua e fondamentale importanza della funzione degli Enti comunali di assistenza.

### I «ranci del popolo»

La forma più frequente e più vasta di intervento è quella che si concreta nell'organizzazione dei «ranci del popolo» la cui distribuzione avviene generalmente in locali opportunamente allestiti e tali da offrire ai frequentatori, insieme col cibo, il conforto di un'accogliente e ristoratrice ospitalità. In molti Comuni, dove i mezzi lo hanno consentito, sono sorte altresì, per accogliere i bisognosi, le «case dell'assistenza» il cui funzionamento risponde ancor più egregiamente agli scopi dell'istituzione. Dove manca la possibilità di organizzare la distribuzione del «rancio» e dove questa non sia ritenuta opportuna, viene effettuata la distribuzione di viveri in natura o di buoni per acquistarli.

Ma non sono solo queste le forme di intervento dell'Ente. Si può dire che, riferendosi ad esso, il cittadino che sia assillato da un impellente e comprovato bisogno, ottiene, con quella tempestività ed efficacia che il suo caso richiede, tutte quelle forme di aiuto che sono richieste dalle sue particolari necessità, e cioè: vestiario, combustibile, sussidi in forma di pagamento dell'affitto di casa, medicinali e quanto altro gli può occorrere.

E' agevole comprendere come l'attuazione pratica di così larga e varia azione assistenziale presenti, specie nei maggiori centri, non lievi difficoltà; ma è anche doveroso riconoscere che queste sono state sempre superate con successo in virtù della collaborazione continua ed appassionata di cui dànno prova il personale e, in primo luogo, gli amministratori, fra i quali meritano una particolare menzione le Segretarie dei Fasci femminili.

### Poche cifre eloquenti

Ed ora poche cifre eloquenti ed espressive più di ogni altra parola, sulla entità finanziaria dell'attività assistenziale svolta fino ad oggi.

Nell'annata 1937-38 furono erogate in complesso lire 319 milioni 603.134,29; in quella 1938-39, lire 338.245.349,88. Per l'esercizio 1939-40, i dati sono tuttora in via di accertamento. Si può però rilevare che per l'anzidetta annata, il concorso dello Stato per l'integrazione dei bilanci degli E.C.A. fu elevato a 180 milioni di lire. Concorso, questo, veramente cospicuo e quanto mai significativo.

Includendo questa spesa, che prima faceva carico esclusivamente all'iniziativa privata, fra quelle destinate al progresso civile, morale ed economico della Nazione, il Regime ha rivendicato allo Stato il compito fondamentale di provvedere, senza alcuni superati concetti di carità e di beneficenza, all'assistenza e alla solidarietà di tutte le categorie sociali.

Agli anzidetti fondi di carattere ordinario, altri si sono aggiunti nella decorsa gestione per fronteggiare le esigenze straordinarie assistenziali dipendenti dalla guerra ed in vista delle quali l'opera degli E.C.A. ha continuato a svolgersi, specie in alcune zone, anche nei mesi estivi. Il fattore guerra ha orientato, e non poteva essere diversamente, l'azione degli Enti. Al riguardo occorre tener presente che le famiglie dei richiamati alle armi beneficiano, per ordine del Duce ed in base a precise disposizioni di legge, di sussidi che devono ritenersi, per misura, generalmente adeguati alle necessità degli assistiti.

### Per le famiglie dei richiamati

Ciò non pertanto, e soprattutto per la nuova annata 1940-41, sono state impartite disposizioni miranti ad assicurare il pronto intervento degli Enti comunali di assistenza anche a favore delle famiglie di richiamati, nel caso in cui i sussidi anzidetti risultassero, per particolari circostanze, insufficienti ai bisogni.

Insieme con le famiglie dei richiamati sono state assistite, durante l'estate, quelle dei lavoratori a cui la guerra ha tolto o diminuito la possibilità di procurarsi il necessario.

*Durante il corrente esercizio, per ordine del Duce, l'attività assistenziale sarà maggiormente potenziata. Per mettere appunto gli Enti in condizioni di assolvere con maggiore ampiezza e per più lungo tempo la loro funzione, lo Stato ha elevato ancora, da 180 a 230 milioni di lire, il suo concorso finanziario.*

In obbedienza all'alto insegnamento del Duce ovunque, e fino nei centri più piccoli e più lontani, sono già in pieno svolgimento i servizi assistenziali e la Pubblica Amministrazione, il Partito e i Sindacati collaborano con il più assoluto spirito di comprensione e di cosciente disciplina.

Normalmente l'attività degli Enti comunali di assistenza è limitata al periodo intercorrente tra l'autunno e la primavera. Ma, come si è visto per la scorsa annata, tali termini non sono assoluti, e nulla vieta che siano spostati per fronteggiare le esigenze del momento e specialmente nei confronti delle famiglie dei richiamati e degli operai danneggiati dall'attuale periodo di eccezione.

## Bottai presenzia l'inaugurazione dell'anno allo Studium Urbis

Roma, 7 novembre.

Come è fissato dal Calendario del Regime, la gioventù studiosa d'Italia inizia in questi giorni la sua attività nei vari Atenei del Regno con rinnovato fervore di idee e di propositi. Molti studenti quest'anno, e sono migliaia, non sono presenti: sono quelli che hanno il privilegio di servire la Patria in armi.

A Roma la cerimonia inaugurale dell'anno accademico, svoltasi stamane nello Studium Urbis, presente il Ministro dell'Educazione Nazionale e numerose personalità del mondo politico e culturale della capitale ha assunto particolare solennità.

Nel piazzale centrale della Città Universitaria, in un palpito di bandiere e di colori, si sono schierati in quadratura magnifica di fiera giovinezza i fascisti universitari e una rappresentanza della legione universitaria coi rispettivi «Signa» e labari.

Il Ministro ha passato in rassegna lo schieramento e, immediatamente, ha raggiunto l'Aula Magna gremitissima di professori e studenti; assistevano le autorità e le gerarchie civili e militari, le personalità della cultura e dell'arte e, largamente rappresentato il corpo diplomatico.

Reiterate acclamazioni al Duce hanno accolto il Ministro che, raggiunta con il Rettore Magnifico e le altre personalità la cattedra, ha ordinato il saluto al Duce, cui ha fatto seguito un fremente «A Noi!». Poi il Rettore ha letto la prolusione inaugurale.

Il Ministro e le autorità sono quindi apparse sulla scalinata di Piazza della Minerva, ove il discorso inaugurale era stato diffuso ai reparti da appositi altoparlanti. Qui il segretario reggente del GUF ha letto una relazione sull'attività svolta nell'Anno XVIII mettendo in rilievo come lo stato attuale abbia imposto agli universitari fascisti nuovi alti compiti che essi assolvono con tutto il loro ardore.

Il Ministro quindi ha proceduto alla consegna dei diplomi, delle stelle al merito della scuola a numerosi professori dello Studium Urbis. Tra questi, e sono stati particolarmente festeggiati, hanno ricevuto il meritato riconoscimento il Rettore Magnifico e gli accademici d'Italia Severi e Bottazzi.

E' seguita la consegna delle «M» d'oro ai Littori dello sport, della cultura e dell'arte e a circa 40 goliardi che nell'Anno XVIII hanno tenuto alto il nome e il prestigio del GUF dell'Urbe.

La cerimonia si è conclusa col superbo e perfetto sfilamento dei reparti a passo romano di parata.

## Scuole nell'Alessandrino saranno inaugurate domani da Bottai

Alessandria, 7 novembre.

L'Eccellenza Bottai, Ministro dell'Educazione nazionale, come è noto, visiterà nella giornata di sabato, parecchi centri dell'Alessandrino e presenzierà all'inaugurazione di nuovi grandiosi edifici scolastici. L'edificio di Valenza, dedicato alla medaglia d'oro Costanzo Ciano, è del valore di 4 milioni di lire ed è sorto, malgrado le molteplici difficoltà dell'ora, secondo le aspirazioni delle autorità locali, pienamente assecondate dal Ministro. Esso ospiterà le scuole elementari, la scuola di avviamento professionale e la scuola d'arte e mestieri, di preparazione per gli artigiani orafi, industria prettamente locale e di grande rinomanza.

In Casale Monferrato il nuovo edificio di piazza Castello viene a risolvere la questione edilizia scolastica con l'eliminazione di vecchie, anguste e antigieniche aule, sostituite ora da una sede degna e confortevole sotto ogni rapporto. Il Ministro Bottai avrà inoltre modo di constatare il rapido progredire dei lavori del nuovo Liceo, mentre, in relazione all'attività industriale locale, i cui stabilimenti hanno ramificazioni in ogni lato d'Italia e sono parte integrante dell'economia nazionale, va avvicinandosi la realizzazione di un Liceo scientifico.

## Il disordine economico negli S. U.

L'industria negli S. U. attraversa un disordinato periodo di congiuntura bellica, giunta al massimo grado della sua capacità di produzione non può far fronte alle richieste dello Stato, del Canadà e della Gran Bretagna ed a quelle dei privati. La ricerca di acciaio ha preso tali proporzioni che Washington ha creato un ufficio per decidere sulla priorità delle consegne. Si prevede che la situazione peggiorerà e le industrie private hanno iniziato l'accaparramento delle materie prime. Le ripercussioni incominciano ad essere sensibili anche sui prezzi. Nuove misure limitative sono probabili ed imminenti.

Gli S. U. temono che i rifornimenti dall'Asia sud-orientale, particolarmente del caucciù e dello stagno, possano essere minacciati ed accumulano delle riserve. Contemporaneamente svolgono una grande attività nell'America del Sud per sfruttare le materie prime metallifere di quegli Stati. L'Amministrazione agraria di Washington consiglia l'impiego di capitali, particolarmente nel Brasile, per creare vaste coltivazioni di caucciù.

Mentre la grande industria americana attraversa un periodo di attiva e disordinata congiuntura, l'agricoltura non trova sbocchi per i suoi prodotti. I prezzi del grano, del mais e del cotone sono sostenuti artificialmente dallo Stato e le giacenze incominciano a prendere proporzioni temibili. Le disponibilità di cotone ammontano ormai al raccolto di un biennio.

Le eccedenze invendute di grano, mais, cotone, carni e di altri prodotti agricoli dell'America del Sud rendono più difficile la situazione degli S. U. Per mancanza di mezzi di trasporto, anche l'Inghilterra ha dovuto dimezzare gli acquisti e sinchè dura la guerra non vi è speranza di riconquistare i mercati europei o di trovare altri sbocchi. Gli S. U. per aiutare i Paesi centrali e del sud avevano adottato il metodo dei prestiti. Ora Washington ha deciso, per conquistarsi delle simpatie, di seguire la politica degli acquisti. Incomincerà con la compera di una partita di mais in Argentina. Del granturco gli S. U. non sanno che farsene (lo scorso anno con questo cereale hanno allevato tanti maiali che ora trenta milioni di kg. di lardo marciscono nei magazzini). Probabilmente Washington darà ordine, ai capitani che eseguiranno i trasporti, di affondarlo segretamente in mare.

## La Cassazione respinge il ricorso di un direttore didattico

Roma, 7 novembre.

Tale Egidio Alessi, direttore didattico con sede a Vicchio, in data 22 febbraio 1936 redigeva un verbale di visita alla scuola elementare di Orticaia, cui era addetta la maestra provvisoria Laura Beriati Duranti, nel quale erano contenute osservazioni sul modo come la maestra adempiva il suo compito, sullo svolgimento del programma didattico, con raccomandazioni e consigli dati nell'occasione all'insegnante; tutto ciò senza che egli fosse stato nella detta scuola. Tale verbale venne trasmesso all'ispettore scolastico, con sede a Firenze, con la firma falsa della maestra, alla quale per legge il verbale stesso doveva essere portato a conoscenza. Il falso fu scoperto allorchè l'insegnante, che dal verbale risultava classificata per «sufficiente», ebbe a sporgere regolare reclamo.

Condannato dal Tribunale di Firenze a un anno condizionalmente, la Corte d'Appello di Firenze, alla quale egli ricorse, ebbe a confermare la sentenza. L'Alessi ricorreva in Cassazione, ma la Corte Suprema ha oggi respinto il ricorso.

## Commerciante triestino schiacciato fra due vagoni

Trieste, 7 novembre.

Una mortale sciagura è avvenuta alla nostra stazione centrale. Durante la manovra di un treno, il commerciante Giovanni Amodeo, causa l'oscurità, è andato a finire tra i respingenti di due vagoni. Per quanto il macchinista avesse subito bloccato il convoglio, la morte dell'Amodeo è stata istantanea.

## Una folla di rissanti attorno ad un carro di zingari

Imperia, 7 novembre.

Nella vicina e tranquilla frazione di Caramagna, dei girovaghi, giunti in una osteria, si ubbriacavano, quindi offendevano i clienti del locale. Richiesto altro vino, il proprietario si rifiutava di darlo, per cui uno degli zingari si faceva minaccioso; ma l'oste lo rimetteva in carreggiata, facendolo ruzzolare a terra. Vista la mala parata, i girovaghi fuggivano e montavano nella loro sgangherata «carovana» per allontanarsi, ma il carro veniva circondato dagli abitanti del luogo, che volevano dar loro una buona lezione. Si incominciò con le spinte ed i pugni, ma poi tutto fu buono per farne arma: sedie, bottiglie, bastoni. Gli zingari dal canto loro tiravano fuori vecchie arrugginite sciabole, distribuendo fendenti a destra ed a manca. Era notte fonda, e le botte furono proprio da orbi. Ci vollero i carabinieri per far terminare il parapiglia. Numerose persone hanno dovuto farsi medicare all'ospedale di Imperia, ma la maggior parte si sono curate al proprio domicilio. Il giorno dopo si vedevano in giro visi tumefatti, cerotti sulla faccia, mani fasciate. Due girovaghi sono stati arrestati e un terzo è latitante.

## FALLIMENTI

TORINO, 7. — **Tosco Teresa**, Commestibili e pasticceria, via S. Agostino 22, Torino; decreto 6-11-40 ammette alla procedura dei piccoli fallimenti, comm. giud. dott. Giuseppe Campo. — **Bando Viola Francesca**, Merceria, via Lombardore 12, Torino; sent. 7-11-1940, rigetta istanza fallimentare ed ammette alla procedura dei piccoli fallimenti, comm. giud. avv. Annibale Botta. — **Arietti Francesco**, Apparecchi radio, Torino, via Accademia Albertina 35; sent. 7-11-40, revoca il fallimento ed ammette alla procedura dei piccoli fallimenti, comm. giud. dott. Giulio Rossino.



Tipografia Giornale LA STAMPA

# Due scarpini da donna

S'era fatto uno scrupolo eccessivo di non voler metter mano nelle cose del marito poichè pensava che quando due si sposano che non son più tanto giovani, ciascuno ha pur diritto di reclamare per sè qualche piccola ombra di ricordo o di segreto. Sicchè da quando Dario era partito, capitano d'aviazione, per la guerra, ella aveva chiuso a chiave lo studiolo di lui in fondo alla villa e non ci aveva messo più piede.

Non le spiaceva passare l'autunno e l'inverno in quella grande casa sul lago, ma, si sa, una scappatina in città pur ci voleva. Faceva qualche compera; andava a trovare una vecchia zia, poi tornava. Ma quella sera la zia l'aveva persuasa a fermarsi e dormire da lei per andare a sentire una commedia di Giacosa, la grande passione dei suoi tempi. E Milla, per farle piacere, era ripartita la mattina dopo. Peppo, il custode le si era fatto incontro spaventato.

— Che c'è, Peppo?

— Stanotte son venuti i ladri.

— Ah.

— Ma non han fatto gran danno, padrona. Sono entrati soltanto nello studio del signore; un paio di fucilate son bastati a metterli in fuga.

— Andiamo a vedere, andiamo a vedere!

Lo stato di disordine in cui ella trovò lo studio di Dario le fece gittare un grido. Gran parte dei libri, dagli scaffali erano stati rovesciati al suolo: cassetti della scrivania e della cartelliera aperti e la roba confusamente sparpagliata qua e là: carte, oggetti, ricordi...

«Mio Dio, mormorò Milla davanti a quel campo di battaglia. Come faccio adesso a sapere che cosa *gli* han sottratto? Conosco così poco io le *sue* cose! ».

Ma proprio in quella il suo sguardo cadde su due scarpini da donna che giacevano, anche loro, buttati là alla rinfusa in mezzo alla desolazione generale.

S'accostò, li prese su. E subito ebbe un tuffo al cuore.

Due scarpini di donna giovane! Probabilmente, chiusi in un cassetto, i ladri li avevan buttati fuori, non sapendo che farsene.

Se li rigirò fra mano, li osservò meglio alla luce della finestra. Due scarpini elegantissimi di raso viola e nero, un piccolo capolavoro di calzolaio di lusso. Fattura squisita, quasi nuove. La sua mente fu invasa da propositi di vendetta.

Era la prima volta dopo tre anni di matrimonio ch'ella scopriva i segni di un'infedeltà di Dario. Due scarpini di raso: tutto un programma, tutto un romanzo! E mentre ella si era sempre detto che sposando un uomo già celebre per avventure ed amori passati non avrebbe avuto il diritto d'interferire in quello ch'era stato o aveva fatto, tuttavia le insopprimibili voci della gelosia cominciarono a mettersi in moto dentro di lei, a farle dentro un piccolo pandemonio.

«Due scarpini di donna giovine, l'una mormorava. Intimità, intimità eleganti e... profonde ».

«Ah, ah, un'altra scherniva, ci son voluti proprio i soliti ignoti, eh, per farti aprir gli occhi, ingenuona che sei! ».

E ora avrebbe voluto scagliarli per la finestra, ora almanaccando a quale, a quale, mio Dio, delle amiche sue e di Dario avessero potuto appartenere pensava con un trucco di andar a provarglieli, a ciascuna, e così scoprir la colpevole: «Per piacere, Clara, guarda ho comperato questo paio di scarpini ma non mi vanno bene: vuoi provarli caso mai andassero bene a te? Io te li regalerei ». Oppure andare a Napoli dal celebre calzolaio che aveva impresso la sua sigla d'oro nello interno delle scarpette e pregarlo di saperle dire chi le avesse comprate... Alla fine se le provò anche lei. Ma le eran troppo piccole. E così cadde anche l'ultima speranza che Dario, caso mai, le avesse comprate per lei.

Le sue giornate scorrevano tristi, agitate, sola sul lago, con quelle maledette scarpine per compagnia. Talvolta sentiva che poteva dimenticar tutto, perdonare, cancellarsele dal cervello, tal'altra, invece, era travolta da vere folate di gelosia e disperazione. E fu in uno di quei momenti che attizzato un gran fuoco in cucina, vi portò gli scarpini fatali e già pensava alla gioia di vederli avvampare e crepitare con tutto il loro raso e il loro cuoio, e si gridava: «Io, io son qui che infurio e mi dispero, e lui, lui che non ne sa nulla, lui là che... ». D'un tratto s'arrestò. «Lui è là che combatte, poverino... ».

Questo si disse, e fu così che gli scarpini fatali, dopo aver rasentato il rogo, se ne tornarono per mano sua quietamente, nello studio di Dario.

Ella vi aveva già rifatto ordine, e rimise gli scarpini nel cassetto da cui probabilmente erano stati sloggiati. Quietamente ve li mise, uno accanto all'altro, come prima. «Lui è là che combatte... ».

Dario ritornò al paese in licenza per pochi giorni.

E come s'era fatto bello, il malatore, fiorente, pieno di chiacchiere e d'amore, un giovine Dio.

Giornate felici trascorsero gli sposi nell'intimità lucente del gran lago lombardo. Inebriati dal desiderio, dalla festa dei sensi, [illegible] dimenticò [illegible] di loro, fra le braccia dell'altro, la brevità della vita e le sue raffinate crudeltà! Senonchè passati quei folli momenti ecco che Milla ricade fatalmente tra gli antichi fantasmi. Ella non era mai andata a trovar Dario allo studio adesso che vi passava molte ore, non osava, aveva paura dell'antico soffrire. Ma poi s'arrovellava: Avrà riveduto gli scarpini? Li avrà presi tra le mani? Avrà pensato all'altra?... Mio Dio!... Adesso, a mano a mano che si avvicinava il giorno della partenza di Dario sempre più forti e tempestose crescevano in lei queste voci e queste rabbie.

All'ultimo giorno ella lo accompagnò al piroscafo. Erano ambedue molto tristi. Un'intera notte di baci dava alle loro membra una sazietà febbrile. Essi passeggiarono adagio, lungo la strada, attendendo il piroscafo. Sulle labbra di Milla bruciava l'eterna domanda. Alla fine prese coraggio e gli disse:

— Avevo qualcosa da chiederti, Dario: una cosa, una cosa...

Egli si fermò un poco, si chinò su di lei, la cinse per la vita.

— Dimmi, dimmi, Milla.

— Oh una cosa da niente.

— Ebbene?

— Ti volevo chiedere... Ma poi si perse d'animo, e continuò: — Sai che sono venuti i ladri nel tuo studio?... Già, una notte, tre settimane fa. Non te l'ho mai detto perchè tanto era inutile, han fatto poco danno; sono stati messi in fuga dal custode... Non te ne eri neanche accorto eh?

— No, non me n'ero proprio accorto... Mi pare che non mi mancasse nulla... Ma che domanda volevi farmi?

Ella allora si perse d'animo e si mise a ridere, nervosa.

— Oh niente... niente...

Egli era pieno di premura verso di lei, e d'attesa. Adesso la incoraggiava con lo sguardo, traendola a sè un poco. Cominciava a capire che c'era qualcosa di grave in quello che lei avrebbe voluto dirgli, e le stava lì davanti, tenendola per le spalle, chiaro, ansioso, interrogante.

Il piroscafo aveva abbrivato.

— Dimmi! egli quasi le urlò sul viso, mentre la gente già scendeva alla passerella.

Ella allora fu presa da un convulso di lacrime e abbattè il capo nel fazzoletto. — Non posso, non posso! gridò singhiozzando. Ma tu devi partire, devi partire... Te lo scriverò, te lo scriverò poi... E lo andava spingendo un poco fra la gente.

— No, piuttosto rimango.

Ma non ci fu verso. Ella con tutte le sue forze di donna, con tutta la potenza della sua gelosia volle che partisse, che partisse, assolutamente, così, anche con quella domanda angosciosa, sospesa fra loro due, minacciando di buttarsi nel lago, fra le ruote del piroscafo, se non ubbidiva.

**Carlo Linati**

PANORAMI D'ACCIAIO

# Pittori sui sommergibili

## Venti artisti sono scesi con tavolozza e pennelli nelle viscere dei sottomarini e hanno scoperto che anche qui c'è colore e poesia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da bordo del sommergibile ammiraglio, novembre.

*Nella mia ultima cronaca di questa segreta guerra sottomarina, io ho scritto che c'è una poesia del mistero che non ha ancora trovato il suo poeta: la poesia del mistero della sublime battaglia, delle sublimi battaglie, che i nostri sommergibili combattono durissime, eroiche, sanguinose, ogni giorno ogni ora sopra il mare sotto il mare, e — unici al mondo — in dieci mari diversi: Oceano Atlantico, Oceano Indiano, Mar Rosso, Tirreno, Mediterraneo, Egeo, Ionio... e non è detto tutto, perchè tutto non si può dire.*

*Ora, già questa guerra ha raccolto la sua prima messe di musiche e di poesie, la sua prima messe di letteratura narrativa, per le operazioni che hanno svolto le armate del cielo e le armate di terra, ed anche la Marina ha avuto la sua parte; è di questi giorni, trasmesso dalle stazioni radiofoniche tedesche, un sonoro marziale «canto delle torpediniere». La trilogia musicale sugli Stuka è già celebre in tutto il mondo. I ragazzini cantano per la strada la facile canzone sulla conquista di Berlevo. Il romanzo di Boguslav Kuczynski sulla guerra lampo in Polonia, ha avuto un successo enorme.*

### L'originale iniziativa

*Ma non s'è trovato ancora un poeta nè un musicista che abbia spiato la sua musa nel portello di prora d'un sommergibile, nella torretta, nella camera lanciasiluri. Tutti quei facili verseggiatori che han dedicato chilometri di canzoni alle bandolere, alle baindere, alle signorine del quinto piano o a quelle dell'Università, tutti quei facitori di orecchiabili melodie che per hanno cantato di note i corpi serpentini delle «bandolere» e delle «baindere», gli stillanti amori delle «studentesse dell'Università», ed i piccoli amori delle «vergini dei quinti piani»; si vede che non hanno ancor fatto mente locale alla guerra sottomarina se per essi la guerra sottomarina non è ancora ispiratrice d'un verso o d'un pentagramma.*

*Lode ai pittori, invece. Io ve lo voglio rivelare, che i pittori, uno di questi giorni, con le loro brave cassette di tubetti e di pennelli, le loro tavolozze, le loro carte arruffate e le loro matite stupendamente appuntate, si sono presentati con la opportuna commendatizia del Ministero della Marina e di quello della Cultura Popolare ad un Gruppo Sommergibili, e dopo i vagli d'un breve tirocinio, sono saliti a bordo, han cominciato a partecipare alla vita strana e bellissima dei sommergibilisti, ed a dipingerla nei vari particolari. Alla testa di questa squadra di pittori che si son fatti sommergibilisti, c'è nientemeno che l'illustre direttore dell'Accademia di Brera. Questa iniziativa è veramente degna dell'epopea guerriera dell'Italia di Mussolini.*

*Sentiamo. Avremo i quadri, grandi tele ad olio, delicati pastelli, album di disegni, della guerra dei sommergibili. Quando avremo una poesia ed un canto? Quando avremo un romanzo che echeggi questa vita? Possibile che debbano essere postumi, quando dopo la Vittoria verrà il tempo dei concorsi e dei premi e dei lauri accademici (con la relativa malinconia, s'intende)? Perchè poesia, musica, letteratura, non debbono sensibilizzarsi adesso, che le vicende, queste grandi vicende ed eroiche, così umane, così complesse, sono ancora palpitanti, fresche, vive, profumate di immediatezza e di verità, e non hanno ancora quell'odore ambiguo d'archivio e di chirurgia critica?*

*Noi, oh noi che siamo i cronisti ed un po' anche attori di questa dura guerra sottomarina, non possiamo spiegare le ali al canto che pure ci urge nel cuore. Il nostro contributo nella misura che sappiamo e che possiamo deve andare alla storia: puro di fantasia, quindi; magro ed essenziale. Noi dobbiamo soprattutto raccontare dei fatti, raramente e parcamente commentarli, mai, mai, interpretarli e comporli nell'estro di una creazione letteraria.*

*E allora sotto a chi tocca. Presto. I sommergibilisti italiani, questi diecimila eroi che hanno dato un sì largo generoso tributo di sangue, non hanno ancora il loro inno, ad esempio! Ed in questa guerra dove tutto afferma il concetto mussoliniano della supremazia dello spirito sulla materia, si può tranquillamente affermare che la gente più ardita gradisce maggiormente in gioia d'un canto nuovo e tutto suo, che una doppia e meglio zonolata razione di prosciutto in scatola o di salsiccia con le patate.*

### Come si dipinge sott'acqua

*Lode ai pittori, ho detto. Vederli con quanta fervida buona volontà si sono messi al lavoro! I primi collaudi della vita nei sommergibili sono stati un po' duri, si sa, ma essi li hanno affrontati e sopportati con serena allegria, un po' annoiati in principio da certe preoccupazioni che sono ovvie ed inevitabili per chi debutta a bordo di una unità subacquea. Ma adesso, scendono con noi anche oltre i vertiginosi cento metri, e si adoperano a ritrarre con i loro pennelli, con i loro pastelli, le scene più caratteristiche della vita di bordo, che non sono le stesse per tutti i pittori, s'intende.*

*Non avrei mai creduto che l'interno di un sommergibile (l'interno di sommergibile, pensate!), potesse offrire tanto campo all'indagine pittorica. Tutto nei sommergibili, e persino l'abbigliamento delle creature umane che li popolano, è ridotto all'essenziale, è schematizzato, monocromo. Acciaio acciaio acciaio, tutto quel grigio, tutto quel grigio! La policromia vivace, scintillante delle lampadine elettriche di segnalazione, o quella che serve a distinguere in funzione delle centinaia di fili, di cavetti, che venano ogni settore, mi parevano di solito annegate smorzate in tutto quel grigio. Ogni tanto brillava l'argento freddo d'una cromatura, o il giallo girasole delle parti di ottone. Anche nel quadrato degli ufficiali, le ricopertura di legni e di cuoi, non costituivano una nota a sè. Tutto mi parve sempre a bordo — sogni a parte — uguale, monocromo, monotono...*

*Ed invece i pittori, dopo i primi orientamenti, hanno scoperto un mondo di cose. Certe panoramiche, certi scorci, certe bellezze morbide... Io ho fatto centinaia di fotografie a bordo dei sommergibili, e qualcuna ha colto un momento drammatico, l'attimo di una vicenda emozionante. Ebbene non ce n'è una sola che valga i più modesti di questi quadri, intendiamoci, non come opera d'arte, che sarebbe ovvio, poichè io non sono un eccellente fotografo, e loro sono tutti ottimi pittori, ma proprio come documentazione della guerra sottomarina. E chi sa che non salti fuori il capolavoro, magari i capolavori, che saranno di documentazione delle prodezze dei nostri sommergibilisti per i secoli e per i secoli...*

*Pittori paesaggisti che erano abituati a scegliere golosamente le bellezze classiche, laghi montagne vallate città, oppure che scovavano angoli ignoti, ed allora si davano a certi inediti del paesaggio pieni di sottile poesia. Essi muovevano dai loro studi cittadini con un corredo di tavolette, di tele, di pennelli, di colori, un abito un po' eccentrico, appena appena quel tanto che bastasse a rivelarli, un cappello dall'ampia tesa, un'unica cravatta originale, un «po' fantastica», tagliata su un vecchio broccato, o su una fetta di damasco. E non lo dicevano a nessuno dove andavano. Chi sa mai che quell'inedito se qualcun altro ne venisse a cognizione, non fossero in due a presentarlo alla prossima Biennale, o Sindacale, o Quadriennale... E beati!, una volta giunti sul posto di tante delizie ed arrangiatisi per la pensione, beati di aver scoperto quell'angolo di terra benedetta e di poter dipingerselo tutto.*

### Esattezza e fantasia

*Molti poeti non sono pittori, i pittori son quasi sempre poeti. I loro paesaggi, le loro città, non sono quasi mai fedeli alla realtà: un pizzico della loro fantasia (che so, un albero di più, un parocchio di meno, un pagliaio più grosso o più sottile, un fascio di fili del tram cancellato, una diversa simmetria a certe finestre, una diversa bellezza a certe fanciulle sullo sfondo della veduta, e la luna se la luna non c'era, e la pioggia se anche non pioveva...), un pizzico della loro fantasia, i pittori, oh mio Dio non c'è nulla di male, debbono mettercelo nei loro quadri.*

*Anche nelle loro opere dipinte a bordo dei sommergibili, un po' di fantasia soccorrerà talvolta. Io però devo dire che li ho visti rispettosissimi delle proporzioni, accertarsi delle distanze, far misurazioni volumetriche e planimetriche, e — se mai — la loro fantasia impiegarla a riscaldare un giallo, a smorzare la crudezza di un bianco, a dar più vigore a quegli occhietti multicolorati delle lampadine...*

*Cari pittori a bordo dei sommergibili. Abituati a ritrarre le cose, le persone, alla splendente luce del sole, al dolce chiarore lunare, e ad avere come riferimento principe il cielo, l'immenso cielo, o il mare infinito, ed invece qui dentro, nello scafo, costretti alla luce gelida delle lampade elettriche, e a sfondi di pareti di acciaio, di fondi mobili dei lanciasiluri, dei quadri di manovra... Cari pittori avvezzi alle forme morbide, all'anarchia del mondo vegetale, alle mille gamme di colori che si inteneriscono, si accendono, si abbandonano, si spengono, nel mondo comune, e qui dentro, nei sommergibili, costretti, invece a ritrarre, ad interpretare pittoricamente la geometria secca, i colori precisi, eguali, delle macchine e del loro involucro a fuso.*

*E i ritrattisti. Oh i ritrattisti, ce ne sono alcuni famosi per i nudi che han dipinto: morbidi, vaghi e procaci. Altri che han ritratto fanciullini, bimbette, pargoli. Altri che si son specializzati nella clientela di lusso: ed hanno abbellito e ringiovanito le signore della «grande società», hanno rinfoltito capelli ai calvi, smagrito gli obesi. Nei loro studi han camminato con passo lieve le belle modelle, quelle care ragazze vestite di niente che si fanno pagare cinque lire all'ora per stare ferme, con uno scialle sulle spalle, senza scialle, con un velo, senza velo, così...*

*Ed ora i pittori ritrattisti a bordo dei sommergibili, ritraggono sembianti d'uomini severi, profili, decisi, marcati, torsi nudi, abbigliamenti ridotti all'essenziale. Ma io ho già visto degli abbozzi che traspare assai più spiritualità dai volti maschi di questi miei camerati sommergibilisti che non dagli «occhi sognanti» delle fanciulle idealizzate, o dalle sospirose pose delle belle signore borghesi.*

*Pittori sui sommergibili. Forse non credevano quando si sono imbarcati, di trovar tanta materia per l'ispirazione e tanti soggetti. Si sono mossi, i primi giorni con passo circospetto, quasi spiando. Adesso «sanno» già questa straordinaria vita di guerra sotto il mare. Adesso hanno già imparato ad amare questi eroi. A bordo ci si trovano bene. E qualche volta si dimenticano persino di dipingere, che è il loro compito. Infilan la cassetta chiusa, e quasi quasi vorrebbero che il comandante avesse un ordine anche per loro, il più modesto degli ordini, magari di stare attenti a quel volantino là, il terzo da sinistra, verde-garda, sa, verde-pisello, oppure (la discussione si è accesa), il motivo pittorico li ha ripresi, verde-oliva, quel verde che tende all'argento, sapete...*

**Attilio Crepas**

Postazione di artiglieria nel settore del fiume Calamas (Telefoto)

## La Turchia istituisce nuove 15 stazioni radiotelegrafiche

Budapest, 7 novembre.

La notizia che il Ministero delle Comunicazioni turco ha deciso di istituire 15 stazioni radiotelegrafiche nei punti più lontani del paese ivi comprese le città di Van, Erzerum e Diar Bekir, stazioni che faranno tutte capo ad Ankara e Istanbul, viene considerata solo dal lato dell'importanza militare. Il provvedimento sembra infatti in relazione con tutte quelle misure che il governo di Ankara va adottando per meglio attrezzare l'esercito sia pure allo scopo ammesso dai governanti di difendere il paese in caso di attacco.

I molti inglesi che si sono installati negli alberghi di Istanbul sono, dicono notizie qui giunte, seccati dal fatto che ora devono vivere in compagnia di elementi non troppo graditi, centinaia di profughi polacchi espulsi dalla Romania i quali non tutti pare siano ben disposti verso i molti mestatori britannici ancora in giro pel mondo.

## Antica statua di Venere scoperta in Spagna

Saragozza, 7 novembre.

(R. F.) - Una grande statua di Venere di purissimo marmo trasparente, di circa due metri di altezza, il cui pregio artistico sembra incalcolabile, è stata ritrovata ieri, durante gli scavi che si stanno effettuando nel villaggio andaluso di Santi Ponce, presso le rovine della città romana di Italica.

## La Lapponia infestata da lupi

Helsinki, 7 novembre.

Torme di lupi, provenienti dalle zone di confine, infestano le regioni della Lapponia finnica facendo strage di renne. Le popolazioni — per le quali le renne rappresentano un patrimonio di inestimabile valore — sono allarmate. Sono state organizzate battute alle quali partecipano centinaia di cacciatori per scacciare e distruggere i lupi, alcuni dei quali si sono spinti fino ai margini di località abitate.

SCENETTE BERLINESI

# Ulla compra un pigiama

## In giro per i magazzini con 150 punti da spendere - Un vestito di lana marrone, quattro paia di calze e sei fazzoletti - Libertà per i cappelli

Berlino, 7 novembre.

Ho accompagnato Ulla a fare delle compere. Ulla è una fra i milioni di ragazze che ci sono a Berlino e che hanno ricevuto la nuova tessera per il vestiario in vigore dal primo settembre. Bisogna che i lettori sappiano che in Germania nulla si può comperare senza avere degli appositi documenti. La saggezza e l'esperienza hanno indotto il governo del Reich a razionare fin dal primo giorno di guerra tutti i generi di prima necessità, dal pane alla lana, dalla carne al cotone. Tutti i berlinesi, grandi e piccoli che siano, hanno la loro brava tessera per il vestiario: arancione per le donne dai 16 anni in su, gialla per gli uomini, azzurro-cielo per le adolescenti, verde-pisello per i maschietti.

### La tessera arancione

Ulla ha più di 16 anni e quindi ha la sua tessera arancione. Ne è molto lieta, ha già predisposto con esattezza cosa dovrà comprare, ha già fatto dieci volte il giro dei negozi per informarsi di quanti punti ci vogliono per comperare un determinato vestito perchè ogni tessera è divisa in 150 punti, esauriti i quali nessuno può comperare più nulla. Lo scorso anno i punti erano solo cento [illegible]. In compenso, si potevano acquistare indumenti di seta [illegible] di loro. Quest'anno invece tutto è stato tradotto in punti perchè la seta era salita a prezzi fantastici e non era giusto che i ricchi potessero comperarsi quanta biancheria volessero mentre i poveri dovevano accontentarsi di pochissima. Dunque Ulla aveva già fatto il giro di tutti i negozi per scegliersi il vestito più conveniente dal punto di vista pratico (tener caldo) e da quello del prezzo in... punti.

«I punti valgono più del denaro... », questa è una frase che sentirete assai sovente a Berlino specialmente in bocca alle ragazze che hanno quattrini e che vorrebbero sfoggiare specialissime eleganze.

Dopo aver girato e rigirato per tutta la città, Ulla aveva deciso di fare le sue compere e sapendo che nulla mi diverte maggiormente di andare a zonzo per i negozi, mi aveva telefonato.

— Vieni con me?

Sono naturalmente andato con lei e ho imparato moltissime cose che hanno aumentato nel mio intimo l'ammirazione che nutro per il popolo tedesco, disciplinato, disposto allegramente a qualunque sacrificio, tutto unito per conquistare la vittoria in questa guerra senza quartiere.

Siamo andati a comperare un vestito di lana marrone molto semplice accollato con una cintura dello stesso tessuto attorno alla vita. Ulla era incerta fra quello e un altro, ma alla fine si era decisa. Aveva consegnato la propria tessera e 40 punti se ne erano andati. Ne restavano 110. Comperammo quattro paia di calze (sei paia è il massimo che si possa acquistare in un anno, quattro a 4 punti e due a 8 punti dopo sei mesi dai primi) ed altri 16 punti vennero tagliati fuori dalla tessera. Sei fazzoletti a un punto l'uno, una combinazione di seta a 12 punti e una di lana a 20, una sciarpa di lana per 5 punti, sottana (20 punti) e una camicetta (15 punti) e poi Ulla voleva anche un pigiama. Ma ci volevano 25 punti e sulla tessera di Ulla ne restavano solamente 14. Ulla è una ragazza che non si sgomenta facilmente. Si attacca al telefono e chiama Mag, Karen, Maja, Ina, Mia, discorre per delle mezz'ore contrattando con molta ma non sufficiente abilità. Comincia già a disperarsi quando le viene in mente la dolce Gretel. La chiama al telefono:

— Gretel cara, come stai?... Sono contenta, sai? Ho pensato di regalarti quella camicetta di lana rossa che ti piaceva tanto quest'estate... Come? Sono gentile? Ma no, cara; sono molto lieta di farti un piacere. Però, senti, *mein süsses Kind*, non ti avanzerebbero nove punti?

### Buon umore

Ulla è stata abile e ci siamo messi ad attendere Gretel proprio davanti al banco di vendita sul quale era disteso il pigiama a righe bianche grige e rosso cupo che Ulla voleva assolutamente entrasse a far parte del suo corredo.

La gente entrava ed usciva, sceglieva roba, vi rinunciava, non aveva mai abbastanza punti. Le ragazze molto giovani sporgevano il labbro inferiore in segno di disappunto mugolando il più graziosamente possibile. Ma qualcuna diceva: «E' la guerra! ». Allora tutti tornavano a sorridere, accettavano con lieve sospiro le privazioni. E sono privazioni dure. Giacchè nessuna donna della Germania ricca o povera può acquistare più di quello che ha comperato Ulla. Può forse suddividere con maggior abilità i punti ma questi sono 150 per tutti.

Noi aspettavamo Gretel e la gente chiacchierava.

— Ma si può sapere — diceva una voce — dove sono andate a finire tutte le calze? Le fabbriche lavorano in pieno.

— Vengono esportate — rispondeva qualcuno bene informato.

— Macchè esportate! — correggeva un altro che voleva fare dello spirito. — Le mandano ai soldati al fronte.

— Le calze da donna ai soldati? — la ragazza sembrava sbalordita.

— Perchè no? sembra che le portino al collo come portafortuna.

Tutti ridevano, tutti erano di buon umore.

— Partono calze di seta e arrivano bidoni di benzina: quella benzina che ci farà vincere la guerra.

Giovani e vecchi donne e ragazze tutti si trovavano d'accordo su questo punto: bisogna vincere la guerra. Ma una ragazza si lamentava dicendo che con quattro paia di calze non se la poteva proprio fare e non capiva come facessero le altre a essere sempre ben calzate. Allora una signora le diede degli ottimi consigli: andasse nella strada tale e tale, numero tale piano tale. Avrebbe trovato degli artigiani abilissimi che con macchinette speciali sapevano riprendere le maglie di qualunque calza di seta.

— Le restituiscono che sembrano nuove! — concluse.

La ragazza prese nota, si rasserenò; a sua volta telefonò quel misterioso indirizzo alle amiche. Poi finalmente giunse Gretel, la biondissima e dolce Gretel, quella che fa sempre le spese delle birichinate delle compagne. Gretel offrì il suo tesoro, le forbici del mercante amputarono i 9 punti che occorrevano e il pigiama a righe bianche grigie e rosso cupo finì in un involto sotto il braccio di Ulla. Così dalle 3 alle 6 del pomeriggio sono svaniti 150 punti di Ulla, una ragazza fra i milioni che ci sono a Berlino.

### Il soprabito vecchio

Naturalmente come accade di solito la ragazza aveva ancora qualche cosa da fare. Comperare un soprabito.

— Con che punti... — chiesi io che avevo voglia di tornarmene all'albergo.

— Non ci vogliono punti.

— Allora — chiesi — potresti comperare anche 24 soprabiti?

— No, neppure uno.

Ulla è un «dickkopf», una testa dura cosa molto facile a trovarsi anche gratis in qualunque angolo della Germania. La pazienza era già a fior di pelle e minacciava di fuggire a gambe levate.

— Ulla, chiesi gentilmente, mi vuoi dire come fai a comperare un soprabito senza punti?

Allora la ragazza ha sospirato profondamente con infinita compassione e mi ha detto:

— Ahimè questi giornalisti! Non sanno mai nulla e parlano sempre di tutto.

E si è decisa a spiegarmi che nessuno, può comperare un soprabito senza un «buono di acquisto» che rilascia un apposito comitato. Per ottenere questo buono di acquisto bisogna fare una cosa semplicissima: regalare il soprabito vecchio al comitato che lo destina a un povero.

— E se uno non ha il soprabito?

Allora va alla polizia, denuncia che non lo possiede, quelli prendono nota; un bel giorno un poliziotto capita in casa, fa una perquisizione — questo solo in caso di sospetto — poi invita l'apposito comitato a rilasciare gratuitamente un «buono di acquisto». Molto semplice. Cioè molto semplice in Germania.

Anche per le scarpe occorre seguire questa procedura. Tutti possono possedere due paia di scarpe ma se uno ne ha di più, per comperarne un paio di nuove deve regalare il paio di vecchie. Questa operazione può essere eseguita solamente una volta all'anno.

I cappellini invece sono di libero acquisto. La polizia non ha ficcato il naso in questo ramo della eleganza femminile; eppure tutti gli uomini sanno che se esiste qualche cosa di ingiusto al mondo ciò è proprio la strana foggia de' cappellini femminili. Così le ragazze di Berlino si rifanno coi cappellini spendendo tutti i loro soldi dalla modiste.

Ulla era trionfante dei suoi acquisti, era lieta come un uccellino scappato di recente dalla gabbia.

— *War schoen mein pijama!*

Certo che era bello il suo pigiama. Tutto era molto bello. Perchè disilluderla? Si accontenta di così poco Ulla! Come tutte le ragazze della Germania in guerra.

**Felice Bellotti**

## La questione ebraica sollevata anche in Bulgaria

### Un progetto di legge per la difesa dello Stato

Sofia, 7 novembre.

Il ministro degli interni Gabrovski ha presentato all'Assemblea Nazionale un progetto di legge per la difesa dello Stato. Il primo articolo del progetto considera illegali le organizzazioni segrete aiutate materialmente e ideologicamente da stranieri. Questo articolo è principalmente diretto contro la massoneria. L'articolo secondo, invece, riguarda gli ebrei. Vengono considerati tali i figli di padre ebraico. Gli ebrei sono esclusi dalle amministrazioni statali, municipali e pubbliche, non possono prestare servizio militare nè possedere proprietà immobiliari. Il terzo articolo infine, comprende [illegible] severissime contro la propaganda antinazionale.

Queste nuove misure hanno suscitato vivo interesse in Bulgaria ove, per la prima volta, è stata sollevata legalmente la questione ebraica. La comunità ebraica della Bulgaria comprende 50 mila persone, su una popolazione totale di 6 milioni di bulgari.

*(Stefani)*

## Infermiere italiane a Berlino visitano i feriti di guerra

Berlino, 7 novembre.

In occasione della chiusura del corso infermiere della Croce Rossa, il Fascio femminile di Berlino ha visitato i feriti di guerra tedeschi ricoverati nell'ospedale di Westend. La rappresentanza delle crocerossine italiane, accompagnata dal R. Console d'Italia, ha distribuito ai feriti centocinquanta cestini di frutta con numerosi oggetti di regalo.

Un treno merci ha investito nell'Indiana un pesantissimo autocarro. Ecco la locomotiva fuori dalle rotaie

Il Re Michele di Romania con la Regina Madre visita un ospedale di Bucarest. A sinistra il generale Antonescu

## LA SIDERURGIA, OGGI E DOMANI

# Panorama ricco e promettente

***Nuovi alti forni in marcia, mentre ai nuovi e vecchi impianti si aggiunge su vasta scala l'utilizzazione del forno elettrico***

(DAL NOSTRO INVIATO)

GENOVA, novembre.

Nel quadro della rinnovata attrezzatura siderurgica del Paese, l'impianto a ciclo integrale di Cornigliano avrà un posto ed una funzione di primo piano. Collocato al centro di una zona fittamente popolata di opifici ove l'impiego dell'acciaio è alla base di ogni lavorazione, l'impianto che va sorgendo offrirà le condizioni, attraverso una produzione di massa conseguita con sensibile riduzione dei costi e dei tempi di produzione, per aumentare l'efficienza degli stabilimenti che gli fanno corona e per consentire, entro e fuori la cerchia di questi stabilimenti nuove impensate e vantaggiose applicazioni. Sarà, in sintesi, l'impianto più moderno della nostra industria siderurgica, ma, nello stesso tempo, il più capace, quello dotato di maggior potenzialità e suscettibile di più largo sviluppo.

### Produzione di massa

Fissata, inizialmente, in 1500 tonn./giorno — due altiforni da 750 tonn./giorno ciascuno —, giusta le autorizzazioni accordate a suo tempo dal Ministero delle Corporazioni, la potenzialità dell'impianto potrà, in breve tempo, e senza troppi intralci, essere raddoppiata. Tutta la struttura della colossale apparecchiatura, e così anche quella dei principali servizi accessori, quali lo scarico a mare, è stata infatti studiata e preordinata in vista di una produzione sensibilmente maggiore, e, nella pratica realizzazione, proporzionata ad un impianto con quattro alti - forni. Del resto, la funzione assegnata dai piani autarchici ai nuovi impianti a ciclo integrale è appunto quella di concentrare la produzione siderurgica di massa, mentre è risaputo che un alto grado di attività degli stabilimenti a ciclo integrale è condizione indispensabile per un funzionamento adeguato alle caratteristiche tecniche che questi impianti presentano e per un economico esercizio di essi. Il nuovo piano della Corporazione, che fissa in 8-9 milioni di tonnellate annue il limite da raggiungere nella produzione dell'acciaio, è destinato ad accelerare i tempi del processo di sviluppo anche per l'impianto che va sorgendo: con molto anticipo sul previsto, al montaggio dei primi due altiforni, potrà seguire quello degli altri.

Nessuna remora, frattanto, è stata frapposta dagli avvenimenti al corso dei lavori, i quali si snodano e si sviluppano nei termini di tempo preventivati. Completata da tempo la recinzione a mare; ultimato il riempimento dell'area, conquistata dal mare, per la parte che verrà occupata dai nuovi impianti; sistemata la banchina nel porto di Genova per lo scarico delle materie prime e la spedizione dei prodotti, ed allestiti i due ponti di collegamento — sopra il Polcevera — fra le banchine ed il nuovo stabilimento, l'orditura del colossale impianto è perfetta e completa. L'immenso cantiere risuona ora del lavoro di centinaia di operai che dànno mano alle costruzioni, mentre negli opifici di questa e di altre plaghe prosegue con celere ritmo la costruzione dei disparati elementi dal cui montaggio avrà vita e corpo l'impianto. Il processo adottato per il funzionamento di questo, è quello al convertitore Thomas, il processo che appare oggi, tecnicamente, il più conveniente, non solo rispetto agli investimenti ed ai costi di produzione, ma anche perchè, pur consentendo una produzione di massa, non sbarra la strada alla produzione di acciai speciali e di qualità.

### Il gas per tutta Genova

Come è noto, caposaldo per la produzione dell'acciaio è il poter eliminare dalla ghisa sottoposta all'affinazione ogni traccia di zolfo e di fosforo. Questa possibilità era preclusa prima delle innovazioni introdotte nel processo produttivo dal sistema Thomas. E questo ha fatto sì che enormi giacimenti di minerali ferrosi ricchi di zolfo e di fosforo (fra gli altri quelli dell'Algeria e della Tunisia) fossero sin qui trascurati. Ma l'adozione del Thomas non dischiude soltanto più vasti orizzonti all'attività produttiva, consentendo lo sfruttamento di giacimenti non coltivati, apre la via a nuove e vantaggiose applicazioni attraverso le fasi di un ciclo di lavorazione veramente integrale. Ed ecco, in primo luogo, l'utilizzazione delle scorie, le quali corrispondono, quantitativamente, ai venti per cento dell'acciaio prodotto e che, contenendo fosforo allo stato di calce, sono molto pregiate perchè costituiscono, raffreddate e macinate, un ottimo fertilizzante; ecco, infine, colla possibilità di sostituire, nelle lavorazioni, al gas di gassogeno, il gas misto di coke e d'alto forno, anche quella di dare una vantaggiosa utilizzazione al le masse di gas combustibile liberate nel corso del processo produttivo ed esuberanti per la produzione siderurgica. Praticamente, la disponibilità di gas ottenibile dal funzionamento dell'impianto sarà tale da sopperire non solo ai bisogni degli stabilimenti contigui — già è in corso lo stendimento della rete che porterà il gas in quello sterminato agglomerato di edifici industriali che è costituito dalle officine del gruppo Ansaldo — ma bensì anche al fabbisogno di una città, come Genova, in rapido e continuo sviluppo e dove il consumo del gas per uso domestico ed industriale raggiunge quote che non sono attinte in altre città. Una convenzione, a questo scopo, è stata stipulata fra la Siac ed il Comune di Genova, il quale si impegna a ritirare il gas necessario alla distribuzione urbana a condizioni reciprocamente vantaggiose, ma con un vantaggio, che è, forse, più evidente per l'economia generale la quale vedrà sensibilmente ridotte le esigenze per la produzione di coke ad uso domestico.

Mentre l'impianto a ciclo integrale di Cornigliano si avvia ad entrare in funzione alla data fissata, alacre ed ininterrotto procede il lavoro di rinnovamento o di riordinamento degli altri impianti siderurgici gestiti dalle aziende controllate dalla Finsider. Già hanno iniziato la marcia a Bagnoli il terzo altoforno ed i forni elettrici per ferro-leghe, ed in via di allestimento sono un quarto altoforno da 750 tonn./giorno e la nuova acciaieria Thomas, nonchè le opere complementari necessarie alla marcia contemporanea dei quattro altiforni. A Piombino, ugualmente, l'opera di rinnovamento degli impianti non soggiace a soste. Con anticipo sul previsto, sono entrati in funzione i grandi impianti a mare per lo scarico, l'immagazzinamento ed il trasporto delle materie prime, mentre il primo altoforno da 750 tonn./giorno è entrato in funzione col luglio passato. Un secondo altoforno di eguale potenzialità sarà montato per la primavera ventura (già è previsto, tuttavia, un ulteriore ampliamento degli impianti con il montaggio di due altri altiforni, in tempi diversi) sicchè la produzione salirà a 1500 tonnellate al giorno, mentre incalcolabili benefici deriveranno al complesso industriale dal compimento di altre opere: l'installazione dei nuovi grandi forni Martin-Siemens oscillanti, l'elettrificazione del blooming e del treno rotaie, la costruzione di una potente teleferica per il trasporto diretto, dalle colline del Campigliese, del calcare e del minerale ferroso di Monte Rombolo.

### Sabbie e ligniti

Frattanto in Ilvania, dopo un ventennio di inattività, sono stati riaperti i vecchi stabilimenti di Servola, i cui tre altiforni (due di essi hanno già ripreso la marcia) saranno per altro rinnovati, per essere portati ad una potenzialità di 400 tonn./giorno, ed a Portoferraio, ai cui stabilimenti è stata riservata la produzione di ghisa da affinazione e di ghisa per fonderia, la marcia dei tre altiforni esistenti assicura, senza soluzioni di continuità, una produzione che si aggira sulle 800 tonn./giorno. Fervido è anche il ritmo onde procede negli stabilimenti di Dalmine la sistemazione degli impianti di laminazione e di finitura (è in corso la costruzione di un nuovo impianto di notevole potenzialità per la produzione di ghisa al forno elettrico, mediante l'utilizzazione dei minerali delle vicine valli lombarde) mentre il più vivo e concreto successo va delineandosi per un'originale iniziativa della Terni nel campo dell'autarchia siderurgica.

Si tratta dell'utilizzazione delle magnetiti ricavabili dalle sabbie ferrifere del litorale tirrenico, un ottimo minerale di ferro attorno alla cui utilizzazione si fece un gran parlare durante la guerra passata, senza, per altro, che le iniziative tentate per lo sfruttamento avessero uno sbocco concreto. L'impianto elettrosiderurgico destinato al trattamento di queste sabbie comprende tre forni da 15 mila KVA ciascuno ed utilizza, come materiale riducente, il coke di lignite. Avuto riguardo al rottame che si ricupera nelle lavorazioni siderurgiche, ad impianto ultimato (è anche qui il piano regolatore è predisposto per un ampliamento di esso sino ad una potenzialità tripla di quella iniziale) le acciaierie di Terni potranno produrre 150 mila tonn. annue di acciaio greggio per prodotti commerciali, oppure, alternativamente, 250 mila tonn di acciaio greggio per prodotti bellici, senza dover introdurre nello stabilimento un solo chilo di carbone o un solo chilo di rottame, e senza, tuttavia, che abbia a risultare diminuita o pregiudicata l'attuale potenzialità di produzione, avente per base il rottame. E' questa una nuova conquista autarchica che si aggiunge, per parte degli stabilimenti di Terni, a quelle già conseguite nel campo dei combustibili, con l'utilizzazione delle ligniti di Spoleto, dapprima nella produzione dell'acciaio comune, poi in quella degli acciai speciali e nell'alimentazione di tutti i servizi accessori e complementari, così da ridurre praticamente a zero, in tutto l'àmbito degli stabilimenti, l'impiego del carbone di importazione.

### L'elettrosiderurgia

Fissato da una legge emanata il 19 gennaio '39 per dare pratica applicazione alle norme destinate a disciplinare l'attuazione del piano autarchico, l'ordinamento produttivo della siderurgia nazionale prevedeva due sole categorie di impianti, classificando in un gruppo A) le aziende esercenti impianti a ciclo integrale, ed in un gruppo B) tutte le altre — esclusa la Cogne —, e cioè sostanzialmente le aziende dotate di impianti a carica solida. Una modificazione è stata recentemente apportata alla legge — la cosidetta legge n. 100 —, ed una terza categoria di impianti ha trovato diritto di cittadinanza nella nostra siderurgia, nel quadro dei piani autarchici. Si tratta dell'elettrosiderurgia. Da tempo il forno elettrico ha tecnicamente risolto in modo felice tanto il problema della fabbricazione di tutti i prodotti dell'utoterno, comprese le varie leghe ferro-metalliche speciali, quanto quello dell'affinazione della ghisa ed, in genere, della produzione degli acciai comuni e speciali, e la nuova via non poteva essere preclusa in questa fase di decisivo sviluppo della siderurgia nazionale.

L'elettrosiderurgia ha, del resto, una tradizione in Italia. Prima del conflitto, il nostro Paese figurava come il principale produttore di ghisa al forno elettrico, ed i suoi prodotti erano apprezzati anche oltre confine, perchè privi di impurità ed analoghi, praticamente, ai più reputati prodotti svedesi. Impianti elettrosiderurgici vanno sorgendo così un po' dovunque, mentre in qualche centro si trasformano i forni da soffiati in elettrici. Ciò varrà a creare nuovi centri produttivi, a moltiplicare quelli che sin qui hanno assolto egregiamente alla loro funzione. E questo, naturalmente, avviene anche al di fuori degli organismi sulla cui attività porta il proprio controllo tecnico e finanziario la Finsider, l'ente propulsore del movimento di sviluppo della siderurgia nazionale.

Le aziende che fanno capo alla Finsider, già si è detto, partecipano alla produzione dell'acciaio nella misura del cinquanta per cento; a quello della ghisa in una misura che si accosta al settanta per cento. Esse non rappresentano, conseguentemente, tutta la siderurgia; ne costituiscono il nerbo, l'ossatura, gran parte. Orbene, al di fuori del raggio di influenza della Finsider, ma con uniformità di metodi e di criteri rispetto a quelli applicati dalla Finsider nel quadro delle direttive scaturenti dall'impostazione dei piani autarchici, fioriscono e si avviano a realizzazione altre iniziative che varranno a rafforzare la nostra attrezzatura per il raggiungimento delle mete produttive indicate dalla Corporazione. E fra le più cospicue e recenti, è certamente l'iniziativa della Fiat, la quale farà sorgere a Marghera due altiforni di grande potenzialità.

Quanto alla copertura richiesta dalla potenzialità degli impianti che si van rinnovando o che vanno sorgendo, il problema, come si è avvertito all'inizio di questa indagine, non dovrà presentare, a vittoria conseguita, alcuna difficoltà. Il bacino mediterraneo ha inesauribili giacimenti di minerali ferrosi, per la più parte sin qui trascurati. Ma il problema ha un aspetto contingente che può destare attenzione. Orbene, anche contingentemente la soluzione può dirsi raggiunta, attraverso lo sviluppo della coltivazione delle miniere nazionali (dell'Elba, delle Valli Lombarde e della Nurra), mentre, sotto l'egida della Finsider, la Società Ferralba ha impresso un decisivo impulso alle opere necessarie per lo sfruttamento dei giacimenti albanesi.

**Francesco Argenta**

## L'esonero dei veicoli requisiti dall'autorità militare

Roma, 7 novembre.

Il 31 dicembre scadranno le esenzioni dalle requisizioni dei mezzi di trasporto, concesse, come è noto, dai competenti Comandi territoriali dei Corpi d'Armata.

A tale riguardo il Ministero delle Corporazioni ha invitato i Consigli Provinciali delle Corporazioni a curare la presentazione delle richieste di esonero per i mezzi ritenuti indispensabili alle necessità civili dalle rispettive provincie.

Il Ministero della Guerra ha disposto da parte sua, che i Comandi di difesa territoriale inviino ai Consigli Provinciali delle Corporazioni, non oltre il 15 novembre p. v., gli elenchi dei quadrupedi, veicoli e autoveicoli precettati. Naturalmente in questi elenchi non vanno compresi gli automezzi che nelle passate requisizioni furono esentati in modo definitivo, e cioè quelli delle linee automobilistiche con servizio postale, quelli dell'Ala Littoria e della Croce Rossa Italiana.

In base agli elenchi sopradetti, i Consigli Provinciali delle Corporazioni compileranno, dopo aver sentito il parere delle organizzazioni sindacali interessate, l'elenco dei mezzi di trasporto che riterranno necessario di proporre per l'esonero dalla requisizione.

Successivamente, entro il 15 gennaio 1941, il Comando di difesa territoriale comunicherà ai Consigli provinciali delle Corporazioni gli elenchi dei mezzi di trasporto esentati. I Prefetti renderanno nota la data in cui i proprietari dei mezzi di trasporto dovranno presentare le domande di esonero dalla requisizione per l'anno 1941.

## La «magìa» dello studente e i milioni del barone

**Il Puglisi a giudizio per circonvenzione di incapace**

Roma, 7 novembre.

Tra breve avrà luogo al nostro Tribunale il processo a carico di Pasquale Puglisi, lo studente diciannovenne il quale, secondo la accusa, riuscì abilmente ad appropriarsi di circa un milione e mezzo di lire, in danno del barone Ricciardelli, interessandolo ai problemi della magìa e dello spiritismo.

Nella laboriosa istruttoria il barone Ricciardelli venne sottoposto a perizia per accertare il suo stato psichico e il perito prof. Cerletti concluse ritenendo che il Ricciardelli fosse un soggetto paranoico. Ma a tale conclusione non giunse la consulenza tecnica del prof. Salustri, il quale ritenne che il barone fosse, al momento dei fatti, nella pienezza delle sue facoltà mentali. Ad analoghe conclusioni giunsero i consulenti tecnici di parte civile, sia pure con differenti argomentazioni. Il Pubblico Ministero concluse per il rinvio a giudizio del Puglisi per il reato di circonvenzione di persona incapace. Con una elaborata memoria, la difesa ha sostenuto che l'imputato non debba rispondere del reato ascrittogli per mancanza di tutti gli estremi.

Con la sentenza emanata ieri dal giudice istruttore è stato disposto il rinvio al Tribunale del Puglisi, per rispondere di circonvenzione, assolvendolo dal reato di abuso del titolo di dottore.

## I Buoni del Tesoro

**I premi minori delle Serie E e F**

Roma, 7 novembre.

E' continuata stamane l'estrazione dei numeri vincenti i premi minori assegnati ai Buoni del Tesoro, scadenza 1949. Ecco i numeri estratti:

SERIE E

*Due premi da L. 100.000*

423.090 — 1.757.955

*Quattro premi da L. 50.000*

533.014 — 739.739 — 1.471.004 — 1.121.073

*Cinquanta premi da L. 10.000*

| | | |
|---|---|---|
| 1.535.606 | 687.459 | 1.367.052 |
| 1.573.612 | 545.508 | 293.834 |
| 1.046.030 | 1.242.948 | 090.381 |
| 990.590 | 1.105.074 | 722.410 |
| 1.472.685 | 803.205 | 16.774 |
| 810.734 | 1.006.807 | 481.307 |
| 118.802 | 438.206 | 168.560 |
| 945.408 | 1.872.716 | 1.032.461 |
| 1.601.418 | 1.842.361 | 1.578.828 |
| 520.657 | 1.059.245 | 1.096.843 |
| 1.540.561 | 1.890.790 | 1.027.382 |
| 1.450.836 | 773.658 | 1.331.840 |
| 1.379.878 | 1.629.818 | 1.563.064 |
| 1.566.807 | 1.602.465 | 558.298 |
| 1.097.220 | 1.468.003 | 1.198.858 |
| 1.259.670 | 1.035.946 | 600.652 |
| 162.117 | 604.038 | |

SERIE F

*Due premi da L. 100.000*

940.064 — 1.457.846

*Quattro premi da L. 50.000*

986.940 — 1.350.156 — 144.117 — 129.469

*Cinquanta premi da L. 10.000*

| | | |
|---|---|---|
| 1.894.084 | 1.051.047 | 1.161.240 |
| 1.202.330 | 755.214 | 861.685 |
| 1.303.110 | 1.110.993 | 1.129.506 |
| 1.070.082 | 762.462 | 1.975.042 |
| 280.230 | 274.500 | 199.271 |
| 717.746 | 1.308.805 | 1.074.200 |
| 474.253 | 84.612 | 1.755.758 |
| 765.676 | 1.306.314 | 853.080 |
| 861.349 | 1.245.136 | 696.477 |
| 1.887.525 | 771.637 | 563.993 |
| 1.185.745 | 892.142 | 1.763.000 |
| 1.622.874 | 1.021.480 | 1.611.070 |
| 194.611 | 904.596 | 951.752 |
| 1.016.016 | 865.794 | 216.290 |
| 1.297.771 | 1.477.357 | 1.920.077 |
| 1.838.848 | 139.182 | 778.182 |
| 1.229.560 | 284.169 | |

## La Principessa di Piemonte visita padre Alfani

Firenze, 7 novembre.

La Principessa Maria di Piemonte, che nutre per padre Alfani una schiettissima ammirazione, si è recata stamane al letto dell'infermo informandosi dettagliatamente del decorso della malattia e formulando gli auguri più vivi.

## Trattenimenti danzanti che provocano denunce

Milano, 7 novembre.

I carabinieri di Macherio hanno denunciato all'autorità competente gli esercenti Luigi Galbiati, d'anni 51, e Valentino Cassamagnani, d'anni 28, rispettivamente residenti a Ponte Albiate e a Triuggio, perchè nel loro esercizi, contrariamente alle disposizioni prefettizie, tenevano trattenimenti danzanti.

## Teatri e Concerti

### Lo spettacolo di domani al Teatro Vittorio Emanuele

Al grande spettacolo a favore delle famiglie dei richiamati, indetto dal Dopolavoro Odeon per domani pomeriggio, una delle più simpatiche attrattive sarà certamente Pippo Barzizza con la sua magnifica orchestra, che tanto successo riscuote sempre, e con i suoi affiatatissimi elementi vocali che, per cortese ed eccezionalissima concessione dell'Eiar, presenteranno le canzoni più note e le novità ultime uscite. Fausto Tommei, il beniamino dei radioascoltatori, interpreterà, in unione ad un folto gruppo di attori, due scene comiche di Mario Valabrega: Cavur, oltre all'invitante macchietta dell'*Avvocato dilettante*, si presenterà in una veste nuova: dopo un Cavur impassante avremo un Cavur commovente. La commissione esaminatrice dei dilettanti, con a capo il M.o Carlo Prato, sta lavorando alacremente e per scegliere, tra tanta offerta, il fiore degli aspiranti alla ribalta per presentarlo sotto il fuoco dei riflettori del Vittorio Emanuele. L'orchestra Cetra ha scelto uno dei programmi più interessanti. Le più alte Autorità cittadine hanno dato assicurazione che presenzieranno allo spettacolo che avrà luogo alle ore 15,30.

### « Piccola città », di T. Wilder al Carignano

Stasera dunque la Compagnia Merlini-Cialente mette in scena al Carignano l'annunciata e attesa nuova commedia *Piccola città* di Thornton Wilder, il moderno e originale autore americano di cui recentemente il pubblico torinese ammirò *Arrivi e partenze* nella interpretazione della Compagnia della Accademia. All'estero e in alcune località italiane, *Piccola città* ha già ottenuto un clamoroso e meritato successo.

**AL VITTORIO EMANUELE** la Compagnia d'operette Re-Riccardi-[illegible] rappresenta « La reginetta delle rose » di Rollo, mentre annuncia per domani sera la ripresa di « Rosa d'Atene » di Fermor, con la quale la suddetta Compagnia ha riportato vivo successo in altre città.

## Oggi alla radio

**Onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8.** — Ore 10-10,30: Radio scolastica, trasmissione dedicata alle scuole medie, prima lezione — 10,45-11,15: Trasmissione dedicata alle scuole elementari — 13,15: Musiche per orchestra; nell'intervallo (13,55): Intervista con Alfredo Casella — 14,15: Conversazione di Alessandro De Stefani — 16-16: [illegible] all'estero — 19,30: Conversazione artigiana — 19,40: Musica varia.

**Onde metri 221,1 - 230,2.** — Ore 7,30-11,15: Lo stesso programma delle onde metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8 — 12,30: Orchestra — 13,15: Musiche [illegible] — 14,15: Conversazione — 14,35: Orchestra — 16,40-20: Lo stesso programma delle onde metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8.

**Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8** (per onde metri 263,2: Notiziario in lingue estere) — 20,30: Musica varia — 20,50: Concerto sinfonico diretto dal M.o Matteo Glinski col concorso della pianista [illegible]; nell'intervallo (21,20): Le cronache del libro — 21,45: Sulle ali del canto [illegible] — 22: [illegible] Orchestra [illegible] parlato di Mario Corsi.

**Onde metri 230,2** (per onde metri 221,1: Notiziario in lingue estere) — 20,30: Musiche brillanti — 21,15: Orchestrina moderna — 21,50: [illegible] — 22: Selezione d'operette.

## Nuova fase della vertenza dei testamenti Bauer

Verbania, 7 novembre.

La grave questione originata dalla morte dell'ing. Bauer, qui avvenuta nel marzo del 1933, è ritornata oggi, dopo varie movimentate vicende, alla decisione del nostro Tribunale. Come si ricorda, contro i tre testamenti lasciati dal defunto — che contengono disposizioni a favore del nipote dott. Lattuada e nell'ultimo dei quale il Lattuada è nominato erede, mentre nulla dispongono a favore delle sorelle — insorsero dapprima queste ultime con varie impugnative; ma poi, comparso posteriormente un quarto testamento che le nominava eredi insieme al dott. Lattuada, le invocarono. Senonchè detto testamento venne impugnato di falso dal Lattuada e, a seguito di un lungo procedimento, veniva dichiarato tale da questo Tribunale con sentenza confermata dalla Corte d'Appello di Torino e poi dalla Cassazione.

Portata così la discussione sul terzo testamento, sorse la questione se competente a giudicare fosse il Tribunale di Milano, come sostenevano le sorelle Panzuti, o quello di Verbania, come sostenevano le altre parti. Anche qui si giunse fino alla Cassazione, con il risultato di conservare la competenza del nostro Tribunale. Senonchè, da ultimo, una delle parti, il conte Belli, impugnò il terzo testamento, del 1931, per infermità mentale del testatore. Il Tribunale dovrà quindi decidere se l'ing. Bauer era sano di mente allorchè stese il detto testamento, e poi risolvere le varie questioni che le altre parti muovono intorno ad una disposizione del medesimo, la più importante delle quali riguarda un palazzo del centro di Milano, su cui il dott. Lattuada fa valere la sua qualità di erede, mentre gli altri sostengono essere questa disposizione nulla e dovere il palazzo essere diviso secondo legge.

La causa è stata discussa oggi, e la sentenza, vivamente attesa specie sul punto della validità del terzo testamento contenente notevoli legati a favore delle Opere Pie cittadine, sarà pubblicata, pare, entro dicembre.

---

Ieri, alle ore 21, dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

**Magliano Cav. Giovanni Battista**

d'anni 75

Angosciati ne dànno il tristissimo annunzio: la moglie **Livia Francia** e figlio rag. **Virgilio** con la moglie **Lucia Bonardi** e bimbi **Livia** e **Nino**; la figlia **Maria Pierina** col marito dott. **Carlo Monticone** ed il piccolo **Gian Franco**; i fratelli **Pietro** e **Vittorio**; i cognati, nipoti e parenti tutti.

Non fiori ma preghiere. I funerali avranno luogo venerdì, 8 corrente, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione in via Vittorio Emanuele 173. Si dispensa dalle visite. (5132

Bra, 7 novembre 1940-XIX.

(Impr. Trasp. Fun. Valott U., Bra)

---

Stamane, confortata dalla Fede e dai Carismi della Religione, spirava in Dio

**Ida Manfredi**

**Ved. del Primo Pretore**

**Avv. Cav. GIOVANNI FERRERO**

Ne dànno l'annunzio:

il figlio Dott. **Gigi**, sostituto Procuratore del Re;

la sorella **Emilia Manfredi** ved. **Nova**;

i nipoti ed i parenti tutti.

La cara Salma verrà tumulata a Morozzano (Cuneo), ove avverranno i funerali domenica 10 corr., alle ore 11.

Torino, corso Re Umberto, 76, 7 novembre 1940-XIX. (2641

---

Ieri improvvisamente rendeva l'anima a Dio (5137

**Bonadè Bottino Giuseppe**

**Commerciante**

Ne dànno il triste annunzio: la moglie **Griva Teresa** con le figlie **Maddalena** e **Orsolina**; il fratello e sorelle e congiunti tutti.

Pinerolo, 8 novembre 1940-XIX.

I funerali avranno luogo sabato, 9 corr., alle ore 9,30, partendo da piazza S. Donato, 14.

(Pompe Funebri Minnesia)

---

Dopo lunga malattia si è spento serenamente

**Dassetto Giuseppe**

**Pensionato F. S.**

La Famiglia con dolore ne annunzia la perdita. I funerali, in forma civile, avranno luogo venerdì, alle 14,30. Via Luserna 11.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

---

La **Famiglia** del compianto

**Antonio Astrua**

sentitamente ringrazia il Comando Presidio Associazioni Civili e Militari e quanti di presenza con scritti e fiori vollero onorare il loro caro scomparso. Un ringraziamento particolare al Dott. **Antonio Trabucco** per le cure prestate. La Messa sarà celebrata nella Chiesa Metropolitana (Parr. S. Giovanni) alle ore 9 di sabato 9 corr. mese. Si ringrazia i buoni che si uniranno nelle preghiere. (2659

### MEMENTO

La **Famiglia DUFOUR** impossibilitata di farlo singolarmente, commossa ringrazia sentitamente quanti vollero con fiori e scritti onorare la Cara Estinta. Un particolare ringraziamento alle Suore Assistenti e Suore tutte della Casa di Cura San Salvario.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.



Tipografia Giornale LA STAMPA

# CRONACA CITTADINA

# Oggi il Ministro Bottai sarà ospite graditissimo di Torino

## Il convegno dei genitori degli studenti nel salone de "La Stampa"

Questa mattina, col direttissimo di Roma delle 8,30, giungerà a Torino il Ministro dell'Educazione nazionale, che, come si è annunciato, dedicherà la giornata ad alcune manifestazioni del più vivo interesse nel campo degli studi e della cultura.

Dopo aver reso omaggio alla memoria dei Caduti per la Rivoluzione nel Sacrario di Casa Littoria, l'Ecc. Giuseppe Bottai, inaugurerà alle 9 la nuova sede della Reale Accademia di Agricoltura in via Andrea Doria 10. Subito dopo, al Castello del Valentino, assisterà all'inaugurazione dell'Anno accademico del R. Politecnico e alla consegna della Stella d'oro al merito della Scuola all'Ecc. Vallauri. Terminata questa cerimonia, nella località designata di là del corso Spezia, darà inizio ai lavori per la costruzione della nuova sede dell'Istituto. Alle 12 visiterà la R. Accademia delle Scienze.

Fra queste manifestazioni, caratteristica e saliente per la sua vasta portata, la riunione che alle ore 17,30 si svolgerà nel salone de La Stampa, e nel corso della quale il Ministro si intratterrà con i genitori degli studenti sui problemi scolastici nel quadro della Carta Mussoliniana della Scuola. Questa riunione, come già abbiamo rilevato, riecheggerà il grande Convegno per la Carta tenuto in Torino il 15 gennaio del corrente anno ad iniziativa della sezione torinese dell'Istituto nazionale di Cultura Fascista, la quale lo aveva fatto precedere da una serie di conversazioni, presso i Fasci e le Sottosezioni dell'Istituto della Provincia allo scopo di far conoscere la portata rivoluzionaria del documento, ed al quale l'Ecc. Bottai, in riconoscimento delle finalità dell'iniziativa, volle essere rappresentato dal Sottosegretario di Stato Ecc. Riccardo Del Giudice. I lavori del Convegno, con le dichiarazioni del Sottosegretario e quelle promosse dal presidente dell'Istituto per cura dell'Istituto stesso, sono stati raccolti in un opuscolo che è preziosa guida per intendere il valore della riforma, operata dal Ministro, eminente e sicuro interprete della volontà e del pensiero del Duce.

Giornata dunque piena di vita ed alto fervore questa di Giuseppe Bottai a Torino, della quale, nel porgergli il nostro più caloroso benvenuto, ci compiacciamo innanzitutto come torinesi fieri dei nostri Istituti scientifici che sono tra i più rinomati d'Italia, e come appartenenti a un giornale alle cui manifestazioni culturali egli apporta oggi il contributo della sua ambitissima presenza; ma soprattutto, questa giornata del Ministro dell'Educazione nazionale, piena di un significato eccezionale profondamente fascista, ove si consideri che essa si svolge in assoluta serenità di spirito mentre l'Italia è in guerra e i nostri soldati in Africa, in Grecia, sul mare e nel cielo, con la loro intrepidezza e col loro eroismo avvicinano ogni giorno più la nostra causa alla vittoria.

Il Salone de La Stampa si aprirà agli invitati alle ore 16 per chiudersi alle 16,45.

### Il gen. Mannelli al comando del XVII Gruppo Legioni CC. NN.

Il nostro carissimo camerata console generale dott. Piero Mannelli, che a Torino per lunghi anni comandò la II Legione Alpina, assumerà lunedì prossimo il comando del XVII Gruppo di Legioni CC. NN., lasciando il posto tenuto dal giugno scorso presso una grande Unità ora sciolta. Piero Mannelli, ferito per la Rivoluzione, ha combattuto da prode nella Grande Guerra, in A.O. e in Spagna, sempre volontario, quattro volte decorato al valore, più volte ferito. Egli è uno dei campioni più rappresentativi della nostra Razza costruttiva ed eroica. Mentre sta per assumere nella Firenze che lo vide intrepido Squadrista il comando delle balde schiere legionarie, gli giunga il cameratesco saluto de La Stampa.

### Alla Mostra di Belle Arti
## Opere acquistate dal Sovrano
### Gli artisti premiati

La Commissione designata per l'assegnazione dei premi alla III Mostra provinciale sindacale, composta dal Segretario interprovinciale scultore Castellana, dai pittori Felice Casorati e Domenico Buratti e dallo scultore Italo Griselli, ha assegnato il premio per la Pittura ai pittori: Camillo Rho per l'opera «Paesaggio» e Piero Martina per l'opera «Bianca»; il premio per la scultura allo scultore Umberto Mastroianni per l'opera «Ritratto del rag. Vezzetti»; il premio per il Bianco e Nero al pittore Luigi Spazzapan per l'opera «Stiratrice». La stessa commissione, non riconoscendo tra le poche opere concorrenti segni di particolare distinzione, [illegible] l'importo del premio per le Arti Decorative. La Maestà del Re Imperatore ha acquistato alla Mostra le seguenti opere: «Ritratto di bambina», terra cotta di Antonio Zucconi, «Studentessa», olio di Filippo Sartorio; «Il rio», olio di Mario Gamero; «Periferia», acqua forte di Mario Calandri.

### Istituto di Cultura Fascista
## Il raduno di domenica al Balbo
### «L'Arma del Genio in guerra» - «Decadenza biologica della Francia e dell'Inghilterra» - Film Luce

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto nazionale di Cultura fascista ha organizzato per domenica prossima 10 corr., il 18° raduno sulla nostra guerra che avrà luogo nella sala del Teatro Balbo in via Andrea Doria 15 alle ore 10,30. La manifestazione comprende due conversazioni: una del ten. col. di S. M. Umberto Moreira, insegnante all'Istituto Superiore di Guerra, sul tema: «L'Arma del Genio nella nostra guerra» e l'altra del fascista prof. dr. Ulrico Di Aichelburg sul tema: «Decadenza biologica della Francia e dell'Inghilterra». Seguirà la proiezione di un documentario cinematografico. Agli intervenuti, per i quali l'ingresso è, come sempre, libero e gratuito, saranno distribuiti in omaggio interessanti opuscoli di propaganda.

**ARTERIE TURISTICHE INTERNE**

# Alberi floreali sul corso Giulio Cesare

*Chi si soffermi a considerare come sorgano e si sviluppino i nuovi quartieri della grande città in cui si vive e della quale si percorrono ogni giorno le vie, non stenterà ad accorgersi che al centro dell'agglomerato protendentesi verso gli spazi campestri e prativi della periferia, c'è sempre una strada principale, un'arteria-chiave, in modo non dissimile di quanto si verifica negli abitati di campagna. Talune di queste arterie ha raggruppato intorno a sé casali e popolosi sobborghi che la avanzata edilizia ha poi trasformato in quartieri: così l'ex-corso Casale, ora Italo Balbo, il corso Moncalieri, il corso Peschiera, l'ex-corso Francia, ora Italia e, tipico fra tutti, il corso Giulio Cesare.*

*E' tutta una nuova città che si addensa laggiù, di là dalla Dora, e che dall'ubicazione trae il nome: Barriera di Milano. Un brulicare di popolo vivo, genuino, un espandersi della convivenza sociale con caratteristiche vivaci e particolari, si direbbero proprie della «Barriera», in gara, però, su questo terreno, con l'altro stermniato quartiere che da tempo ha ceduto il suo nome il classico borgo: San Paolo.*

*Com'è facile comprendere, in un tale ambiente anche l'opera del Gruppo fascista — che è il Bonsini — non può astrarre dalla tonalità pittoresca che va unita alla feconda attività rionale. Lo sa il Fiduciario camerata Cobalti, la cui azione tendente a dotare il Gruppo stesso di una sede più ampia, in armonia con il crescere della popolazione per impulso demografico, e a collaborare con la Podesteria per migliorare le condizioni urbanistiche della località, se è stata interrotta dalla guerra non sta meno a dimostrare una esatta comprensione, oltreché della funzione del rione, anche degli interessi cittadini.*

*La Barriera rappresenta infatti la porta nella quale si immette l'autostrada. Il che è quanto dire che in questa funzione è insita la parte turistica, di peso notevole nello sviluppo economico della città. Il corso Giulio Cesare che dall'autostrada prende appunto le mosse, è stato pertanto da tempo inalberato nel suo primo tratto sino al margine della periferia: perchè non estendere l'alberatura anche al tratto interno? La sua conformazione di via più che di corso, ma di via ampia, che tra il marciapiedi e la carreggiata è fornita dello spazio necessario alla piantagione, se non consente alberi dalla chioma sviluppata come quella del platano, si presenta tuttavia adatta per un allineamento di alberelli floreali del tipo di quelli di corso Duca d'Aosta, che accentuerebbero il carattere turistico dell'arteria, e insieme doterebbero la Barriera di uno degli elementi meglio intonati alla vita sana, aperta, gaia, erompente dalla sua anima schiettamente popolare.*

*In questo senso, come altra volta abbiamo riferito, si è espresso col Podestà il Fiduciario del Gruppo. E come una piantagione di alberi — gli alberi così cari al gran cuore di Arnaldo Mussolini, che della loro coltura nelle città ovunque fosse possibile, e lungo i fiumi e nelle plaghe montane di tutta Italia, era divenuto l'apostolo infaticato e altamente benefico — non arrecherebbe per la spesa relativamente modesta con le disposizioni restrittive dell'odierno stato di emergenza, è da confidare che il Podestà, già manifestatosi favorevole all'iniziativa, voglia adottarla e condurla a termine.*

*Così la prossima primavera, il corso Giulio Cesare potrebbe già apparire tutto fiorito...*

f. o.

assegnati, per adempiere al servizio militare, all'arma di Artiglieria. A favore degli iscritti più meritevoli e di nazionalità italiana sono state istituite varie borse di studio (4 da L. 9000; 8 da L. 7000 e 4 da L. 5000), la di cui assegnazione sarà fatta da una speciale commissione, con giudizio insindacabile.

### Una tragedia della pazzia
#### Uccide nel sonno a colpi di rivoltella la sua terza moglie e la suocera

Una tragedia della pazzia è avvenuta l'altra notte in via Artisti. Il commerciante in rottami Emilio Berruto, d'anni 40, abitante in via Artisti, la notte dal 5 al 6 in un accesso di pazzia ha ucciso con due colpi di rivoltella la moglie Cesarina Gillio e la vecchia suocera che stavano dormendo.

Compiuto il delitto il commerciante in preda a forte esaltazione mentale, chiudeva l'alloggio e vagabondava per la città senza una mèta fissa. Presentatosi poi ieri mattina al Commissariato di Vanchiglia, al funzionario che lo interrogava il Berruto con fare sconclusionato rispondeva che «era venuto a costituirsi, perchè credeva di aver fatto qualche cosa».

Gli agenti allora si recavano all'abitazione del commerciante, ma siccome nessuno rispondeva se ne allontanavano. Ritornavano poi, poco dopo, in via Artisti e, viste inutili le loro suonate di campanello, sfondavano la porta dell'alloggio e con raccapriccio rinvenivano i cadaveri della moglie e della suocera del commerciante.

L'uccisa era la terza moglie del Berruto.

#### La perizia sulle lettere anonime
### Il Foa ne è ritenuto il «probabile» autore

E' stata ieri depositata dal prof. Ghio la perizia sulle numerose lettere anonime ricevute dalla signora impiegata presso una casa di spedizioni cittadina: il perito conclude il suo accurato lavoro di confronto col ritenere il Foa quale «probabile» autore degli scritti incriminati. Si attende ora con grande interesse il responso del perito sulle altre lettere anonime pervenute martedì scorso alla moglie del Foa, alla signora Ardulna ed al procuratore della casa di spedizioni presso la quale l'arrestato era impiegato: dalle conclusioni del perito dipenderà l'accoglimento o meno dell'istanza presentata dall'avv. Avonto per ottenere la libertà provvisoria del suo cliente.

#### Muore di tetano

E' stata l'altro giorno ricoverata all'ospedale delle Molinette tale Margherita Alessio in Frotto di Giacomo, d'anni 32, abitante in via Aosta 143, la quale aveva riportato una infezione tetanica. Malgrado le cure dei sanitari la poveretta è deceduta.

#### Scendendo dal tram

Scendendo da una vettura tranviaria ancora in moto della circolare, la casalinga Maria Sivieri fu Antonio di 56 anni, abitante in corso Napoli 34, cadeva fratturandosi un polso. Guarirà in 30 giorni.

## STATO CIVILE

7 Novembre 1940 XIX

**Moggia Alessandro** fu Mose, a. 62, da Trino Verc., ingegnere, v. d. Pellico 24 — **Savelli Concetta** v. **Brunetta**, a. 78, da Arezzo, pensionata, c. Italia 204 — **Ottino Maria** v. **Ferrasso**, a. 80, da Lamporo Verc., casalinga, v. Cervino 54 — **Rivera Irma** in **Maltia**, a. 48, da Vercelli, casalinga, v. Duch. Jolanda 5 — **Manfredi Giuseppina** v. **Ferrara**, a. 57, da Muzzarcano, agiata, c. Re Umberto 76 — **Audino Filomena** fu Marcellino, a. 54, da Torino, casalinga, v. Giulio 29 — **Tessarolo Margherita** m. **Maranzani**, a. 38, da Schiavon, casalinga, c. Firenze 81 — **Casella Giuseppe** fu Paolo, a. 75, da Gassino, pensionato, v. Luserna 11 — **Blandin Savoia Carla** di Giovanni, m. 5, da Avigliana — **Cristina Sarolina** m. **Conti**, a. 63, da Torino, casalinga — **Bergero Clarice** v. **Lipari**, a. 58, da Revigliasco Tor., casalinga — **Cesaretti Serafino** fu Firmino, a. 51, da Roma, decoratore — **Caretta Teresa** v. **Piana**, a. 82, da Vidracco, casalinga — **Biasco Maddalena** v. **Pistone**, a. 53, da Vercelli, casalinga — **Alasia Margherita** m. **Oreila**, a. 37, da Sommariva Bosco, casalinga — **Boschero Caterina** v. **Tosellino**, a. 91, da Torino, casalinga — **Cabano Domenica** fu Lorenzo, a. 74, da Nutile — **Colombano Pietro** fu Giovanni, a. 76, da Casale Monf., manovale.

## Corsi culturali
#### del Corpo Volontari Infermieri

Il giorno 17 corrente, alle ore 15, nel salone delle riunioni del Palazzo di Igiene, in via Orfane 15, avrà inizio il XXVI corso culturale per l'assistenza agli infermi e per i soccorsi d'urgenza. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni alla sede della «Croce Verde» in via Tommaso Dorè 4.



**La Bottega della Massaia Rurale**

# Prefetto, Federale e Autorità visitano la nuova sede e la Fonte Benefica

La nuova sede della Bottega della Massaia Rurale è stata inaugurata ieri mattina con l'intervento del Prefetto. Erano presenti il Federale, il Podestà, il Rettore della Provincia prof. Jovine per il Preside, il vice-Federale Ponzinibio, il vice-Provveditore agli studi, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e del presidente dell'Unione Agricoltori e molte altre autorità. E' pure intervenuto il Console di Germania. A ricevere le autorità si trovavano la Fiduciaria provinciale, la segretaria delle Massaie Rurali, le dirigenti dei Fasci Femminili ed un gruppo di Donne Fasciste tra cui erano le consorti del Prefetto, del Federale, del Podestà e del Preside della Provincia.

La Bottega della Massaia Rurale, che un tempo aveva sede in via Lagrange, è stata trasportata in via San Francesco da Paola 18 nella stessa casa — ed in parte ne usufruisce dei locali — ove ha sede un'altra benemerita istituzione: la Fonte Benefica. La simpatia che la cittadinanza ha sempre dimostrato alla Bottega della Massaia Rurale nella vecchia sede non verrà certo meno anche oggi che l'istituzione si è ampliata. Gli scopi di questa Bottega, che è stata voluta e creata dai Fasci Femminili, non sono solamente commerciali; anzi l'istituzione si propone di portare alla città il lavoro delle donne dei campi e di offrirlo in vendita al minor prezzo possibile. Siamo quindi sicuri che il pubblico accorrerà numeroso nella Bottega e che sarà anche allettato ad acquistare i bei capi di vestiario per bambini lavorati dalle giovani della Fonte Benefica.

Le autorità hanno a lungo sostato nella Bottega, hanno ammirato i bei lavori e prodotti esposti testimonianti l'opera delle donne dei campi che, attivissime sempre, alternano le dure fatiche agricole a quelle più lievi e femminili dell'ago, dei ferri da maglia, del ricamo. Quindi il Prefetto e il Federale con le autorità intervenute sono saliti nei locali della Fonte Benefica ove hanno sostato tra le giovani in piena attività, ammirando l'organizzazione di questo laboratorio in cui le ragazze che lo frequentano — molte delle quali orfane di guerra — imparano un mestiere e si preparano a sapersi guadagnare la vita con un'attività utile e redditizia. Il laboratorio era in pieno fervore per la confezione di indumenti per i soldati. Il Prefetto, il Federale e le autorità si sono congratulati con la signorina Quarelli che dirige ed anima con il suo lavoro la Fonte Benefica.

### Denuncia dei materiali metallici da parte di industriali, commercianti artigiani e privati

L'Ente distribuzione rottami comunica:

In ottemperanza alle disposizioni impartite con R. D. L. 25 agosto 1940, N. 1315, i possessori di rottami ferrosi da forno e rifilature [illegible] o di prodotti siderurgici usati [illegible] di ferro, di acciaio o di ghisa, in quantità superiore ai 200 kg., devono farne denuncia. Le denuncie devono essere presentate: 1) dalle amministrazioni dello Stato e degli Enti pubblici direttamente al Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra; 2) dagli stabilimenti industriali alle Delegazioni interprovinciali del Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra; 3) da ogni altro detentore al Podestà del comune nel cui territorio i materiali si trovano.

**Per i materiali esistenti nella nostra città la denuncia deve essere fatta alla Divisione municipale urbanistica e statistica in via Lagrange 12.** Effettuata la denuncia chiunque nel corso del mese venga in possesso di materiali ferrosi in quantità superiore ai 200 chilogr. deve farne denuncia agli Enti nei primi sette giorni del mese successivo a quello in cui ne è venuto in possesso.

Per iniziativa del Podestà provinciale [illegible] un servizio di recupero e raccolta dei rottami metallici per i piccoli quantitativi in possesso dei privati. Questi ultimi sono pertanto pregati di consegnare al proprio [illegible] qualunque rottame metallico, anche il più piccolo o il più insignificante. Il Podestà provinciale, d'accordo con l'Ente, provvederà a ritirare trimestralmente quanto sarà stato raccolto dai custodi degli stabili.

### La nuova sede del Nastro Tricolore benedetta dal Cardinale

Domani, sabato 9 corr., alle ore 17,45 la nuova sede provinciale in piazza Castello 23 dell'Associazione tra Decorati al Valor Civile, di Marina e Aeronautico, sarà benedetta dall'Eminenza il Cardinale Arcivescovo. Tutti i decorati residenti nella nostra Provincia sono invitati a presentarsi alla cerimonia.

### Un concorso delle Molinette per studenti e neo-laureati in medicina

Gli studenti del V e VI anno di Medicina in ordine con gli esami ed i neo-laureati da non oltre tre anni, che aspirano ad ottenere l'incarico di allievo capo interno presso l'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista per l'anno accademico 1940-41 XIX sono invitati a presentare domanda alla presidenza del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale entro il 2 dicembre 1940. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Ospedale.

### L'anno scolastico al S. Giovanni della Scuola convitto per suore infermiere inaugurato dal Cardinale

Ieri alle ore 9,30 nella chiesa dell'Ospedale San Giovanni Molinette, l'Eminenza il Cardinale Arcivescovo ha proceduto alla consacrazione della Mensa dell'Altare maggiore, quindi ha celebrato la Messa per inaugurare l'anno scolastico della locale Scuola Convitto per Suore Infermiere, assistito dai consiglieri dell'Ospedale can. mons. Luigi Benna e can. Nicola Baravalle, prefetto di Sacrestia.

Erano presenti il Presidente gr. uff. Gianolio, il direttore generale dell'Amministrazione gr. uff. Ragazzoni, il direttore sanitario prof. Foltz e il corpo insegnanti della scuola al completo, numerose Suore dei vari Ordini religiosi che fanno parte della Scuola con le rispettive Superiore, oltre a numerosi ammalati e personale dell'Ente.

### Le cartelle dei colori edite dall'Ente della Moda

Nella seconda quindicina del corrente mese di novembre saranno messe in vendita le cartelle ufficiali dei colori per l'anno 1941-XIX. Tali cartelle saranno edite in cinque diverse edizioni e precisamente: per la lana, la seta, il feltro, la paglia e la viscosa. Esse sono state studiate in modo tale da servire come materiale informativo per tutte indistintamente le categorie dell'abbigliamento femminile. Le cartelle saranno edite in un numero limitato di copie e gli interessati, per le eventuali richieste, dovranno rivolgersi all'Ente Nazionale della Moda in Torino.

### Un corso di balistica al R. Politecnico

Presso il R. Politecnico di Torino continuerà ad essere svolto, nel corrente anno accademico 1940-1941-XIX, un Corso di perfezionamento in balistica e costruzione di armi e artiglierie, al quale potranno iscriversi i Dottori in Ingegneria che abbiano conseguito il titolo in un Politecnico od in una Facoltà di Ingegneria del Regno non anteriormente al 1.o luglio 1938.

I laureati in Ingegneria che fruiranno di una delle borse di studio all'uopo istituite e che avranno seguito con profitto il corso saranno dal Ministero della Guerra

## Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

7 novembre 1940-XIX

| | |
|---|---|
| NATI | 23 |
| MORTI | 18 |
| Nati vivi e morti prima della denuncia | 1 |
| Nati morti | 1 |
| MATRIMONI | 5 |



### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**CARIGNANO** (Co. Merlini-Cialente): ore 20,30: «Piccola città» di T. Wilder (Novità).
**VITTORIO EMANUELE** (Co. operetta De Rito-Gaudiosi): ore 20,30: «La regina della notte» di Kollo.
**ALFIERI**: ore 20,30, rivista viennese con la rivista «Solo per tutti».
**ROSSINI** (Carlocchio): ore 20,30 rivista «Loca al 3.o piano» (60ª replica).
**MAFFEI**: ore 17 e ore 22 arte varia.
**AL VALENTINO**: Mostra B. A.: dalle 10 alle 12; dalle 15 alle 18.
**ROSSI**: Varietà ore 21 (v. 5 Gennaio).

### Spettacoli cinematografici

**VITTORIA**: «L'assedio dell'Alcazar» Mireille Balin, F. Giachetti, M. Denis.
**AMBROSIO**: «Pazza per la musica» Fernandel e Josette Fernandel. Ultimo.
**CORSO**: «Ombre rosse» di John Ford con John Wayne, Claire Trevor.
**AUGUSTUS**: «Una romantica avventura» Assia Noris, Gino Cervi. Cortese.
**CHIABRERA**: ore 17 e 22 «Superspett. n. 7, film: «Fanciulla» (Ira Pacetti).
**BALBO**: «La danza dei milioni» Nino Besozzi, Jole Voleri, Carlo Campanini.
**IDEAL**: Nascita di Salomè (Falconi, C. Montenegro e Co. Riv. Viviane Dari.
**STATUTO**: «Capitan Furia» Victor McLaglen, Brian Aherne, Jane Lang.
**NAZIONALE**: «La gloriosa avventura» con Gary Cooper (ultime repliche). Imminente: «Amanti. Altrato...».
**MAFFEI**: «Conflitto» e Spett. Varietà.
**MASSIMO**: «Crociera d'amore» Fredric March, Ann Sothern, Joan Bennett.
**ELISEO**: «Taverna rossa» Alida Valli.
**COLOSSEO**: 2 film: «Il governatore» e «La canzone delle due pistole».
**C. ALBERTO**: «Taverna rossa» Valli.
**V. VENETO**: «Condannate» Sally Eylers.
**ADUA**: 3 pr. Moschettieri della brutezia.
**OLIMPIA**: «Verso la vita» Jean Gabin.
**P. NUOVA**: «Il ponte dei sospiri».
**SAVOIA**: «Carmen fra i rossi» Giachetti.
**REX**: «La prima donna che passa» con Alida Valli e Carlo Lombardi.



### Un braccio stritolato

L'operaio trentacinquenne Giovanni Pantaleo, abitante in via Varaita 7, mentre lavorava in una fabbrica cittadina ad una macchina si lasciava prendere un braccio dagli ingranaggi che glielo stritolavano. Alle Molinette, dopo le cure del caso, il poveretto veniva ricoverato e giudicato guaribile in 90 giorni.

#### Percosso a pugni

Il quarantaduenne Oronzo Benedetele, abitante in via delle Orfane 2, venuto a diverbio davanti all'officina dove lavora con un compagno, veniva da questi percosso a pugni. Guarirà in pochi giorni.

### Investito da un'auto

In via Bertola il sessantanovenne Michele Barra fu Giuseppe, abitante in via San Dalmazzo 2, veniva investito da un'auto e riportava dell'incidente la probabile frattura di una gamba. Guarirà in 30 giorni.

# GLI SPORT

**TEMI DI TECNICA CALCISTICA**

# Il Centro di preparazione

## La formazione dei massaggiatori e degli allenatori

*L'idea di integrare con lo studio le conoscenze che, del mestiere, hanno coloro che dedicano la loro attività al giuoco del calcio, non è nuova. Essa deriva dal fatto, che un po' tutti coloro che del giuoco si occupano, giuocatori, massaggiatori, allenatori, su fino ai dirigenti, sono degli sportivi che si sono fatti da sè. Sono sorti quasi per generazione spontanea, hanno visto altri operare e si sono gettati a capofitto sulle orme, da null'altro guidati che dall'istinto e dalla passione. Al massimo, sono degli autodidatti. Il fatto stesso che su nessun argomento che riguardi il giuoco sia possibile di trovare due teste che la pensino alla stessa stregua è attribuibile, in parte, al come si sono sviluppate le energie e si sono formate le concezioni in questo nostro sport, impetuosamente, senza controllo, senza coordinazione.*

### Idea vecchia, iniziativa nuova

*L'idea non è nuova. La necessità di corsi teorico-pratici la si è sentita un po' dappertutto. Da noi già si era fatto qualche cosa tempo addietro, col Corso degli Allenatori tenuto a Roma. In Svizzera la Federazione, fin da una quindicina d'anni fa, aveva organizzato per giuocatori e dirigenti un ciclo di lezioni prendendo per base il lavoro fatto dall'inglese Hogan. In Inghilterra, un noto giuocatore dell'Arsenal, il gallese Jones, aveva, poco prima della presente guerra, impiantato per conto proprio una scuola per giuocatori. In Germania, la Federazione chiama a raccolta di tanto in tanto i giuocatori di squadra nazionale per un corso teorico-pratico obbligatorio. Non solo, ma il commissario tecnico Herberger tiene pure corsi del genere per giuocatori giovani nelle diverse zone in cui, ai fini dello sport, è diviso il Paese.*

*Nuovo è il concetto di riunire tutte le sparse iniziative, di coordinare a mezzo di un ente solo tutto il lavoro che, nel campo dell'aggiornamento, del miglioramento e dell'istruzione si può fare a favore delle diverse categorie di persone che al giuoco si sono dedicate o intendono dedicarsi. Nuovo è il principio del Centro di preparazione per tutte le disparate necessità didattiche di uno sport di combattimento.*

*Il programma di un simile Centro non può non essere dei più vasti. Riguarda il giuocatore giovane che, lasciato a se stesso o male indirizzato, prende cattive abitudini tecniche, disperde le proprie energie e non si sviluppa nel modo dovuto. Riguarda il giuocatore anziano, quello che ha già abitudini fatte, raffinando ed indirizzando a fini pratici l'opera di coloro che lavorano per metterlo e mantenerlo in condizioni di buon rendimento individuale e collettivo.*

### I massaggiatori

*Il programma tocca direttamente, quindi, anche l'attività dei massaggiatori, degli allenatori e dei direttori sportivi. Qualcuno ha espresso meraviglia sul fatto che fra i problemi tecnici su cui portare l'attenzione sia stato incluso quello dei massaggiatori. I massaggiatori costituiscono la categoria più modesta degli addetti allo sport del calcio. Ma non una categoria senza importanza. Massaggiatore è un termine convenzionale, ormai; chè l'uomo che così si definisce, oltre a preparare la muscolatura degli atleti, fa la parte dell'infermiere e della persona di generale utilità. Per una dozzina di massaggiatori che sanno l'affar loro, si trovano al servizio delle società nostre una quantità di persone che non hanno preparazione seria alcuna per l'incarico loro affidato. Alla base del lavoro di questi umili servitori dello sport, sta, per necessità di cose, la conoscenza, sia pure embrionale, di una quantità di cose che solo il medico sportivo può insegnare: dal massaggio di sport, che è cosa diversa dal massaggio normale, alla determinazione della natura e della gravità delle ferite, fino alle prime cure da dedicare sul campo alle medesime.*

*La categoria di gran lunga più importante, ai fini che si prefigge il Centro di preparazione, è, però, quella degli allenatori. L'allenatore è l'uomo che deve plasmare il giuocatore, è l'uomo a cui i dirigenti affidano il più geloso dei patrimoni della loro società, il patrimonio atletico.*

### La formazione degli allenatori

*Il compito che si presenta al Centro, in questo campo, è dei più delicati. E' invalsa l'abitudine, nel nostro ambiente, di convertire in allenatore il giuocatore, quando questi invecchia, senza nessuna considerazione per le doti morali, le capacità tecniche, il potere di comunicativa, la linearità di carattere che deve avere il responsabile di una squadra allo scopo di ottenere rispetto, obbedienza e successo. Non si pensa che una cosa è il conoscere il mestiere, e altra il saperlo insegnare. Non si considera che l'istruttore dei giuocatori, preso come è, continuamente in situazioni difficili, deve avere una levatura morale, oltrechè tecnica, per imporsi. Se è vero che molti dirigenti non concedono libertà di azione agli allenatori e li considerano e li trattano come dei comandi e «parafulmini», è pur vero che una quantità di allenatori, per non essere in possesso dei requisiti necessari, fa ben poco per meritarsi un trattamento serio e positivo. Peggio ancora, parecchi fra questi istruttori del giuoco, o perchè convinti dell'inutilità dell'opera propria, o perchè scoraggiati, o perchè certi di non essere all'altezza del compito, concentrano la loro attività sulla compra-vendita dei giuocatori, sul mediatorato delle trasferte. Pagati per fare opera di tecnici, finiscono per compiere opera di commercianti.*

*Qui c'è veramente del lavoro delicato da fare. Si tratta di esaminare la posizione di ogni singola persona che si trovi in carica al momento attuale, di scartare gli inetti e gli speculatori, di incoraggiare coloro che meritano, di confermare quelli che hanno le capacità o, per lo meno, le basi necessarie. Per il bene dello sport nostro, è indispensabile formare un ruolo di allenatori che conoscano tecnicamente e moralmente le difficoltà del mestiere, e che offrano garanzia di utile attività alle società ed all'ambiente: formare questo ruolo, e poi seguire nel loro lavoro coloro che lo compongono, incoraggiarli, facilitarne l'opera, dar loro autorità. Basterebbe questo compito della cernita, dell'istruzione e della guida degli allenatori per dar lavoro al Centro di preparazione, chè da esso dipende, in realtà, il miglioramento tecnico del giuoco nostro. Ma ad altro ancora può mirare e mira il Centro, come vedremo in una prossima occasione.*

*Il programma ha dovuto in questo primo anno di attività, venire limitato al puro necessario, in considerazione della speciale situazione. Gli ampliamenti verranno in seguito. Anche così ristretto, come risulta dal comunicato emanato, esso è vivamente interessante. Si tratta di opera paziente e silenziosa, da cui tutti dovrebbero trarre vantaggio. Per riuscire, esso ha appunto bisogno dello spirito di comprensione e del volonteroso concorso di tutte le categorie di interessati, dal giuocatore, passando per il medico sportivo, fino al presidente di società.*

**Vittorio Pozzo**

**Sorprendente decisione del D. D. S.**

# Il reclamo della Juventus respinto

## Unica sanzione per il Napoli: 3000 lire di multa

**Roma, 7 novembre.**

In merito al reclamo della Juventus per la partita Napoli-Juventus del 27 ottobre il D.D.S. ha adottato la seguente decisione:

«Preso in esame il reclamo avanzato dalla Juventus avverso il risultato della gara emarginata, letto il rapporto ed il supplemento di rapporto resi dall'arbitro e dal fiduciario federale, stabilito che: gli incidenti avvenuti sul campo del Napoli non raggiungono la gravità denunciata dalla Società reclamante; i giocatori della Juventus non sono stati menomati nella loro efficienza e possibilità; la gara per precisa dichiarazione dell'arbitro ha avuto regolare svolgimento; si respinge il reclamo, si incamera la tassa e si omologa il risultato: Napoli-Juventus 2-2.

«Sciogliendo la riserva di cui al precedente comunicato si multa il Napoli di lire tremila, tenuto conto del lodevole comportamento dei dirigenti la Società».

Il Direttorio ha inoltre omologato tutti gli altri risultati delle partite di serie A disputate il 3 novembre ed ha squalificato per una giornata Conti del Genova e ammonito Baldi del Torino, Mazzola del Venezia e Azio della Roma.

*La deliberazione del D.D.S. sul reclamo presentato dalla Juventus per la partita di Napoli è semplicemente sorprendente. Quanto c'è voluto per prendere tale deliberazione! Un rapporto dell'arbitro, un superrapporto del fiduciario, un supplemento del rapporto e un supplemento del superrapporto! Tutto questo per stabilire che «gli incidenti avvenuti sul campo del Napoli non raggiunsero la gravità denunciata dalla società reclamante e che i giocatori non sono stati minorati nelle loro effettive possibilità» e che «la gara ha avuto regolare svolgimento».*

*Ma tutte queste deduzioni non distruggono due fatti innegabili e, speriamo, non negati dai due testimoni ufficiali, l'arbitro e il fiduciario: 1° Che il campo è stato invaso e non certo per portar fiori all'arbitro e ai giocatori juventini. 2° Che l'arbitro s'è visto costretto — e si deve ritenere non per futile motivo, chè altrimenti dovremmo dargli del «fifone» — a sospendere la partita per oltre venti minuti e a rinchiudersi negli spogliatoi senza neppure avvertire i due capitani.*

*Che ciò sia stato riconosciuto non grave e non influente sulla regolarità della partita è, ripetiamo, per lo meno sorprendente, per non usare parole più grosse, anche se più adatte.*

*Di questo passo... indietro, se per alcuni cuscini gettati oltre la rete (vedi partita Milano-Bologna) o per una scalmanato saltato al di là (vedi partita Venezia-Milano) — e in entrambi i casi con pochi minuti di sospensione del giuoco e senza ritiro dell'arbitro — si è applicato l'articolo 50, d'ora innanzi lo si applicherà solo quando sul campo si farà a revolverate o qualcuno finirà all'ospedale.*

*E dire che ci si era messi — e molto opportunamente — sulla via di quella severità che vuol riportare ordine, disciplina e cavalleria non solo fra giocatori, ma anche fra il pubblico!*

*Ogni altro commento guasterebbe. C'è solo da sperare, ora, che, per quel senso di serietà e di giustizia nel quale, nonostante queste dimostrazioni in contrario, ancora crediamo, sia, più in alto, cancellata questa brutta pagina del tribunale calcistico di prima istanza.*

### Un nuovo reclamo al D. F.

**Roma, 7 novembre.**

Secondo quanto si assicura la Juventus inoltrerà un nuovo reclamo in Federazione avverso alla decisione del D. D. S. sulla partita Napoli-Juventus. Il reclamo della Società bianco-nera verrà esaminato dal Direttorio federale nella sua prossima riunione.

### Gli allenamenti calcistici

TORINO. — Un primo tempo di 40 minuti e un secondo di 16'. Dapprincipio lo schieramento era il seguente: Cavalli; Piacentini, Ferrini; Cadario, Bodini, Baldi; Maschereni, Ossola, Ossola, Petron, Capri. Olivieri difendeva la rete della squadra allenatrice, che comprendeva [illegible] Vallone, Gabetti, Mezzadra e Lasciaprima. Gallea ha prima sostenuto dell'intenso lavoro atletico e poscia è subentrato al centro della mediana, mentre Bodini passava tra le riserve. Ha prima segnato Ossola, con girata di testa su centro di Capri. Altre reti andavano all'attivo di Ossola e di Petron.

JUVENTUS. — I bianco-neri si sono allenati per complessivi 60 minuti, un primo tempo di 35' e una ripresa di mezz'ora. Mancavano: Rodolfo, che si è limitato a qualche esercizio ginnastico, Cappuccetti, non ancora del tutto ristabilito dall'attacco influenzale che l'aveva colpito sabato pomeriggio, e Rava. Quest'ultimo è giunto in campo in tempo per giocare tutta la ripresa, prendendo il posto di Conti che l'aveva prima sostituito. Goffi difendeva la rete degli allenatori e poi è passato fra i titolari. Varglien I funzionava nella mediana. Tutta la formazione ha bene funzionato, specie in prima linea, dove si sono distinti Lushta, Gabetto e Borel II.

### I «Grandi Premi» a San Siro

**Roma, 7 novembre.**

Ecco le date dei Grandi Premi di galoppo e di trotto che si disputeranno nel corso della stagione presente all'ippodromo di San Siro a Milano:

*Galoppo.* - 13 *aprile*: Gran corsa di siepi di Milano; 20 *aprile*: Premio Principe Emanuele Filiberto; 27 *aprile*: Gran corsa ad ostacoli di Milano; 4 *maggio*: Premio Diana; 11 *maggio*: Premio Ambrosiano; 1° *giugno*: Gran Premio dell'Impero; 22 *giugno*: Gran Premio di Milano; 6 *luglio*: Premio Principe di Napoli; 21 *settembre*: Gran Premio del Fascio; 5 *ottobre*: Premio Autunno; 19 *ottobre*: Gran Criterium; 2 *novembre*: Premio del Sempione; 16 *novembre*: Premio Chiusura.

*Trotto.* - 23 *febbraio*: Premio d'Europa; 2 *marzo*: Premio delle Alpi; 16 *maggio*: Premio Nazionale; 30 *novembre*: Criterium.

**Il Premio dei Pini** (lire 20.000, metri 1.200) alle Cappannelle, è stato vinto da Sanremo (Celli) di Scuderia Appia.

# BORSE e MERCATI

TORINO, — Titoli trattati N. 41.025

| TITOLI | Prezzo | Odierno | TITOLI | Prezzo | Odierno |
|---|---|---|---|---|---|
| Rend. 3½ | 73.40 | 73.50 | Snia | 103 — | 104 — |
| Id. 1. c. | 73.40 | 73 — | Marelli | 110 — | [illegible] |
| Red. 3½ | 74.70 | 74.60 | Fiat | [illegible] | [illegible] |
| Id. 1. c. | 74.60 | 74.50 | Italia Fr. | 145 — | [illegible] |
| Rend. 5% | [illegible] | [illegible] | Savigl. | [illegible] | [illegible] |
| Id. 1. c. | [illegible] | [illegible] | Venchi | [illegible] | [illegible] |
| Red. 4% | [illegible] | [illegible] | Siam | 135 — | [illegible] |
| Id. 1. c. | [illegible] | [illegible] | Incet | [illegible] | [illegible] |
| B.T.N.'41 | [illegible] | [illegible] | Montat. | [illegible] | [illegible] |
| Id. '43 | [illegible] | [illegible] | Pluvider | [illegible] | [illegible] |
| Id. '45 | [illegible] | [illegible] | Ilva | [illegible] | [illegible] |
| Id. '44 | [illegible] | [illegible] | Ansaldo | [illegible] | [illegible] |
| Id. '47 | [illegible] | [illegible] | Westing. | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Bergolan | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Tissina | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | T. Latina | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Cotoni. M. | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Viscosa | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Pozzi | [illegible] | [illegible] |
| Ferr. 5% | [illegible] | [illegible] | Gilardini | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Cir | [illegible] | [illegible] |
| Elier [illegible] | [illegible] | [illegible] | Vetri | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Sabiaudo | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Lanza | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Ame | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Bonsani | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Monteo. | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Tabacchi | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Ambiata | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Montecat. | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Acqua P. | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Zucchero | [illegible] | [illegible] |
| Sip | 77 — | 77 — | Fiume | [illegible] | [illegible] |
| Terni | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| P.P. E. | [illegible] | [illegible] | Beni St. | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Cast. Bal. | [illegible] | [illegible] |
| Cora | [illegible] | [illegible] | Snia | [illegible] | [illegible] |
| Stet | [illegible] | [illegible] | Ferr. L. | [illegible] | [illegible] |

CAMBI. — Svizzera 450,75; New York 19,80; Portogallo 79,82; Spagna 172; Germania 762; Argentina 460; Turchia 1529.

MILANO, 7 novembre 1940-XIX

| TITOLI | Prezzo | Odierno | TITOLI | Prezzo | Odierno |
|---|---|---|---|---|---|
| Centrale | [illegible] | [illegible] | Cieli | [illegible] | [illegible] |
| Edison | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Dalmine | [illegible] | [illegible] | Breda | [illegible] | [illegible] |
| Caproni | [illegible] | [illegible] | Sarda | [illegible] | [illegible] |
| Falck | [illegible] | [illegible] | Piaggio | [illegible] | [illegible] |
| Terni | [illegible] | [illegible] | Emiliana | [illegible] | [illegible] |
| Olcese | [illegible] | [illegible] | Cisalp. p. | [illegible] | [illegible] |
| Ch. Angelo | [illegible] | [illegible] | Id. ord. | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Tirso | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Vizzola | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Tecnom. | [illegible] | [illegible] |
| Cosl | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Ercolana | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Perugina | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Aedes | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Fondi R. | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Beni St. | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Alberghi | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Italcem. | [illegible] | [illegible] |
| Ilva | [illegible] | [illegible] | Pirelli It. | [illegible] | [illegible] |
| Metall. It. | [illegible] | [illegible] | Pirelli C. | [illegible] | [illegible] |
| Ansaldo | [illegible] | [illegible] | Adriatica | [illegible] | [illegible] |
| Montecat. | [illegible] | [illegible] | Fr. Tosi | [illegible] | [illegible] |
| Galileo | [illegible] | [illegible] | Tosi | [illegible] | [illegible] |
| Breda | [illegible] | [illegible] | Burgo | [illegible] | [illegible] |
| Rumianca | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Isotta | [illegible] | [illegible] | Mot. | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Marelli | [illegible] | [illegible] |
| Adriatica | [illegible] | [illegible] | Milano C. | [illegible] | [illegible] |

**CEREALI.** — **Alessandria**, 7: segale al Q.le L. 130-140; avena nera da semina 250-260; orzi 280-340; fave 145-155. — **Novi Ligure**: segale 130-135.

**FORAGGI.** — **Alessandria**, 7: fieno maggengo al Q.le L. 37-40; agostano 30-35; terzuolo 40-50; paglia scialta 22-25; id. di frum. 24-26, erba medica 47-48; erba di trifoglio 45-47; medica seme in natura 970-1020, trifoglio selezionato 1000-1050.

**VINI.** — **Alessandria**, 7: barbera all'Ett. L. 200-215; comune da pasto 140-150, da pasto sup. 150-165; bianco secco 150-155; bianco comune 140-145; moscato bianco 140-150.

## Mercato delle uve

7 Novembre 1940-XIX

**Bassignana.** — Uvaggi fini, misti e variati 9-10,40; scadenti 8,50-8,90; da tavola conservate fini 25,50-26,50; fini 23,50-24,50; buone 21,50-22,50.

**Gavi Ligure.** — Uvaggi di coll. 14-16; bianca di coll. 16-17; nebiolo e dolcetto 16-17; da tavola cortese di collina dorato scelto 25-30; nebiolo di coll. 25-26; moscato bianco e nero finissimo 30-35.

**Mirabello.** — Uvaggi fini, misti e variati 9,30-10,40; scadenti 8,50-8,80; da tavola conservate extra 25,50-26,50; fini 23,50-24; buone miste 22,50-23,50.

**Moncastello.** — Uvaggi extra, variati e misti 9,10-10,30; scadenti misti 8,8-89; da tavola conservate finissime 25,50-27,50; fini 23,50-24,50; buone 22,50-23.

**Novi Ligure**: uvaggi di collina e pianura al Mg. L. 15-16; bianca di coll. 16-18, nebiolo e dolcetto 16-19; da tavola cortese di coll. 28-30; nebiolo 25-30; verdea, dattero, regina 30-32; moscato bianco e nero extra 32-35; bianca Timorasso della Val Borbera 25-30.

**Ovada.** — Uvaggi di coll. 16-18; bianca di coll. 16-17, nebiolo e dolcetto 16-17; da tavola cortese dorato di coll. della Valle dell'Orba e dell'Alto Monferr. 25-30; moscato bianco e nero di coll. scelto 30-35.

**S. Salvatore Monf.** — Uvaggi superiori, misti e variati 9,30-10,30; scadenti misti 8,40-8,90; da tavola conservate finissime 25,50-26,70; fini 24,50-25,50; buone la fini. 22,50-23,50.

**Stradella.** — Da vino: nera, fine 125-130 al Q.le; moscatino 110-130; nostrana 80-95; bianca 90-95; da tavola: verdea 160-170; regina 130-150.

**Valenza.** — Uvaggi fini, buoni, misti e variati 9,10-10,30; scadenti misti fini 8,30-8,50; da tavola conservate superiori fini, a grosse partite 25,50-27,50; fini 24,50-25,50; buone scelte 23,50-24,50;

Disegno assolutissimo: — Caro l'inglese!

La Gran Bretagna ha deciso di aiutare la Grecia senza risparmio di mezzi.

Gli inglesi? Parbleu! ne ho visti due al ristorante!

TORINO - Venerdì 8 Novembre 1940 - Anno XIX - Num. 268

# Churchill sta tramando qualche cosa contro l'Irlanda

## De Valera dichiara: "Non cederemo i nostri porti a nessuna condizione,,

S. Sebastiano, 7 novembre.

Secondo informazioni da Londra, l'Inghilterra è alla vigilia di un colpo di testa di Churchill contro l'Irlanda. Il pretesto per giustificare l'azione contro l'Irlanda sarebbe quello della campagna sottomarina. Il non poter usare la parte meridionale dell'Irlanda, rende più difficile per il governo inglese la difesa contro i sottomarini e contro l'aviazione germanica, specialmente nel canale di Bristol e nel canale di San Giorgio.

La questione dell'Irlanda è stata esaminata in seduta segreta dal parlamento britannico. Numerosi deputati hanno invitato il governo inglese ad usare la forza contro l'Irlanda, nel supremo interesse dell'Inghilterra. Churchill aveva rinviato la decisione a dopo le elezioni nord-americane, per non urtare gli elettori irlandesi, che sono molti negli Stati Uniti e che vi esercitano una forte influenza. Ormai le elezioni in America sono terminate e Churchill ha le mani libere.

La situazione è ancora assai confusa. Negli ambienti diplomatici stranieri di Londra si ritiene che in un primo tempo il governo di Londra eserciterà una forte pressione sul governo di Dublino, per ottenere che l'Irlanda abbandoni la neutralità o almeno che dichiari la non belligeranza e conceda alle forze armate inglesi l'uso dei porti e degli aerodromi dell'Eire. In un secondo tempo, qualora Dublino rifiutasse di entrare in questo ordine di idee, l'Inghilterra ricorrerebbe all'uso della forza, occupando militarmente la Irlanda.

Nelle classi elevate inglesi esiste un forte risentimento contro l'Irlanda per la sua neutralità. Il popolino sente una furiosa gelosia contro gli irlandesi, per il fatto che essi non condividono le rovine e i lutti del bombardamento. In realtà affiora alla superficie dell'animo inglese l'antico rancore storico contro l'Irlanda cattolica.

### Le « buone » ragioni

In mancanza di altro campo di battaglia, Churchill progetta di trovare un impiego all'esercito inglese nell'isola irlandese. La questione irlandese è molto complessa: inglesi e irlandesi sono separati da un odio secolare, che è legittimato negli irlandesi da profonde ragioni. L'Ulster inglese è una causa permanente di dissidio. Durante l'attuale conflitto non sono mancati atti di prepotenza da parte dell'Inghilterra contro l'Irlanda e gli irlandesi; ma il Governo di Dublino si è mantenuto estremamente cauto, per non aggravare le difficoltà di una situazione, già abbastanza complicata e sopratutto per non dare appiglio all'Inghilterra di rimangiarsi l'indipendenza dell'Irlanda. In questo momento l'Inghilterra giudica che l'occupazione dell'Irlanda sarebbe utile agli inglesi. In genere l'Inghilterra non ha scrupoli quando qualche cosa le è utile o, peggio ancora, necessaria. Tanto meno ha scrupoli Churchill.

I motivi che spingono il Governo di Londra ad assumere un atteggiamento ostile verso Dublino sono:

1) L'utilità di disporre del litorale meridionale e occidentale dell'Irlanda contro i sottomarini.

2) La convenienza di mettere al servizio della resistenza inglese il patrimonio zootecnico dell'Irlanda che è assai rilevante e le possibilità agricole dell'isola che sono abbastanza grandi.

3) L'interesse di trasferire in Irlanda una parte delle industrie belliche dell'Inghilterra per decentrare più che sia possibile le industrie inglesi sottraendole ai bombardamenti.

4) Il calcolo di proteggere certe industrie importantissime dagli attacchi germanici trasportandole a Dublino e nei grandi agglomerati urbani dell'Irlanda, contro i quali Londra ritiene che l'aviazione germanica non si accanirebbe.

### Adoperare l'Ulster

Churchill accarezza l'idea di far assalire l'Irlanda dalle truppe dell'Ulster, in modo di presentare all'estero il fatto come una questione interna fra irlandesi. L'Inghilterra ha provveduto ad assicurare all'esercito dell'Ulster un armamento enormemente superiore, in modo da poter dominare in breve tempo la resistenza dell'Irlanda libera e di mettere rapidamente il mondo dinanzi al fatto compiuto. Naturalmente la violenza sarebbe accompagnata, secondo le tradizioni dell'ipocrisia inglese, da ampie promesse di evacuare il territorio irlandese a guerra terminata e di ristabilire l'indipendenza.

Il Governo di Dublino, il quale ha osservato durante il conflitto la neutralità più scrupolosa, temperandola anzi nella pratica con uno spirito di larga benevolenza verso l'Inghilterra, è fermamente risoluto a difendere la sua neutralità e la sua indipendenza. Il Governo di Dublino non dispone di grandi forze, ma ha mobilitato circa centomila uomini e può contare sulla disperata resistenza di tutta l'Irlanda cattolica, la quale ha dimostrato durante la sua storia di avere altrettanto carattere che valore e di avere per la dominazione inglese una vera e propria repulsione fisica. Completamente diversi per razza e per temperamento, separati da un contrasto secolare di natura irreducibile, gli irlandesi e gli inglesi, anche quando hanno dovuto coesistere nella stessa cornice statale, sono rimasti impermeabili gli uni verso gli altri, divisi da una incomprensione sostanziale di ordine razziale, spirituale, intellettuale e morale. Gli irlandesi e gli inglesi sono fatti di diverse paste umane. Ciò che sopratutto distingue gli irlandesi dagli inglesi è che gli irlandesi sono europei nel senso continentale dell'espressione, mentre gli inglesi sono sempre rimasti estranei allo spirito dell'Europa, incapsulati nella loro orgogliosa mentalità isolana.

Si ha intanto da Dublino che in un discorso al Parlamento irlandese il presidente De Valera, riferendosi alle allusioni fatte da Churchill nei riguardi dell'Irlanda, ha detto fra l'altro: « Come ho già tante volte affermato, noi intendiamo mantenere relazioni amichevoli con tutti i Paesi. Può darsi, per quanto io speri che non accada, che ci troveremo di fronte ad una grave crisi. Se dovremo farvi fronte, lo faremo coscienti che la nostra causa è giusta. Non cederemo i nostri porti a nessuna condizione. Qualsiasi tentativo di pressione sull'Irlanda da parte di qualsiasi paese belligerante non darebbe come risultato che un'effusione di sangue. Fino a quando l'attuale governo irlandese resterà al potere, noi difenderemo i nostri diritti, tanto sui porti quanto su qualsiasi altra parte del nostro territorio contro chicchessia ».

# Un altro colpo duro alle illusioni inglesi sulla Russia

## Dopo aver ricattato la Grecia, l'Inghilterra guarda con cupidigia ai porti e alle basi navali irlandesi

Berlino, 7 novembre.

Il ventitreesimo anniversario della fondazione dello Stato sovietico ha dato occasione al suo capo Kalinin, nella consueta solenne cerimonia che ne sottolinea la data, alla presenza di Stalin, di tutti i dignitari e dei Marescialli dell'Armata rossa, di sintetizzare in poche frasi una grande politica estera di « neutralità » di fronte al presente conflitto, la quale ha indubbiamente assicurato alla Russia successi notevoli.

« Il fatto che l'Unione sovietica — ha detto il Presidente del Supremo Consiglio — sia riuscita [illegible] dal conflitto è condizionato dai suoi successi e dall'attività della sua direzione, la quale riposa, così economicamente che militarmente e politicamente, nelle mani di Stalin. La situazione internazionale non dà all'Unione sovietica il diritto di tenere la parte dello spettatore indifferente, e tutti i cittadini sovietici devono essere animati, a fatti e non a parole, dalla volontà del proprio dovere. Questo dovere consiste in prima linea nel rafforzamento della potenza così economica che militare dell'Unione sovietica ».

### Neutralità riconfermata

Non si potrebbe in minor numero di parole, ma in maniera più eloquente e condensata, delineare una politica dalle « narici asciutte » come direbbero gli antichi, la quale, in un anno di conflitto europeo, pur nel centro della mischia, delle polemiche e delle pressioni politiche, è riuscita, rimanendo neutrale, ad assicurare al suo paese, grazie alla chiara visione dei propri permanenti interessi, il maggior numero di successi. E non si potrebbe farlo — si nota anche — con maggiore riservatezza e con minor numero di accenni polemici a indirizzi determinati, sebbene non sia mancato, come taluno rileva, un chiaro indirizzo, in un punto dove l'oratore, accennando al fatto che la neutralità russa non sia in alcun modo da confondere con un disinteresse allo sviluppo internazionale, ha sottolineato, senza nemmeno nominare l'Inghilterra — come rileva fra gli altri la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — il diritto dell'Unione sovietica nel campo dei liberi traffici marini ».

L'autorizzata, sobria ed energica, quanto bene indirizzata riaffermazione della neutralità russa, quale risulta da queste espressioni del Capo dello Stato sovietico, è naturalmente oggetto di rilievo da parte della stampa del Reich, nelle cui colonne essa aggiunge un altro anello alla catena delle gravi disillusioni britanniche, di cui ancora un'ultima è stata l'altro ieri appena la secca risposta impartita da Molotof alla protesta dell'ambasciatore britannico sir Stafford Cripps per la faccenda della commissione del Danubio. Oggi ancora la condensata allocuzione di Kalinin non manca di fare significativo contrasto nelle colonne di qualche giornale, fianco a fianco, con la risposta or ora data da Halifax alla Camera dei Lords a una interrogazione in merito ai rapporti anglo-sovietici, in cui il Ministro degli esteri inglese ha tranquillizzato l'interrogante assicurandolo che l'Ambasciatore britannico a Mosca continua ad « adoperarsi ».

La *Boersen Zeitung* rileva come siano già molti mesi che sir Stafford Cripps si adopera e fa di tutto per trovare qualche punto asciutto del guado su cui porre i piedi; ma ahimè non appena il piede preme sul fondo ecco che la terra sdrucciola e il fiume se la porta via in sabbia.

### Contraddizione fatale

La *Boersen Zeitung* rileva poi la [illegible] contraddizione, dietro la quale sta in gran parte la chiave americana, in cui si dibatte la politica britannica, per cui essa si ostina fra l'altro a non riconoscere alla Russia sovietica le sue conquiste, i suoi acquisti e i suoi ingrandimenti, coi polacchi, come baltici che beasarabici, pur non cessando tuttavia a istruire il suo ambasciatore ad « adoperarsi »; e il che non toglie poi anche che l'Inghilterra abbia creduto di poter sequestrare, ad esempio, 24 navi baltiche, e ciò pur mantenendo a Londra i rappresentanti di questi Stati; fra le due, riconoscere o non riconoscere; ma quel che l'Inghilterra unicamente conosce ed ha conosciuto nella sua storia, altro non è se non il suo particolare egoistico tornaconto.

Quel che del resto ad amici e garantiti, oggi come ieri e come domani, offre e prepara sempre la politica britannica lo ha messo or ora in tutto il suo più brillante risalto e nel più convincente degli esempi, l'ultima offerta di Londra ad Atene, quella cioè di un prestito finanziario per armamenti in Inghilterra (trasporti marini, ahimè, a rischio dell'acquirente) che dovrà — come nota tutta la stampa — dopo il danno dello sbaraglio in cui il disgraziato paese è stato esposto e abbandonato nel continente, e dopo lo scorno della presa di possesso di talune sue basi insulari, a puro vantaggio dell'interesse strategico britannico, — aggiungere alla fine, a coperchio di tutti questi benefici, l'insulto e il laccio al collo dell'asservimento finanziario. L'esempio della Grecia, prima abbandonata, poi calpestata e alla fine tentata di strozzare, non potrà a meno — si nota — di riuscire grandemente utile e salutare ai popoli dell'Oriente, e a tutti i popoli in genere a cui l'Inghilterra intende elargire il tossico delle sue promesse lusingatrici ed asservitrici.

### Il cappio al collo

La *Boersen Zeitung* riassume la estensione e la portata dell'azione britannica in favore della Grecia, nei limiti in cui l'ha eloquentemente circoscritta Churchill nel suo discorso dell'altro ieri là dove egli ha insistito ancora una volta nel rilevare come dopo l'uscita della Francia dal conflitto l'Inghilterra abbia dovuto compensare, a spese delle sue forze navali nell'oriente mediterraneo, il vuoto che veniva a formarsi nel bacino occidentale dello stesso mare per il mancamento della Francia; onde per la Grecia non rimane ormai che « fare del nostro meglio »: e il meglio inglese è, si sa, l'occupazione delle basi navali prima e poi il cappio finanziario al collo.

Un altro punto del discorso di Churchill che desta oggi nuovi echi di commenti e di allarme da parte della stampa del Reich è quello che riguarda l'Irlanda. Si rileva come non possano a meno di riuscire sospetti ed estremamente significativi il rammarico e la rimostranza espressi dal Primo Ministro per il fatto che alla flotta britannica, in tanta distretta della guerra commerciale e nelle gravi difficoltà della lotta che essa deve condurre — della quale l'Irlanda approfitta per il suo sostentamento stesso, non sia possibile approfittare dei porti e delle basi navali irlandesi. L'accenno appare ai giornali del Reich tanto più significativo in quanto che Churchill stesso fu già, come si sa, uno dei più recisi oppositori del Trattato di Pasqua per cui l'Inghilterra abbandonò i porti irlandesi; e la deplorazione del Primo Ministro, il quale non per nulla aveva prima lungamente insistito nel rilevare il crescente pericolo rappresentato dai sottomarini tedeschi, è stato immediatamente colto, e con prontezza rilevato, da un codazzo di deputati sottopancia i quali lo hanno svolto accentuando le rimostranze e il rimprovero all'Irlanda. A che cosa mira tutto ciò? si domanda la stampa tedesca. Dove c'è fumo, commenta la *Boersen Zeitung*, c'è certamente anche fuoco; e questo improvviso accitarsi, rammaricarsi, assicurare, deplorare, e infine questo interessarsi all'Irlanda, denotano certamente come qualche cosa bolle in pentola. In una notte tutto potrebbe cambiare, ha detto uno dei deputati sottopancia, lo Smith. Pericolose parole! esclama il giornale tedesco. L'esempio presente della Grecia dimostra che cosa vi sia sotto l'ipocrisia britannica quando essa parla di basi navali altrui: quando cioè essa mira ad occuparle, lo fa perchè tutto sia e torni in ordine; quando però altri la previene e le rende ciò impossibile è allora che vengono in ballo i grandi principi.

Giuseppe Piazza

L'annuale sovietico

# La grande rivista militare sulla Piazza Rossa

Mosca, 7 novembre.

In occasione del XXIII annuale della costituzione dell'U.R.S.S. che si è celebrato oggi con la consueta grande parata sulla Piazza Rossa, il maresciallo Timoscenko ha rivolto all'esercito un ordine del giorno riprodotto stamane da tutti i giornali.

Timoscenko passa in rassegna gli avvenimenti degli ultimi dodici mesi e mette in particolare rilievo i successi militari della Russia. Ammonisce poi l'esercito a non riposare sugli allori e aggiunge: « Nella situazione internazionale, che è tesa e gravida di sorprese, dobbiamo mostrare la massima vigilanza e tenere tutto il popolo in stato di mobilitazione e di preparazione di fronte al pericolo di attacchi militari affinchè nessuna mossa di nemici esterni possa cogliercì all'impensata ».

L'ordine del giorno afferma poi che l'esercito rosso è sempre pronto a rintuzzare qualsiasi tentativo contro le frontiere sacre dell'Unione sovietica.

La grande tradizionale rivista delle truppe, ha avuto luogo in presenza di tutte le alte personalità dello Stato, tra cui Stalin e Molotof. Dirette dal comandante del distretto militare di Mosca, generale Tjuleneff, le truppe hanno sfilato davanti al commissario della guerra, Timoscenko.

La sfilata è stata aperta dalle scuole e accademie militari di Mosca, dalle truppe di servizio alla frontiera, della difesa interna e della marina da guerra. In seguito hanno sfilato, in tenuta di guerra, formazioni della prima divisione proletaria di Mosca; di cavalleria e di fanteria motorizzata e montata su motociclette, nonchè di carri armati. Nell'occasione si son volute mettere particolarmente in rilievo le formazioni motorizzate di grosso e grossissimo calibro.

Dopo la rivista hanno avuto luogo delle grandiose dimostrazioni, nel corso delle quali, parecchie centinaia di migliaia di persone, portanti ognuna delle bandierine o delle fotografie degli uomini di stato sovietici, sono sfilate sulla Piazza Rossa, mentre che Stalin e il seguito, assistevano davanti al mausoleo di Lenin, presso il Kremlino.

## Matsuoka alla celebrazione dell'annuale sovietico

Tokio, 7 novembre.

Per la prima volta da molti anni a questa parte il Ministro degli esteri giapponese è intervenuto alla celebrazione del 23° anniversario della rivoluzione sovietica fatta nei locali dell'Ambasciata sovietica di Tokio. Il Ministro Matsuoka era accompagnato da altri membri del Gabinetto. Da oltre cinque anni una personalità di Gabinetto o investita di carica ufficiale nipponica non metteva piede nella sede dell'Ambasciata sovietica.

## L'indipendenza del Sud Africa nei postulati del partito unitario

### Decisa avversione alla guerra

Lisbona, 7 novembre.

Si ha da Pretoria che il congresso del Partito unitario nazionale ha approvato all'unanimità il nuovo programma nel quale è detto, fra l'altro, che il Sud Africa è uno Stato sovrano e indipendente e che il partito è convinto che la repubblica, separata dalla Corona britannica, sarebbe il regime migliore per il paese. Il regime repubblicano garantirebbe che il paese non sarà più trascinato, per l'avvenire, nelle guerre della Gran Bretagna. Il programma prevede il non intervento nelle guerre fra paesi stranieri, la revisione dell'accordo di Simonstown e l'incorporazione dei protettorati britannici nel Sud Africa. Esso proclama, inoltre, l'indipendenza politica ed economica come assioma principale. Il Partito unitario dichiara che la guerra attuale non è difensiva, ma è una guerra d'aggressione alla quale i cittadini sudafricani non possono essere tenuti a partecipare in forza della legge sulla difesa nazionale. Pertanto, il Partito unitario considera che la partecipazione del Sud Africa all'attuale conflitto sia meno che mai giustificata.

Un « Blenheim » abbattuto presso Massaua (Telefoto)

# Ecatombe di navi in convoglio nelle acque inglesi e nell'Atlantico

## Mentre gli assalti sull'isola non diminuiscono di intensità, l'aviazione tedesca accentua l'azione di blocco: 5 piroscafi affondati e 14 danneggiati tra cui un incrociatore di 10.000 tonnellate, in due giorni

Berlino, 7 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

« Imponenti formazioni aeree hanno proseguito durante il giorno e specialmente nella notte gli attacchi di rappresaglia contro Londra, bombardando efficacemente anche altri importanti obiettivi bellici. Sono scoppiati incendi nei magazzini e nei depositi di Southampton e in altre località dell'Inghilterra meridionale. Altri efficaci attacchi notturni sono stati diretti su Coventry, Birmingham e Liverpool. Negli aerodromi di Great Driffiel Leeminge e di Rhum, sono state incendiate aviorimesse e ricoveri per la truppa, mentre sono state ridotte al silenzio, col tiro delle mitragliatrici, le batterie contraeree. Presso le coste della Manica i nostri caccia hanno abbattuto [illegible] apparecchi britannici.

« Le batterie costiere di lunga gittata hanno preso sotto il tiro il porto di Dover e alcune navi nemiche naviganti a sud-est del porto stesso. Una di tali navi è stata così gravemente colpita, che ha dovuto interrompere la navigazione.

« Nell'Atlantico, a circa cinquecento chilometri a occidente dell'Irlanda, alcuni bombardieri tedeschi hanno attaccato un convoglio nemico, colpendo gravemente tre vapori da carico di sei mila tonnellate ciascuno. Si può contare sicuramente sulla perdita delle tre unità. A sud delle Orcadi è stato affondato, con un colpo in pieno, un vapore commerciale di ottomila tonnellate e un altro è stato gravemente danneggiato. Un terzo vapore da trasporto è stato colpito da alcune bombe presso le coste orientali britanniche. Durante un attacco condotto contro il porto di Kinloch-Castle, sulla costa occidentale della Scozia, una grande nave mercantile è stata colpita da due bombe di grosso calibro. Sono stati pure incendiati magazzini di merci. Anche ieri è continuata la posa delle mine davanti ai porti inglesi.

« I bombardamenti notturni eseguiti dal nemico su territorio tedesco hanno provocato solo danni ai campi. La maggior parte delle bombe è caduta, infatti, in aperta campagna. Solo in due casi il nemico ha attaccato impianti industriali, danneggiando lievemente un complesso di caldaie e un montacarico. Sono stati, inoltre, colpiti quartieri di abitazione, per cui si lamentano diversi morti e feriti. Nella Germania occidentale è stato bombardato un ospedale, chiaramente contraddistinto dalla Croce Rossa.

« Ieri il nemico ha perduto complessivamente nove apparecchi. Tre aerei tedeschi non hanno fatto ritorno ».

Per quanto riguarda gli attacchi tedeschi, ricordati nel bollettino di oggi del Comando Supremo delle Forze Armate, contro un grosso convoglio britannico nelle vicinanze delle Isole Orcadi, il *D.N.B.* apprende, a complemento della notizia ufficiale, che il convoglio era assicurato e scortato da parecchi cacciatorpediniere e da altre unità di sorveglianza e di scorta. Nonostante l'accanita controdifesa gli aerei tedeschi han potuto eseguire con successo parecchi assalti. Durante la prima incursione offensiva, il più grosso piroscafo del convoglio — una nave di ottomila tonnellate — ha ricevuto tre bombe in pieno, che hanno provocato l'esplosione delle caldaie, nonchè un vasto incendio devastatore a bordo. Durante una seconda ondata, un altro piroscafo, di seimila tonnellate, è stato centrato pur esso da tre bombe. Dopo una violenta esplosione, il piroscafo è andato completamente in fiamme. Tutte e due i piroscafi sono rimasti a bruciare sul mare. Ad una distanza di quaranta chilometri, si potevano ancora distinguere nettamente le nere nubi di fumo.

Particolarmente efficace è stata, poi, l'attività dell'arma aerea contro i convogli nella giornata di giovedì. Le forze aeree germaniche hanno, infatti, assalito oggi quattro convogli, oltre ai consueti attacchi su Londra. Nel corso di queste azioni, tre apparecchi inglesi sono stati abbattuti; un apparecchio germanico è perduto. Il primo convoglio, formato da sei navi, è stato assalito a nord-est di Norwich. Tutte le sei navi sono state colpite. Due di esse sono state incendiate; un'altra è stata centrata in pieno. Sessantamila tonnellate di naviglio sono state così gravemente danneggiate. Un aereo da combattimento germanico, inoltre, ha attaccato da solo, verso il mezzogiorno, al largo di Harwich, un convoglio britannico ed ha centrato con due bombe un piroscafo da carico di cinquemila tonnellate. La nave ha subito perduto di velocità e infine si è arrestata, sbandando fortemente.

Un terzo convoglio è stato attaccato presso la costa della Manica, a sud di Eastburn, mentre navigava protetto dalla nebbia. Un piroscafo è stato centrato e immobilizzato.

Infine apparecchi « Stuka » hanno bombardato con successo davanti all'estuario del Tamigi un convoglio britannico fortemente protetto da grosse unità militari. Un incrociatore di diecimila tonnellate ha ricevuto un colpo così grave, che non appena caduta la bomba, si sono notate parecchie esplosioni. Un piroscafo mercantile di diecimila tonnellate, che faceva parte del convoglio, ha ricevuto un colpo sulla prua ed è rimasto immobile, coricato su un fianco. Un altro, di cinquemila tonnellate, ha ricevuto centrato un colpo in pieno che ha causato ulteriori esplosioni, ed è subito affondato. Anche un terzo mercantile, pure di cinquemila tonnellate è stato colpito ed ha dovuto arrestarsi, impossibilitato a proseguire la sua rotta.

## Tredici ore consecutive di allarme a Londra

Stoccolma, 7 novembre.

Notizie da Londra informano che gli allarmi aerei a Londra, nella notte su giovedì, sono cominciati tanto presto, che molti non hanno neanche avuto il tempo di arrivare sino alle loro case nei sobborghi e sono stati costretti a rimanere in città. E' la seconda volta che accade un fatto simile nel corso di questa settimana. Gli attacchi sono stati in modo particolare diretti contro Londra e le immediate vicinanze, ma anche zone nell'Inghilterra meridionale, centrale e occidentale sono state ugualmente attaccate dai bombardieri tedeschi. Un numero enorme di bombe esplosive ed incendiarie sono state lanciate su Londra e sopra i sobborghi industriali della città e l'allarme è durato tredici ore, senza interruzione. Sono state causate nuove devastazioni e nuove distruzioni, tanto che i militi del fuoco, esausti per le incessanti chiamate, non avevano tempo per estinguere gli incendi. La radio londinese, nella mattinata di giovedì, ha annunciato che sono state distrutte molte case e fabbricati, senza peraltro rivelare alcun particolare. Gravi danni sono anche stati prodotti in una città della Scozia occidentale, probabilmente a Glasgow.

Mandano da Londra che i Sovrani inglesi, mercoledì, hanno visitato le varie città sul Mersey, per rendersi conto dei gravi danni prodotti dai bombardieri tedeschi. Dalle notizie che il servizio informazioni pubblica su questo viaggio, risulta che le strade ferrate sono state gravemente danneggiate e in alcuni punti distrutte dai bombardieri germanici. Dalle notizie suddette si sottolinea che la coppia reale « ha ispezionato i lavori di riparazione alle strade ferroviarie e agli apparecchi per segnalazioni ferroviarie ». Secondo altre notizie pubblicate dal *Goeteborg Handels Och Sjoefahrts Tidningen*, risulta che l'interruzione del servizio ferroviario nella regione londinese ha causato tali ostacoli al servizio postale che le autorità si sono viste costrette di raddoppiare il numero dei furgoni postali per il trasporto della corrispondenza.

## Le ali italiane su Londra nel giudizio di un giornalista tedesco

Berlino, 7 novembre.

In terza pagina, sotto il titolo « Fasci Littori nel cielo britannico » il *Berliner Lokal Anzeiger* pubblica un articolo del suo corrispondente di guerra che esalta la fraternità d'armi tra i piloti italiani e tedeschi nella comune, infaticabile lotta contro gli inglesi.

Il giornalista che ha avuto modo di assistere alle entusiastiche accoglienze fatte dagli aviatori tedeschi ai camerati fascisti scrive che ora sul cielo di Londra, accanto alla svastica, incrocia anche il fascio littorio ed osserva che l'Italia ha inviato per questa impresa piloti abituati a volare e a vincere sia nel cielo d'Africa come in quelli di Europa.

Il corrispondente di guerra del quotidiano berlinese, dopo aver accennato ai chiari successi riportati dai bombardieri italiani nei loro attacchi su importanti obiettivi bellici dell'isola britannica ne trae occasione per esprimere il suo entusiasmo ed esalta la organicità e la prontezza di manovra dei nostri piloti, sempre pronti ai rischi e agli strapazzi del volo, precisi ed audaci nei loro attacchi.

Il giornalista, dopo aver citato i valorosi comandanti tedeschi Molders e Gallant che hanno fatto strage di apparecchi britannici, conclude affermando che il Fascio Littorio rappresenta un simbolo di vittoria anche nei cieli di Inghilterra.

(Stefani)

## Dieci aerei inglesi abbattuti combattendo su Londra

Berlino, 7 novembre.

Nel corso dei nuovi attacchi alla capitale britannica avvenuti nel pomeriggio di oggi, giovedì, hanno avuto luogo numerosi accaniti combattimenti aerei, durante i quali le forze aeree germaniche hanno ancora una volta dimostrato la loro superiorità. Durante questi combattimenti, gli inglesi hanno perduto dieci aeroplani; un solo apparecchio germanico è mancante. (Transocean).

La duchessa di Windsor è sempre alle isole Bahamas e fa la crocerossina

## La maggioranza di Roosevelt è la più modesta registrata dalla storia elettorale americana

New York, 7 novembre.

Il voto popolare di fiducia che la nazione americana ha dato a Roosevelt che riassume così per la 3ª volta il potere, è stato il meno abbondante che la storia elettorale degli Stati Uniti registri. La votazione favorevole a Roosevelt si riduce infatti al 54,5 per cento, mentre per Willkie è stato del 45,5 per cento. I risultati di 119.174 sezioni sulle 127.245 in cui si è votato — e cioè i risultati conosciuti fino a questa sera — danno le cifre seguenti: Roosevelt ha avuto 25.959.977 voti; Willkie ne ha avuti 21.592.173. Roosevelt ha 468 elettori di primo grado, mentre Willkie ne ha solo 63.

Il *Washington Post* dopo aver detto che il popolo americano ha dato a Roosevelt il voto di fiducia che insistentemente chiedeva — soggiunge che il Presidente commetterebbe un errore fatale ove considerasse la sua vittoria riportata come un successo personale o un mandato ad agire come meglio gli piaccia. E' opinione generale che alla rielezione di Roosevelt abbia contribuito la dichiarazione ripetutamente fatta dal Presidente anche nei giorni precedenti la votazione di voler mantenere gli Stati Uniti estranei ad ogni competizione bellica.

Dalla sua residenza di Palo Alto in California l'ex-Presidente degli Stati Uniti, Hoover, ha pubblicato una dichiarazione nella quale è detto che « il dovere supremo di tutti gli americani è oggi quello di collaborare con tutte le proprie forze al mantenimento degli Stati Uniti al di fuori di guerre straniere ».

Il Segretario di Stato Hull ha dichiarato oggi, in un suo comunicato alla stampa, che il popolo americano, terminata la lotta elettorale, continuerà nella strada fino ad ora percorsa in uno spirito di unità e di concordia. Hull ha soggiunto che ha un grande significato il fatto che la politica estera sino ad ora seguita ed i cui principi basilari — tra i quali è quello del non-intervento degli Stati Uniti nelle guerre tra paesi stranieri — sono stati appoggiati da entrambi i candidati alla presidenza, abbia ottenuto con la votazione di ieri l'approvazione del paese.

Si annuncia altresì che il capo della Corte suprema di giustizia, Hughes, di 79 anni, rassegnerebbe le dimissioni e verrebbe sostituito dall'attuale ministro di giustizia, Jackson, che lascierebbe il suo attuale dicastero. L'attuale procuratore generale, Bidle, rassegnerebbe anch'egli le dimissioni. La ministressa del lavoro, Perkins, verrebbe sostituita da La Guardia che, secondo alcuni, assumerebbe invece il dicastero della difesa nazionale. Inoltre, Edward Flyng, che ha diretto la campagna elettorale a favore di Roosevelt sarebbe nominato ministro delle poste.

Il ministro del Tesoro Morgenthau ha annunciato che è intenzione del Governo di chiedere al Congresso all'inizio della prossima sessione di lavori, l'autorizzazione di tassare tutti i prestiti pubblici di futura emissione. Il provvedimento non avrà effetto retroattivo, cioè non colpirà i prestiti già assorbiti dal mercato.

Il corrispondente di Washington del giornale *New York Herald Tribune* ritiene che le elezioni condurranno probabilmente anche all'accoglimento di parecchi repubblicani nel Gabinetto e nei posti governativi. Si è fatto fra gli altri il nome dello stesso Willkie. Intanto il Ministro degli interni, Ickes, che ha offerto le sue dimissioni, ha dichiarato alla conferenza della stampa che egli vuole dare così a Roosevelt la possibilità di un rimaneggiamento del Gabinetto.

## Il saluto dei reduci e dei decorati al Segretario del Partito

Il Segretario del P.N.F. ha ricevuto, nella sede Littoria, i presidenti e i direttori dell'Associazione Nazionale Combattenti e dell'Istituto del Nastro Azzurro, che gli hanno recato il saluto dei reduci e dei decorati d'Italia.

# CRONACA

## I trafficanti di caffè gabbati

### L'arresto dell'intera banda

*Ci comunicano da Genova:*

La polizia della nostra città è venuta in questi giorni alla conclusione di indagini che duravano da circa un mese e che avevano per oggetto la denuncia di due negozianti torinesi: Guido Chiabodo, d'anni 40, abitante in via Madonna delle Rose n. 40, e Antonio Scaglia di Andrea, d'anni 32, pure abitante a Torino in via San Quintino 50, negozianti in commestibili. Del fatto *La Stampa* si è occupata in questi giorni.

Mediante appostamenti e ricerche a Genova e a Torino sono stati ora arrestati e denunciati per truffa: Fernando Cazzanti fu Alessandro, d'anni 51, da San Remo, abitante a Genova in via Giustiniani n. 9, interno 5, albergatore; Michele Turello fu Giuseppe, d'anni 39, abitante a Torino in via San Quintino 52; Antonio Burlando fu Giuseppe, d'anni 49, marittimo, abitante a Genova in Vico del Fico 18; Francesco Carpi fu Vincenzo, d'anni 40, autista, abitante a Genova in via del Mirto 3 interno 5; Mirto Ridolfi fu Giuseppe, d'anni 54, ebanista, da Genova; Antonio Sebastiani fu Giuseppe, d'anni 44, da Genova, e Antonio Scaglia il quale dovrà anche rispondere di simulazione di reato avendo falsamente denunciato di essere stato vittima di una truffa, mentre invece — come abbiamo già pubblicato — aveva contribuito alla perpetrazione della truffa.



ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA